

Falcia con l'auto 16 persone tornando da un matrimonio

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aspri combattimenti fra indiani e cinesi

A pagina 14

Il nuovo corso di Pietro Nenni

NON SI PUO' negare che il segretario del partito socialista abbia, cercato in tutti i modi, e non senza una certa abilità, di mascherare il mutamento di corso politico da lui proposto al Comitato centrale del suo partito. Egli ha sufficiente esperienza di dibattiti e crisi interne, e persino di scissioni e ricomposizioni, per comprendere che una mascheratura era necessaria. Perciò ha egli pure parlato di adempimenti programmatici e allargato il dibattito, per quanto si riferisce alla prospettiva, a un periodo di tempo così lungo e con tale assenza di contenuti precisi, da rendere più difficile il giudizio sulla sostanza, per lo meno a chi non sia molto esperto di queste cose. Ma la sostanza c'è, ed è molto seria e grave, poiché consiste nella piena accettazione delle condizioni recentemente poste al partito socialista dal segretario della Democrazia cristiana e quindi, di fatto, nella adesione alla visione della situazione italiana e delle sue prospettive che è propria dell'attuale direzione del partito dominante. Le richieste dell'on. Moro al partito socialista non sono state, infatti, una mossa occasionale, destinata, poniamo, a superare contingenti difficoltà della situazione. Esse sono organicamente legate a quella concezione del centro sinistra che vede in esso, prima di tutto, un'operazione volta alla rottura del movimento delle masse lavoratrici e alla profonda trasformazione della natura, delle tradizioni e degli stessi principi programmatici del partito socialista.

La cosa che più colpisce è che questo mutamento di corso politico venga proposto nel momento presente, in una situazione che richiede, se mai, un movimento in direzione opposta. E' inutile nascondere a se stessi la realtà col riferimento costante a ciò che si è riusciti a strappare in questa prima fase del governo di centro sinistra. La realtà è che, dal congresso di Napoli e dalla formazione del governo attuale, la situazione è oggi peggiorata palesemente. E nel dire questo non penso tanto agli attacchi dei gruppi della destra dichiarata. Penso alle posizioni del gruppo dirigente della Democrazia cristiana e al distacco, che si sta facendo via via più sensibile, tra le aspirazioni e il movimento delle masse lavoratrici e le attività volte, dall'alto, ad affrontare e risolvere i problemi che le angustiano. Non si può pensare che la testarda resistenza che costringe da mesi a una lotta eroica, ma dura, un milione e mezzo di operai metallurgici, non sia oggettivamente incoraggiata dalla palese affinità tra gli orientamenti confindustriali e quelli del gruppo che nella direzione democristiana e nel governo pesa di più. La linea che viene seguita nelle campagne è errata; aggrava, e non risolve, la situazione delle masse più bisognose. E non parliamo del modo come viene impiegata la forza pubblica nei conflitti del lavoro e contro qualsiasi pubblica manifestazione. Se è vero che obiettivo del partito socialista fosse, nell'aderire al centro sinistra, di ridurre il distacco tra il popolo e lo Stato, si deve onestamente riconoscere che questo distacco tende oggi a crescere, non a diminuire. In questa situazione, nessuno potrà accusarci di esagerazione massimalistica se diciamo che si richiedeva un atto che muovesse nella direzione opposta a quella in cui ha voluto muoversi il compagno Pietro Nenni. Avrebbe, un atto simile, creato difficoltà al gruppo dirigente democristiano? E' possibile. Certo è però che il mutamento di corso proposto al Comitato centrale socialista servirà essenzialmente, per ora, a mantenere, in questo gruppo, il sopravvento degli elementi più conservatori, mentre chi sarà nei pasticci sarà il partito socialista. Anche questo fa parte della strategia dell'on. Moro.

QUANTO alle prospettive, mi pare strana la preoccupazione, che sembra affiorare dalle parole del compagno Nenni e da lui espressa altre volte, che noi, comunisti, possiamo perdere la nostra caratteristica di partito operaio e popolare. Né voglio rispondergli con una semplice, ma troppo facile ritorsione. Piuttosto vorrei sottolineare che la nostra natura di partito democratico, lasciando stare il passato, che è troppo noto, viene proprio dal fatto che noi siamo solidali con quei paesi che sul cammino della democrazia hanno compiuto il passo decisivo, che è quello di porre fine allo sfruttamento capitalistico e portare al potere le classi lavoratrici. Se qualcuno ritiene che sia miglior attestato di fede democratica la solidarietà con il cancelliere Adenauer, con De Gaulle, o con Salazar, o con la politica aggressiva dell'imperialismo, si accomodi pure. Ciò non muterà la convinzione nostra che il compito del movimento operaio del nostro Paese, così ricco di tradizioni internazionaliste e socialiste, non è di inserirsi alla chetichella nel fronte «occidentale», proprio nel momento in cui è più evidente la deviazione e degenerazione autoritaria e reazionaria che in esso si manifesta, per la spinta che viene dal grande capitale monopolistico, ma di portare anche sull'arena internazionale, con energia e slancio, la lotta contro l'imperialismo, per la democrazia e per la pace.

Né si supera, all'interno, il distacco tra il popolo e lo Stato, accettando le pregiudiziali anticomuniste e «isolando», in questo modo, non un partito, ma quelle masse lavoratrici che in Emilia, in Toscana, e nelle grandi città, e in tutto il Paese, sotto la bandiera del socialismo e del comunismo combattono (e combattono da più di settant'anni) per diventare ed essere riconosciute forza dirigente della società. L'errore di Pietro Nenni è di non aver capito che spettava ai dirigenti socialisti non soltanto di comprendere questa realtà, ma sforzarsi di farla comprendere anche ai loro alleati. Se avessero cercato di farlo, anche al movimento cattolico avrebbero reso un servizio. Altrimenti, il rischio ch'essi corrono è quello di una nuova esperienza socialdemocratica, con conseguenze dannose per tutti.

Palmiro Togliatti

Una grande prova di fiducia popolare

Superato il miliardo

Mentre prosegue la lotta dei metallurgici

Crisi nella trattativa Intersind

La grande lotta contrattuale dei metallurgici, iniziata oltre 4 mesi fa, è giunta ieri ad un totale di 28 giornate di sciopero, con la conclusione della sesta astensione di 72 ore nelle aziende private. Grazie alla compattezza della categoria, il fronte padronale è stato ininterrottamente alle 200 aziende sono già stati conquistati.

Dopo che la Confindustria aveva parlato di mediazioni ministeriali, e dopo che il ministro del lavoro aveva venerdì convocato sindacati e imprenditori per un incontro da tenersi martedì, la FIOM ha preso ieri posizione. La risposta è stata lineare: l'esecutivo della FIOM, pienamente sostenuto dalla CGIL, ha riaffermato la propria determinazione «a ricercare in tutte le sedi opportune» possibilità concrete di iniziare fruttuose trattative e ha quindi incaricato la segreteria di accogliere l'invito del ministro; ma ha tuttavia rilevato che, sia dall'inaspettata convocazione del ministro, sia dall'atteggiamento della Confindustria non risulta che il padronato abbia mutato posizione, «particolarmente in merito al riconoscimento del potere contrattuale del sindacato a livello aziendale». Pertanto, «le agitazioni in corso non possono essere sospese fino a quando non venga accertato un mutamento apprezzabile dell'atteggiamento padronale». Gli scioperi, quindi, proseguiranno fino a quando matureranno elementi nuovi che giustificino una sospensione della lotta. L'esecutivo ha così invitato gli organi periferici a respingere i tentativi di disorientamento che verranno da parte padronale, e ha tra l'altro deplorato l'intervento di alcuni organi di polizia che hanno inteso influenzare le decisioni dei sindacati e dei lavoratori con una interpretazione unilaterale del comunicato ministeriale.

Gli altri sindacati verranno informati di queste decisioni. La UILM si è riservata di comunicare il proprio atteggiamento dopo la riunione di domani con la segreteria confederale UIL, pur dicendosi in linea di massima favorevole alla convocazione. La CISL e la FIM decideranno congiuntamente oggi la risposta da dare al ministro.

Intanto, la tortuosa trattativa con l'Intersind è arrivata ad un punto morto, mentre cresce il malcontento dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale, già sfociato in proteste, fermate e scioperi. Il punto su cui la trattativa è entrata in crisi è la richiesta di un nuovo ordinamento professionale, su cui la FIOM ha posto precise e meditate richieste in merito alle qualifiche operaie. Se l'Intersind e l'ASAP (rappresentanti rispettivamente l'IRI e l'ENI) non dovessero mutare atteggiamento sulle qualifiche non è da escludersi che la trattativa vada verso una rottura, con le inevitabili conseguenze.

A conclusione dell'astensione di 72 ore, le giornate di sciopero effettuate fino a ieri dai metallurgici erano in media 28, per un totale di 224 ore pro capite. A partire da domani, la lotta diventerà ancora più articolata.

(A pag. 12 il testo di un importante documento della FIOM sulle trattative con l'Intersind).

Verona, Trento e Bolzano

Bombe naziste



Dinamitardi neofascisti hanno compiuto ieri tre gravissimi attentati a Verona, Trento e Bolzano. A Verona una potente bomba è esplosa nel deposito bagagliaio della stazione provocando la morte di un ferroviere ed il ferimento di una ventina. Nella foto: un aspetto della stazione di Verona dopo l'attentato.

(A pag. 2 le informazioni)

Nuova esplosione USA

L'«H» spaziale



HONOLULU — La scorsa notte gli Stati Uniti hanno fatto esplodere la sesta bomba H nello spazio. Il settimo ordigno della serie dovrebbe esplodere mercoledì. Le radiazioni delle bombe spaziali avrebbero provocato il fallimento del Ranger V. Nello stesso tempo gli americani hanno fatto sapere di essere «decisamente contrari» alla tregua nucleare totale proposta dai neutrali.

(A pag. 3 e 13 le informazioni)

Con un messaggio programmatico

Il Concilio fa sua l'impostazione di Giovanni XXIII

Nelle commissioni gli episcopi nazionali prevalgono sulla Curia

CITTA' DEL VATICANO, 20.

Il Concilio ha lanciato un appello al mondo: un messaggio «di salvezza, di amore e di pace a tutti gli uomini e a tutte le nazioni». Esso è stato approvato all'unanimità durante la terza e conclusiva sessione generale di questa mattina, dopo aver ricevuto l'imprimatur del Papa, e costituisce la linea programmatica che i 2500 vescovi del «Vaticano II», pur tra dissensi e vivaci contrasti, hanno deciso di imporsi nel procedere dei lavori ecclesiali.

Il documento, che riveste un'eccezionale importanza proprio perché è il primo nella storia a godere dell'approvazione dell'episcopato mondiale, ha un contenuto formalmente religioso, ma nella sostanza conferma il «nuovo corso» della Chiesa cattolica e la «politica rinnovatrice» iniziata da Giovanni XXIII sin dai primi giorni del suo pontificato. Non contiene condanne né anatemi né esclusioni o discriminazioni. E' un appello alla giustizia sociale e alla pace; e si conclude con una velata ma ferma condanna degli strumenti di distruzione atomica.

Innanzitutto, in esso i vescovi affermano di voler rinnovare se stessi, «per diventare testimoni sempre più fedeli del Vangelo», manifestano la loro volontà di non estraniarsi «dalle preoccupazioni e dalle fatiche terrene».

«Rivolgiamo continuamente il nostro animo — prosegue l'appello — verso tutte le angosce che affliggono oggi gli uomini; perciò innanzitutto le nostre premure si volgono verso i più umili, i più poveri, i più deboli; sull'esempio di Cristo, sentiamo pietà per la folla che soffre la fame, la miseria e l'ignoranza; costantemente rivolti verso coloro che, sprovvisti degli aiuti necessari, non sono ancora pervenuti ad un modo di vita degno dell'uomo. Per questi motivi, nello svolgimento dei nostri lavori terremo in gran conto tutto quello che compete alla dignità dell'uomo, e quello che contribuisce alla vera fraternità dei popoli».

Il Papa, in un messaggio radiofonico di pochi giorni or sono, ha toccato particolarmente i problemi della pace e della giustizia sociale. «Non esiste uomo che non detesti la guerra e che non tenda verso la pace con ardente desiderio. Ma questo massimamente auspica la Chiesa, che è madre di tutti. Essa... non ha mai cessato di proclamare non solo il suo amore alla pace, ma anche la sua volontà di pace, sempre pronta a prestare di tutto cuore la sua opera efficace ad ogni sincero proposito. Essa tende inoltre con tutte le forze a riunire i popoli, a procurare fra di loro una reciproca stima di sentimenti e di opere... Noi proclamiamo che tutti gli uomini sono fratelli, di qualunque razza siano, a qualunque nazione appartengano».

La dottrina esposta nell'enciclica «Mater et Magistra» dimostra la funzione della Chiesa nel «denunciare le ingiustizie e le indegne incaglianze, per restaurare il vero ordine dei beni e delle cose affinché, secondo i prin-

ci del Vangelo, la vita dell'uomo divenga più umana. Perciò, umilmente e ardentemente invitiamo tutti a collaborare con noi per instaurare nel mondo un più ordinato vivere civile ed una maggiore fraternità. E' nostro ardente desiderio — conclude il documento — che su questo mondo, che è ancora così lontano dalla pace desiderata per la minaccia derivante dallo stesso progresso scientifico — progresso meraviglioso, ma non sempre ossequioso alla superiore legge della moralità — splenda la luce della grande speranza in Gesù Cristo».

L'approvazione del «messaggio a tutta l'umanità» è una dura sconfitta subita dalla Curia vaticana, che all'iniziativa partita dall'episcopato francese si era sempre tenacemente opposta, anche quando s'era trovata contro i rappresentanti di molte altre nazioni. Una dura sconfitta, ma non l'unica emersa nella giornata di oggi. Infatti, nella «congre-

f. m.

(Segue in ultima pagina)

Il sostegno delle masse

Il miliardo è stato raggiunto, anche quest'anno. E' un grande risultato politico di cui non sarà mai abbastanza sottolineato il valore. E' il risultato di una somma di sforzi individuali e collettivi, del sacrificio di numerosi compagni e lavoratori, dell'impegno e dello slancio dei nostri militanti. E' una risposta puntuale alla propaganda avversaria, che bene impugna dalle grandi concentrazioni di ricchezza, ciascuna di una nostra crisi.

Non è mai esistito nel nostro paese un altro giornale capace di mobilitare attorno a sé così grandi masse di popolo e di sostegno. Non è mai esistito un altro giornale che affronti così profondamente le sue radici nell'anima e nella coscienza popolare, e che di qui tragga la sua forza, il suo alimento, la sua validità.

Il miliardo che i lavoratori hanno versato lira per lira e perciò assai di più di un potente contributo finanziario. E' assai di più di un atto di solidarietà, che emozione e che merita il più caldo ringraziamento. E' soprattutto una affermazione di autonomia, di libertà e di lotta del movimento popolare e di classe, che ogni anno si ripete spezzando il monopolio borghese nel campo decisivo dell'informazione e formazione dell'opinione pubblica.

Ma, proprio per questo, la sottoscrizione popolare non è che un aspetto di una battaglia più generale, e la campagna annuale che ora sta per concludersi non è che una tappa di una lotta permanente: che deve continuare, e continuerà a impegnare tutto il partito, le sue organizzazioni, i suoi

per la stampa comunista La sottoscrizione si chiude sabato prossimo

La sottoscrizione per la stampa comunista è stata coronata anche quest'anno dal più completo successo: alle ore 12 di ieri i versamenti effettuati dalle Federazioni avevano superato di oltre dieci milioni l'obiettivo del miliardo.

La Sezione di Amministrazione della Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

«Sabato 27 ottobre si concluderà la sottoscrizione nazionale per la stampa comunista con la relativa premiazione delle federazioni che avranno raggiunto il 100% dell'obiettivo. Siamo certi che tutte le organizzazioni che hanno raggiunto il 100% faranno in modo di migliorarlo ulteriormente. I risultati ottenuti e quelli che ancora sono al di sotto compiranno il maggiore sforzo possibile per raggiungere l'obiettivo, o per avvicinarsi il più possibile ad esso.

«Si avverte inoltre che agli effetti dell'assegnazione dei premi si terrà conto oltre che del raggiungimento dell'obiettivo finanziario anche dell'obiettivo e degli abbonamenti straordinari per il Congresso fissato per ogni singola federazione dalla Sezione centrale di stampa e Propaganda e dall'Associazione centrale degli Amici dell'Unità».

(A pag. 13 la graduatoria delle Federazioni)

Gli sviluppi del CC del PSI

Nenni difende le sue tesi per un accordo «subito»

Silenzio ufficiale della Democrazia Cristiana e riserve «dorotee» Saragat accusa le posizioni del PSI di «ambiguità»

A ventiquattrore di distanza dall'aver pronunciato le conclusioni al Comitato Centrale del PSI, Pietro Nenni è tornato ieri sulla sua relazione, in un editoriale che apparirà oggi sull'Avanti!...

Voce Repubblicana è stato il solo giornale dei partiti di maggioranza che abbia commentato pressoché senza riserve la relazione di Nenni e la mozione di maggioranza. In una nota ispirata da Itale, il giornale parla di «documento di vasta portata democratica»...

Saragat, parla di «remore» di «ambiguità nei principi», di «affermazione errata che tutto ormai è fatto» di «discorsi ambivalenti» di «accorgimenti tattici»...

nota ufficiosa, ieri, qualificava che «negli ambienti qualifica» della DC non si prevedono dichiarazioni o commenti ufficiali alle conclusioni del Comitato Centrale del PSI...

Nenni replica alle critiche la intemperanza della sua posta alla DC affermando: «L'esperimento in corso chiavi di arenarsi nelle secche della cosiddetta chiarificazione (in buona parte prete in parte esigenza obiettiva) se il PSI non avesse allungato il tiro»...

Da parte sua Saragat, ha scritto per la Giustizia un articolo apertamente «geloso» di «una nostra indecisione»...

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 23 corrente.

Da parte democristiana ufficiale, ancora ieri vi è stato il silenzio e l'appello alla «urgenza» levato da Nenni non è stato ancora raccolto. Una

Scuola Scioperi per aule e titoli di studio

Il caos esistente nella scuola italiana e la mancanza di aule e di attrezzature idonee sono fonti di continue proteste da parte degli studenti...

Il corteo dei giovani e delle ragazze, che ha riscosso la approvazione dei presidi e dei professori di tutte le scuole e la più larga solidarietà dei cittadini, si è fermato sotto le finestre del sindaco per protestare e per rivendicare l'abolizione dei turni pomeridiani, scuole decenti, più aule e più attrezzature per gli studenti di Matera...

Manifestazioni degli studenti a Matera e Reggio C.

ENEL Sabotano le industrie i magnati dell'energia

Alcune società elettrocommerciali, nonostante la precisa configurazione di responsabilità indicata nel disegno di legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, cercano di precostituire una situazione, critica all'Ente nazionale (Enel) che gestirà il settore. In una interrogazione al ministro dell'Industria, i compagni Montagnani Marelli, Secci, Mammiucari e Bertoli hanno difeso denunciato che le società elettrocommerciali «hanno ridotto o sospeso alcuni lavori indifferibili, lasciando esaurire le scorte di magazzino e non dando corso alle domande di allacciamento di nuovi utenti».

I senatori comunisti chiedono pertanto al ministro dell'Industria di intervenire tempestivamente e con energia per stroncare le illecite manovre. L'offensiva all'estero contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica, avviata dai gruppi monopolistici tedeschi, trova adepti anche nella vicina Svizzera. Fra gli altri, il presidente della Elektro-Watt svizzera, Hans Bergmeier, ha rilasciato dichiarazioni — ampiamente riportate dai giornali confindustriali italiani — offensive per il Parlamento italiano. Il Bergmeier si è anche abbandonato ad accuse nei confronti delle forze politiche italiane e a grossolani giudizi sul disegno di legge.

Di fronte ad un episodio così grave, i senatori comunisti Mammiucari, Montagnani Marelli, Secci e Bertoli hanno presentato un'altra interrogazione, anch'essa rivolta all'on. Colombo, nella quale si chiede al ministro della Industria «se non ritenga di dover promuovere una energica protesta presso il governo svizzero».

Due soli dodici all'Enalotto

Circa undici milioni andranno agli unici due dodicisti del secondo Enalotto di questa settimana. Una delle vincette è stata realizzata dal signor Manfredo De Gregorio, giardiniere occupato da anni 45, che ha con la madre, Renne e il figlio, Giorgio e Cremona, a Napoli, in via S. Ann. 60.

Il signor De Gregorio ha vinto tre echedine da 450 lire, ciascuna in società con l'indivisibile amico Vincenzo, un muratore di 47 anni, anche egli attualmente sen-lavoro.

Bilanci enti locali Sarà modificata la legge Trabucchi

Il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha reso noto che il ministro Trabucchi accetta alcune modifiche parziali al disegno di legge riguardante i Comuni che prevedono il regime di compartecipazione IGE che invece di essere bloccato rigidamente al livello del 1959 verrebbe commisurato proporzionalmente all'incremento del biennio in biennio ed in più verrebbe destinato l'1% del gettito complessivo 1959 ad alimentazione di un fondo per contributi in capitale a integrazione dei bilanci degli Enti locali in disavanzo.

D'altra parte confidiamo che nello stesso gruppo dei deputati d. c. abbiano positivo riscontro le posizioni sostenute da amministratori locali appartenenti allo stesso partito che si sono già dichiarati per una profonda modifica del disegno di legge. Infine auspichiamo che nei consigli comunali e provinciali continui il dibattito pubblico sulla grave portata del disegno di legge e sulla conseguente necessità di apporvi sostanziali miglioramenti.

L'on. Raffaelli ci ha dichiarato: «Se le proposte del ministro Trabucchi sono ancora insufficienti e non rispondenti alle esigenze e alle richieste formulate dall'ANCI e dalla UPL, esse costituiscono un implicito riconoscimento della validità delle nostre argomentazioni contro il disegno di legge. Esse riguardano il regime di compartecipazione IGE che invece di essere bloccato rigidamente al livello del 1959 verrebbe commisurato proporzionalmente all'incremento del biennio in biennio ed in più verrebbe destinato l'1% del gettito complessivo 1959 ad alimentazione di un fondo per contributi in capitale a integrazione dei bilanci degli Enti locali in disavanzo.

Dinamitardi nazisti a Verona, Trento e Bolzano

Ferroviere ucciso dai terroristi una ventina i feriti

Se la bomba di Bolzano fosse esplosa l'intera facciata della scuola sarebbe crollata

Dal nostro inviato VERONA, 20 Tre attentati dinamitardi si sono verificati fra stamane e le prime ore del pomeriggio, con esito diverso, a Bolzano, Trento e Verona. Il più grave è senz'altro da considerarsi l'attentato di Verona dove una bomba a orologeria o comunque una potente carica di esplosivo con congegno di accensione a tempo è esplosa alle 14.25 nel deposito bagagli della stazione ferroviaria di Porta Nuova uccidendo il ferroviere Gaspare Ezzen, di 50 anni. Una ventina di feriti è stata curata all'ospedale poco dopo l'esplosione. L'attentato, preparato con il solito metodo, cioè depositando regolarmente una valigia contenente l'esplosivo con l'innescio a tempo già regolata, si è verificato alle 14.25 il deposito bagagli e l'esplosione ha ferito viaggiatori, personale della stazione e taxisti in sosta: tra queste il povero Ezzen, che è morto in serata all'ospedale, appariva subito il più grave. Da Bolzano si apprende che una Mercedes tedesca è ricercata dai carabinieri. A bordo di essa sarebbero i responsabili dell'attentato di Verona.

Anche a Trento l'esplosione si è verificata al deposito bagagli. Erano le quattro e mezzo. Per fortuna all'interno del grande atrio dove si affaccia il deposito erano soltanto un barista, un bigliettaio e il gestore del deposito bagagli. Questi ultimi due stavano anzi aprendo le grandi porte a vetri che dall'atrio danno sul piazzale antistante la stazione quando l'esplosione si è verificata. Molti vetri sono andati in frantumi. L'unica persona colpita dalle schegge è stata tuttavia il bigliettaio che ha avuto la prima falange di un dito asportata da una scheggia di vetro. L'esplosione, di notevole potenza, ha prodotto anche una vasta breccia in una parete del deposito, comunicante con il corpo di guardia ove si trovano i carabinieri del servizio di sicurezza (in atto in Alto Adige e anche sulle linee ferroviarie del Trentino fin dall'estate scorsa).

Il terzo attentato, sventato fortunatamente in tempo e che forse avrebbe potuto produrre le conseguenze più gravi, era stato preparato a Bolzano. Una borsa contenente cilindri di «plastico» per circa otto chili, collegata con un innescio a orologeria disposto sulle ore 10.30, è stata collocata all'ingresso dell'istituto tecnico industriale G. Galilei. Quest'ultimo particolare doveva essere evidentemente ignoto agli attentatori che, come tutto lascia supporre, provenivano da oltre frontiera o agivano comunque in collegamento con le centrali neomaziste. La borsa era stata notata dal bidello verso le otto e mezzo. Un'ora circa più tardi, il bidello, vedendo che la borsa giaceva sempre a terra nella stessa luca, la raccolse e, aperta, vi scopriva l'esplosivo con il congegno di accensione. Egli telefonava subito ai carabinieri i quali, anticipatisi sul posto con un artificiere, provvedevano al disinnescio dell'ordigno. L'esplosivo, comprendente 12 candelotti di plastico e due saponette di tritolo, avrebbe provocato il crollo dell'intera facciata dell'edificio. Le cariche impiegate nel tentativo, come dimostrano gli effetti prodotti dalle esplosioni di Trento e Verona e il quantitativo di esplosivo fatto brillare dai carabinieri a Bolzano, erano tutte di rilevante potenza. A Bolzano si è potuto accertare che l'esplosivo era di fabbricazione austriaca, il congegno di accensione era tedesco e le pile per tale congegno erano state acquistate in Italia. Tutta l'operazione, che ricalca, con un maggior grado di preparazione e una più aperta intenzione di provocare vittime, la serie delle esplosioni provocate l'autunno scorso in una serie di stazioni ferroviarie italiane da un gruppo di giovani collegati con le organizzazioni della Germania di Bonn appare chiaramente preparata da oltre frontiera. In Alto Adige, per quanto vi siano governanti irrisolti e i nostri provinciali abbiano lasciato passare più di una occasione favorevole per trovare ad essi delle soddisfacenti soluzioni con la collaborazione delle popolazioni locali, non esiste tuttavia una particolare tensione. Con lo stato di cose esi-

IN BREVE

Agrigento: assolti per i fatti di luglio Ottantatré dei novantuno imputati per i fatti accaduti l'8, 9 e 10 luglio 1960, in occasione dello sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro in segno di protesta per il congresso del MSI a Genova, sono stati assolti ieri dal Tribunale di Agrigento. Le 31 persone erano state imputate di avere impedito la libera circolazione stradale di rimbombare in luogo pubblico senza autorizzazione, di invasione e occupazione di edifici pubblici. Si erano costituiti parte civile il sindaco di Palma Monteciaro, l'assessore regionale alle OO. PP. il direttore compartimentale delle F.S. di Palermo, il presidente dell'IACP.

Roma: Re Gustavo in Campidoglio Re Gustavo di Svezia salirà giovedì, 25 ottobre, in Campidoglio. Alle ore 11, nella Sala degli Orazi e Curiazi, il Presidente della Repubblica, Segni, gli consegnerà la medaglia d'oro con collare, il diploma con la motivazione e il buono per un milione di franchi svizzeri destinati alla fondazione Nobel, che è la somma massima consentita a favore di un singolo premiato annuale dalla fondazione internazionale Balzan.

Edilizia: conferenza nazionale Nel corso di un incontro con la stampa, ieri mattina a Roma in Palazzo Taverna — sede dell'In. Arch. — è stato dato l'annuncio ufficiale della convocazione di una Conferenza nazionale dell'edilizia, che si svolgerà nel prossimo febbraio. L'iniziativa, promossa dal ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo, è stata illustrata dall'ing. Franco, provveditore alle Opere Pubbliche del Lazio, che rappresentava il presidente del Consiglio superiore dei L.L. PP., e dal prof. Zevi. I temi riguardano tutti gli aspetti della attività edilizia, per i quali è stata organizzata una commissione di lavoro ai problemi tecnici, agli appalti — si preannunciano fin da ora alcuni cambiamenti. Alla Conferenza prenderanno parte direzioni generali e Consiglio superiori dei ministeri, associazioni di categoria e sindacati.

Sicilia: consultazioni per i posti chiave Eletto in Sicilia il nuovo governo, i partiti di centro-sinistra hanno avviato le consultazioni interne per definire la assegnazione degli incarichi in seno alla Giunta. Per quanto riguarda l'attribuzione dei posti-chiave si parla di una riconferma del dottor Mario Fasino all'assessorato all'agricoltura e di una riconferma socialista all'assessorato industria dove andrebbe il compagno Salvatore Corallo in sostituzione del compagno Martinec, uscito dal governo. In discussione è invece l'attribuzione dell'assessorato alle finanze e allo sviluppo economico finora diretto dal socialdemocratico Bino Napoli ma al quale, dopo la sua «re-entrée» governativa, ambirebbe il dc La Loggia. Una decisione a breve scadenza dovrebbe esservi anche per la presidenza di alcuni importanti enti. L'attuale capogruppo parlamentare della DC, on. Lo Giudice, verrebbe proposto alla presidenza della Società Finanziaria e il sindaco di Palermo, Lima, andrebbe alla presidenza dell'Ente di Riforma agraria: in questo modo verrebbe tacitato per la rinuncia a presentarsi come candidato alle elezioni regionali.

Commissione antimonopolio La commissione d'inchiesta antimonopolio Interrogherà, nel pomeriggio di mercoledì prossimo, il prof. Valletta, presidente della FIAT, e l'avv. Siglienti, dell'IRI.

Autostrada Salerno-Reggio Calabria Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha presenziato ieri alla cerimonia di inizio dei lavori di costruzione dei tronchi dell'autostrada del Sole in provincia di Cosenza ed ha posto la prima pietra del tratto mediano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. I cui lavori avranno inizio in due direzioni a partire dal bivio della Statale 9 nel comune di Rende.

Ambrosini Presidente Corte Costituzionale Il prof. Gaspare Ambrosini è stato eletto nuovo presidente della Corte Costituzionale in sostituzione dell'on. Cappi dimissionario per ragioni di salute. La Corte, nell'accogliere ieri le dimissioni di Cappi, ha deliberato all'unanimità che lo stesso conservi a titolo d'onore, la qualifica di presidente.

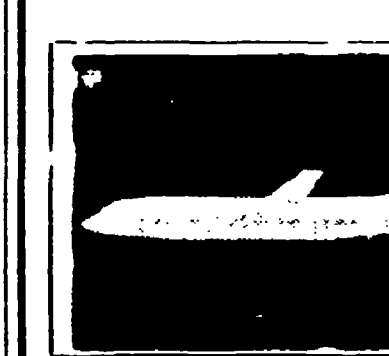
Arezzo, Reggio E.: province per la Regione Il Consiglio provinciale di Reggio Emilia, con il solo voto contrario del consigliere liberale, ha chiesto l'approvazione delle leggi di attuazione delle regioni a statuto ordinario, contro la presente legislatura. La richiesta è contenuta in un ordine del giorno. Nel documento si invita l'Unione regionale delle province emiliano-romagnole a promuovere una assemblea di amministratori, socialisti sui temi che interessano l'Emilia e la Romagna. Ad Arezzo, comunisti e socialisti hanno presentato al Consiglio provinciale un ordine del giorno nel quale si chiede al governo di presentare entro il 31 ottobre al Parlamento i disegni di legge per le regioni, affinché il Parlamento li approvi entro la fine della legislatura.

Camera: carenze della Giustizia

Continua alla Camera la discussione sul bilancio del ministero della Giustizia, anche ieri sono stati denunciati i problemi tuttora irrisolti della giustizia, da quello della riforma del testo unico della legge di P.S. e del codice penale, a quello dell'aumento degli organici dei magistrati. Nel corso della seduta anti-meridiana, hanno preso la parola i socialisti COMANDINI e PINNA, il liberale PAPA, il missino Giuseppe GONELLA. L'on. COMANDINI ha esaminato in particolare la situazione della magistratura: «Il magistrato — egli ha affermato — deve essere soggetto solo alla legge, distinto solo per funzioni e non per gradi; svincolato da ogni forma di carriere, sottoposto non solo alle pressioni esterne, ma anche alle pressioni interne e ad ogni forma di timore reverenziale allo interno del corpo stesso della magistratura». L'on. Pinna ha trattato ampiamente del problema dei minori, chiedendo l'autonomia dei relativi tribunali, la riorganizzazione di istituti di riduzione che abbiano carattere di prigioni-scuola, con attrezzature moderne e personale specificamente preparato.

Spoletto Muoiono le «città minori»

La valorizzazione e lo sviluppo delle città minori tradizionali è il tema del IX convegno nazionale dell'associazioni «Italia nostra», apertosi ieri mattina a Palazzo Anagnini. Per città minori tradizionali s'intendono quei centri urbani che, pur non essendo capoluoghi di provincia assolvono un'importante funzione di vita locale, sia come mercato agricolo, sia come sede amministrativa e di istituti culturali. Taluni di questi centri attraversano un periodo di crisi acuta, determinata da molteplici fattori, ma soprattutto dal diminuito valore della agricoltura, tradizionale fonte di reddito delle città minori, nel complesso del reddito e delle risorse nazionali. Da qui la fuga di masse imponenti verso le grandi città e le zone più industrializzate. Il «contado» si è impoverito e ha affermato uno dei relatori. L'ing. Piero Grassini, capo del servizio viabilità e costruzioni civili della Cassa per il Mezzogiorno, e tale impoverimento si è ripercosso negativamente sulla struttura economica delle città minori. L'ing. Grassini si è avvalso nella sua relazione di una indagine compiuta in alcune città come Spoleto, Sulmona, Tempio Pausania, in Sardegna, Vibo Valentia in Calabria e Isernia nel Molise. I dati sono stati raccolti mediante l'invio di un questionario ai sindaci. Ne è risultato il quadro di una crisi strutturale profonda, che può essere risolta solo attraverso piani di sviluppo che affrontino il problema alla radice, pur lasciando largo margine alle iniziative economiche, turistiche e culturali dei singoli comuni. Ai centri depressi l'oratore ha contrapposto, lo esempio di alcune città minori in sviluppo, come Vigevano, Seregno, Treviglio, Cesena, Empoli, Castelnuovo Veneto. Esempi indubbiamente interessanti, ma che a nostro parere ci sembra difficilmente potranno assumere valore generale, tranne forse in alcuni casi. Si tratta di isole dalle caratteristiche irripetibili. Il dato fondamentale è comunque un altro: lo squilibrio che l'emigrazione interna e l'esodo rurale hanno determinato nelle



Gianfranco Bianchi

LA MALEV E' LA LINEA AEREA PER I VOSTRI VIAGGI IN UNGHERIA. Voli diretti Roma - Budapest con quadrimotori Ilyushin 18 ogni lunedì e sabato. MALEV Hungarian Air Transport, Vörösmarty tér 5, Budapest V. Agente Gen. per l'Italia: ALITALIA, via L. Bissolati 13, Roma.

Romm, Ciukrai, Zavattini e De Sica al convegno romano



Da sinistra a destra: Zavattini, Romm, Ciukrai e De Sica

Cinema e società nell'esperienza italiana e sovietica

Le relazioni di Neja Zorkaia e Fernaldo Di Giammatteo

I lavori del convegno italo-sovietico sul tema «Cinema e società» si sono iniziati ieri mattina nella «Sala Cinearte» di via della Lungara, a Roma, alla presenza di numerosi e autorevoli esponenti della cultura cinematografica dei due paesi. Citiamo, tra i sovietici, i registi Romm e Ciukrai, e fra gli italiani Zavattini, De Sica, De Santis, Pontecorvo, il direttore del Centro sperimentale, Fioravanti. Numerose le adesioni pervenute.

La discussione, sviluppata nel pomeriggio di ieri (il convegno continuerà oggi con le relazioni del regista Mikhail Romm e del produttore Goffredo Lombardo), è stata originata da due interventi iniziali del critico sovietico Neja Zorkaia e del critico italiano Fernaldo Di Giammatteo.

Responsabilità dell'artista

Il problema del rapporto tra cinema e società, secondo Neja Zorkaia, presenta due facce: il riflesso della società nel cinema e l'influenza del cinema nella società. La parola «riflessi» ha portato alla luce una diversità di angoli visuali tra il critico sovietico e il critico italiano. Di Giammatteo ha detto di giudicare scientifico questo termine, perché cinema e società sono un tutto unico, essendo il cinema un aspetto della realtà: Neja Zorkaia lo ha giudicato invece «esatto e non compromesso», perché è funzione propria del cinema quella di riflettere, riprodurre la realtà. Non ci si può estraniare dai grandi problemi del nostro tempo, ha precisato Neja Zorkaia, qualunque siano le forme, i temi, i mezzi scelti dall'artista. Ogni epoca genererà una propria arte, ogni società darà vita, nella propria arte, a un riflesso di se stessa, per quanto indipendente si senta l'artista. La sua opera sarà sempre determinata dalla società e dall'epoca in cui vive.

Per Fernaldo Di Giammatteo, il cinema, come si è già accennato, non è il rispecchiamento della società, ma la società stessa in azione e in sviluppo. Molto interessante in questa relazione (lo stesso relatore ha avvertito tuttavia che «sarebbe ingiustificata qualsiasi forzatura nel confronto») il tentativo di stabilire un parallelismo tra «due situazioni parimenti fluide, sottoposte alla pressione di resistenze conservatrici e di esigenze di rinnovamento che sembrano equivalersi», tra i film sovietici del «disgelo», cioè, e i film italiani di questi ultimi anni. A questa proposta di temi, Di Giammatteo è giunto attraverso una ricognizione dei principali temi sociologici offerti dal cinema italiano dopo il 1945, dal neorealismo, in cui si mostra direttamente, nuda e scondannata la società italiana, alla restaurazione borghese del '50, che nasconde il volto del paese introducendo

responsabilità del cinema e dell'artista progressivi: ad essi tocca il compito di produrre opere utili all'uomo nelle quali sia riflessa tutta la verità della realtà attuale. Ma non basta: è necessario agire per trasformare la realtà. La teoria del realismo socialista sottolinea la funzione trasformatrice, attiva ed educativa dell'arte, e ciò risponde alle istanze dell'uomo, il quale cerca nell'arte non solo la riproduzione della propria vita, ma anche la risposta alla domanda: come vivere? Per questo motivo, il cinema sovietico (Neja Zorkaia ha tracciato a questo punto le linee di sviluppo del film sovietico, dalle opere ispirate dal «culto della personalità» fino alle nuove aperture e tendenze dei film di Ciukrai e di Tarkovski) non si ferma al documento e alla testimonianza, ma cerca di incidere profondamente nel proprio tempo.

Parallelamente, Di Giammatteo ha condotto un esame degli sviluppi del cinema sovietico dai film post-rivoluzionari alle opere del «disgelo». Rifacendosi al concetto di «rispecchiamento», che ha respinto, e analizzando in termini critici il metodo del realismo socialista, egli ha detto che, nel cinema, la società si manifesta in proprio mediante uno dei molti mezzi che ha a disposizione per esprimersi e svilupparsi: «Questo è l'unico modo che permetta di uscire dai limiti della funzione subalterna che molti ancora attribuiscono — nella teoria e nella pratica — al cinema; e che permetta inoltre di rinunciare alla falsa teoria, secondo cui è sufficiente che siano giuste le linee di sviluppo sulle quali si muove una società perché il cinema sia, per la forza stessa delle cose, sulla strada giusta, e la sua funzione utile».

Grandi sono, dunque, le

nelle opere elementi evasivi e falsi scopi, fughe nella cultura e nella storia, fino alla terza fase del cinema italiano, che comincia con Antonioni. «A differenza di Visconti che si ribella con rabbia alla restaurazione borghese, a differenza anche di Fellini che ad essa sovrappone la propria inquietudine, Antonioni si assume il compito di analizzarla dall'interno, di smontarne il meccanismo e di metterla a nudo le radici. I suoi risultati sono sempre più radicali: il mondo borghese è condannato a distruggersi con le proprie mani».

Il realismo socialista

Il dibattito sulle relazioni si è aperto in un clima di schietta franchezza e di battaglia vivacità. Rilevanti, da parte italiana, l'intervento di Armando Plebe, sostanzialmente in linea con le tesi espresse da Di Giammatteo, e quello del regista Glaucio Pellegrini, che ha indirizzato agli artisti del cinema sovietico un caldo invito perché rivolgano sempre maggiore e più spregiudicata attenzione alla realtà del loro paese, ai problemi della loro società.

Replicando a Pellegrini, il regista Mikhail Romm lo ha ringraziato per aver posto l'accento su quella che è effettivamente la questione essenziale. Secondo Romm, tuttavia, già molti film realizzati in URSS, soprattutto in questo 1962, toccano da vicino e con coraggio aspetti scottanti della vita sovietica.

Il regista ha citato (oltre a Nore giorni di un anno, del quale è egli stesso autore) l'opera del giovane Kuziev, cui aveva fatto già riferimento in una recentissima intervista all'Unità.

Il culto della personalità

Il culto della personalità

Un notevole contributo alla discussione ha dato anche il regista Grigorij Ciukrai, il quale ha sottolineato il suo dissenso su alcuni punti della relazione svolta dalla Zorkaia, riconoscendo ai registi italiani, pur nella diversità delle tendenze, un'attenzione continua ai problemi della loro società. In cortese polemica con Di Giammatteo (il quale è intervenuto a propria volta sull'argomento), Ciukrai ha sostenuto che il suo Creli puliti, pur meritando senza dubbio critiche severe, non va giudicato come un film che intendesse affrontare il problema, arduo e complesso, del «culto della personalità», ma come un'opera ispirata ai temi dell'amore e dell'amicizia, che sono particolarmente vicini al cuore dell'uomo sovietico.

Martedì prossimo, nella pagina di storia, politica e ideologia, pubblicheremo uno scritto inedito di Antonio Gramsci sulle origini del fascismo in Europa, dal titolo: «Italia e Spagna».

Sarebbe la conseguenza delle esplosioni cosmiche USA

Ranger V «ucciso» dalle radiazioni H?

La NASA nomina una commissione d'inchiesta — Un aereo USA rischiò di «atomizzare» la Carolina del nord

WASHINGTON, 20. Vivevamo in un'epoca di scetticismo nella capitale americana l'ipotesi avanzata a Londra dal giornale conservatore Daily Mail secondo cui l'insuccesso della sonda spaziale Ranger V, che gli americani intendevano far giungere sulla Luna, sarebbe da imputarsi alle radiazioni provocate dall'esplosione nucleare a grande altezza effettuata dagli Stati Uniti, il 9 luglio scorso.

Mentre «centinaia di milioni di dollari e vasti sforzi scientifici sono stati necessari per fare esplodere la bomba H americana a grande altezza e altri milioni e sforzi scientifici ancora maggiori sono occorsi per lanciare il veicolo spaziale verso la Luna», ha scritto infatti il giornale — oppure chiama che il «fallout» provocato dalla bomba ha reso inutile il veicolo spaziale — «l'ironia di questo fatto — aggiungeva il foglio inglese — è che senza parola forse i contribuenti troveranno le parole adatte per esprimere i loro sentimenti». Il giornale concludeva rilevando che è legittimo il sospetto che molti altri esperimenti verranno ancora ostacolati dalla nuova fascia di radiazioni. Purtroppo — scriveva ancora il Daily Mail — gli Stati Uniti intendono continuare i loro esperimenti a grande altezza.

In effetti, quasi contemporaneamente all'uscita del giornale inglese, gli americani facevano esplodere una bomba H spaziale nel Pacifico.

Come si ricorderà non è la prima volta che ordigni spaziali americani vengono danneggiati dalle radiazioni provocate dalle esplosioni a grande altezza. Oggi la NASA ha cercato di escludere questa eventualità e cioè che le cellule solari sono state danneggiate dalle radiazioni artificiali create dalle prove cosmiche americane.

Secondo la NASA il passaggio della capsula attraverso la zona radioattiva sarebbe stato troppo rapido perché i suoi congegni potessero subire un danno grave. I satelliti americani messi fuori uso dalle radiazioni, che ne hanno bruciato le cellule, sarebbero soltanto quelli la cui orbita attraversava le cortine radioattive e quindi esposti quasi in permanenza alla loro azione nociva.

Sta di fatto che la NASA ha nominato oggi una commissione di esperti per accertare le cause dell'insuccesso del Ranger V, alla deriva verso la Luna. Il fallimento del sistema di alimentazione delle batterie con energia solare è stato infatti definito «il più scoraggiante» che l'aeronautica americana abbia subito negli ultimi tempi.

Pero il lavoro della commissione non si limiterà all'analisi delle cause tecniche del fallimento del Ranger V. Essi varrà esteso all'insieme della vera e propria confusione lamentata dai direttori dei vari progetti nel quadro della NASA.

Secondo queste fonti, le quadri di attività della NASA, che si sarebbero negli ultimi mesi, «così come» — e senza un'adeguata delegazione delle competenze nel lavoro e nelle decisioni, diretti e dei progetti. I direttori avrebbero perso una maggiore autonomia in tutte le decisioni: relative al tempo e ai modi di esecuzione delle imprese. A questo proposito vengono confermate e denunciate le influenze di ordine politico che «motivate da fini psicologici e propagandistici e giustificati dal pretesto della «gara spaziale», si ingeriscono anch'esse per disorganizzare il lavoro degli scienziati».

Lo scorso anno un bombardiere americano sganciò un ordigno atomico «disinnescato» sulla Carolina del nord; cinque dei sei congegni di sicurezza erano aperti, e solo l'azione dell'ultimo congegno ha potuto evitare una catastrofe. La clamorosa rivelazione è contenuta in un libro che sarà pubblicato lunedì. L'autore è il fisico nucleare americano Ralph Lapp che contribuì alla realizzazione della prima bomba atomica.

Riuscito lancio sovietico

È in orbita il Cosmos XI

MOSCA, 20. L'Unione Sovietica ha lanciato questa mattina il «Cosmos XI», della serie dei satelliti artificiali destinati ad effettuare rilievi nello spazio. Il lancio è riuscito e tutte le apparecchiature del satellite funzionano normalmente.

Oltre i normali strumenti, il «Cosmos XI» trasporta un sistema radio-telemetrico a canali multipli e strumenti radio-elettronici per misurazioni relative all'orbita. La trasmittente a onde corte del satellite funziona sulle frequenze di 20.005 e 90.022 megaceli.

Il periodo di rivoluzione del nuovo satellite è di 96,1 minuti e l'angolo di inclinazione dell'orbita sul piano equatoriale, di 49 gradi. L'apogeo è di 921 Km. ed il perigeo di 245.

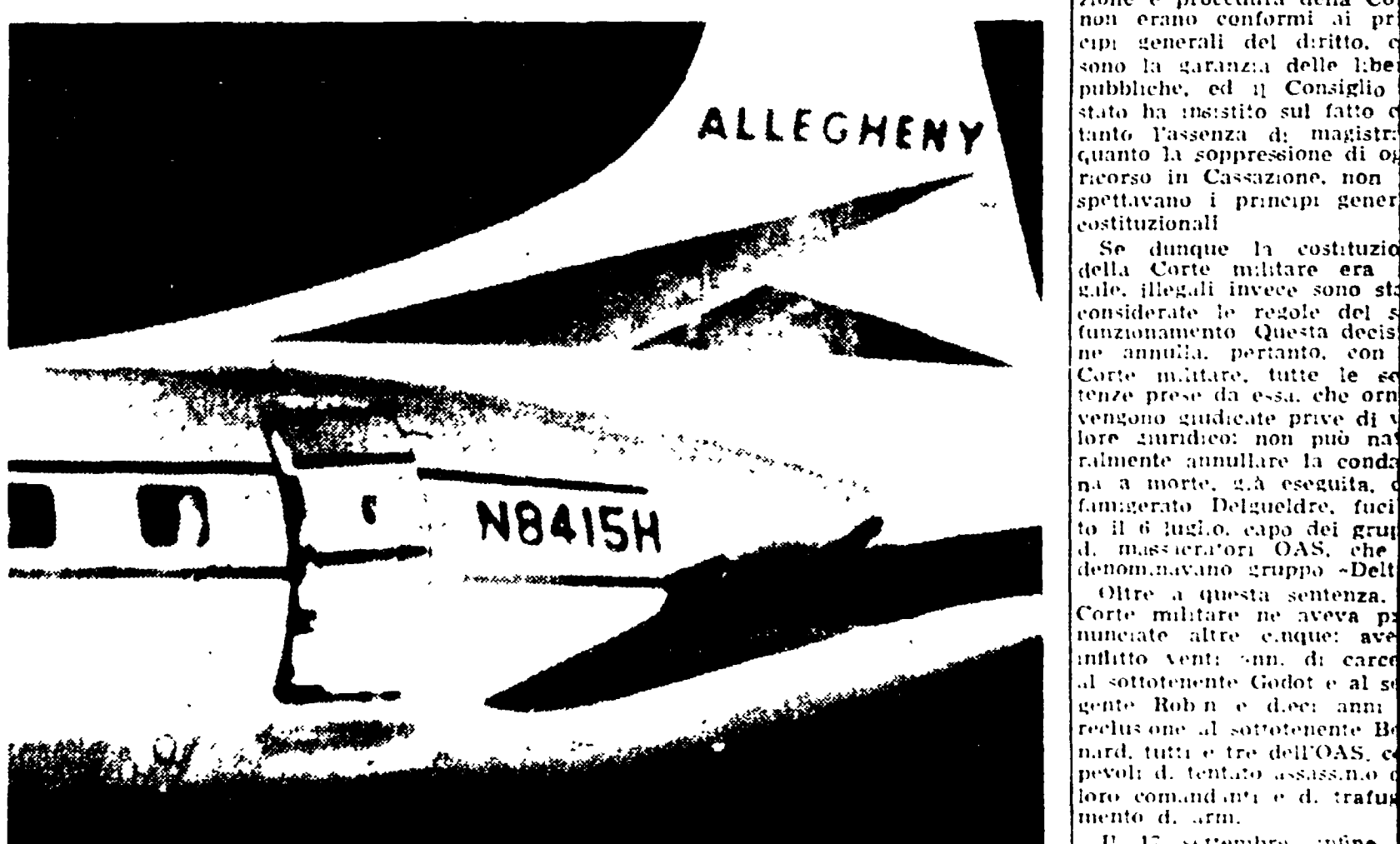
Il decimo satellite del programma «Cosmo», che ha avuto inizio nell'aprile scorso, era stato lanciato tre giorni fa e gira attualmente intorno alla Terra ogni 90 minuti. Il «Cosmos XI» è il 30. veicolo spaziale lanciato ufficialmente dall'URSS dopo il lancio del primo Sputnik, avvenuto poco più di cinque anni fa.



Il Ranger V

Sulla linea Washington-Providence

Giù dall'aereo giovane hostess



HARTFORD — L'aereo dal quale è precipitata l'hostess Françoise De Moreire. Nella telefoto, scattata dopo l'atterraggio, si nota lo sportello scardinato

Il nostro servizio

HARTFORD (Connecticut), 20. Una graziosa hostess di nazionalità francese — la signorina Françoise de Moriere di 29 anni — in servizio su un bimotore della società «Allegheny Airlines» in volo sulla linea Washington-Providence è morta a causa dell'improvvisa apertura di un portello che ha determinato un risucchio d'aria dal quale è stata afferrata e lanciata nel vuoto.

La tragedia è avvenuta in maniera del tutto inaspettata, ieri sera, pochi minuti prima che l'aereo stesse per atterrare sulla pista di Hartford. La signorina Moriere si era, infatti, appena alzata in piedi e aveva cominciato a impartire le consuete istruzioni ai passeggeri in vista dell'atterraggio, quando si è sentito come un sordo boato. Molte teste si sono voltate verso il fondo della carlinga, ma quasi nessuno si è reso conto che la hostess non c'era più ingoiata dalle tenebre della notte.

L'unica persona, che si è resa subito conto della tragedia e che ha provveduto ad avvertire immediatamente il pilota, è stato un passeggero Charles Mack, il quale, avvicinato dai giornalisti all'aeroporto di Hartford, ha raccontato: «Quasi subito dopo la partenza da Washington, è apparso chiaro che il portello non chiudeva bene. Della cosa si è subito preoccupata la signorina Moriere che, insieme all'altra hostess,

ha cercato di rimediare come meglio poteva, servendosi di pezzi di stoffa. Ma è stato presto evidente che il rimedio non funzionava. Il portello continuava a sbattere rumorosamente con sempre maggiore intensità. Allora la signorina Moriere è andata nella cabina di pilotaggio per avvertire della cosa il comandante. Ne riusciva poco dopo in compagnia del secondo pilota che ha cercato di trovare un rimedio provvisorio al grave infortunio, ricorrendo a dei cuscini che ha incastrato nel punto dove il portello si era staccato dalla carlinga. Per quanto non si trattasse certamente di una riparazione ideale, sembrava che fosse abbastanza solida per durare almeno fino al prossimo scalo.

«Così — ha proseguito il passeggero — il secondo pilota se ne è ritornato al suo posto e la hostess si è seduta vicino a me che mi trovavo nell'ultima fila. Avremmo cominciato a parlare del più e del meno, quando, ad un certo momento, si è scusata. Doveva infatti annunciare l'imminente atterraggio ai passeggeri. Poi, improvvisamente il boato e, della signorina, nessuna traccia».

Mack ha poi riferito che anche l'altra hostess, signorina Katey Lacey per poco non ha fatto la stessa fine della sua sventurata collega. Al momento in cui il portello si è staccato, determinando il risucchio d'aria, la signorina Lacey si trovava nella toilette, la cui porta è

stata staccata istantaneamente dal risucchio. Si deve alla prontezza di due passeggeri, ha detto Mack, che si sono precipitati sulla porta, impedendole di aprirsi e salvando la signorina Lacey non è precipitata anche lei nel vuoto.

Quando l'aereo è atterrato, il portello era ancora attaccato alla carlinga da un cardine. I pezzi di un rasoio sono stati ritrovati conficcati nel tonno. Anche la porta che separa la cabina di pilotaggio da quella dei passeggeri era stata scardinata ed alcuni pannelli che ricoprono le pareti interne dell'aereo erano saltati via. Tutto ciò è sufficiente ad indicare la forza che ha avuto il risucchio d'aria determinato dall'apertura del portello.

Tre ore dopo il grave incidente, il corpo della sventurata hostess veniva rinvenuto non lungi dai binari della ferrovia a Farmington, una cittadina che dista una decina di chilometri da Hartford. A ritrovarlo è stato un agricoltore della zona, Robert Swingle.

La signorina Moriere era in servizio presso la Società da due anni ed era assai apprezzata per la sua efficienza ed il suo carattere tranquillo e riservato. Era felice di vivere negli Stati Uniti e aveva messo su casa in un grazioso appartamento in un quartiere di Washington, di cui era molto orgogliosa.

Don Meikle dell'Ass. Press

Parigi

Contrasto De Gaulle Magistratura

Annulata la legge istitutiva del Tribunale che giudicò gli «ultras»

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. L'assemblea plenaria del Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza della presidenza della Repubblica che aveva istituito nella scorsa giugno la Corte militare di giustizia. Questo gesto, travolto di conseguenze non solo giuridiche ma politiche, è al centro degli avvenimenti.

La creazione della Corte militare, prevista in una funzione importante aveva da tempo passato il vertice presidenziale. Il più drammatico era stato l'arresto di un generale prima presidente, il generale Larminat. Dopo le barricate di Azet del '60, De Gaulle aveva istituito, tra l'aprile ed il maggio 1961, in forza della legge 16 della Costituzione, due giurisdizioni eccezionali per giudicare i responsabili di parafuochi militari e gli autori di «crimini commessi» in relazione alla guerra d'Algeria: un era l'alto Tribunale militare l'altro il Tribunale militare.

Ma dopo l'arresto che ordinava Salan, non è capibile per questo motivo De Gaulle di sciolgere l'alto Tribunale militare e di eroina posto una Corte militare di giustizia, non più in base all'articolo 18, ma in base a legge adottata dal Referendum dell'8 aprile, che dava al presidente della Repubblica il potere di creare, grazie al ordine, «tutte le misure legislative, regolamentari, relativi all'applicazione degli accordi di Evian».

Il Consiglio di Stato, interpellato a suo tempo, aveva dichiarato la costituzione della Corte, ma aveva emesso un giudizio sfavorevole sulla composizione e sulla procedura che essa avrebbe dovuto adottare. De Gaulle non aveva avuto in alcun caso il parere espresso da questi altissimi funzionari.

Ora, l'annullamento dell'ordinanza presidenziale è basata sullo stesso motivo: composizione e procedura della Corte non erano conformi ai principi generali del diritto, e sono la garanzia delle libertà pubbliche ed il Consiglio di Stato ha incitato sul fatto che tanto l'assenza di magistrati quanto la soppressione di un ricorso in Cassazione, non spettavano i principi generali costituzionali.

Se dunque la costituzione della Corte militare era stata illegittima, invece sono state considerate le regole del funzionamento. Questa decisione annulla, pertanto, con la Corte militare, tutte le sentenze pronunciate da essa, che ora vengono giudicate private di valore giuridico: non può naturalmente annullare la condanna a morte, già eseguita, del fiammante Delguerre, fucilato il 6 luglio, capo del gruppo di «ultras» dell'OAS, che non hanno avuto crimini gravi.

Oltre a questa sentenza, De Gaulle non aveva pronunciato altre cinque: aveva inflitto venti anni di carcere al sottotenente Godot e al sergente Robin e dieci anni di reclusione al sottotenente Bonnard. Il resto delle sentenze sono i peccati di tentato assassinio di loro comandanti e di trafugamento d'armi.

Il 17 settembre infine, la Corte aveva pronunciato la sentenza di morte contro André Charrier, capo del gruppo di «ultras» dell'OAS, e contro Jean Marie Vignati, autore di numerosi attentati al piano tra cui quello contro l'abate curato di M. Draux, attentato che era costato la morte ad un bambino di due anni.

La decisione del Consiglio di Stato, che sopravvive in un numero di peccati di crimini, problemi, politici e come disseminati interpretata. Da tutto, essa favorisce, obbedendo al principio di legalità, il ritorno alla propaganda dei «ultras» dell'OAS, contro lo stesso De Gaulle, poiché afferma che egli avrebbe voluto costringere il presidente della Repubblica a sciolgere il Consiglio di Stato, ma che non è stato in grado di farlo.

Questi sono i peccati negativi della decisione. D'altra parte, essa ha un altro aspetto: è un atto di grazia sia De Gaulle di questa suprema sentenza, magistrati, il cui parere è ricorso al referendum per la Repubblica, era stato sfavorevole ma era stato ignorato De Gaulle.

Terzo elemento il fatto è intervenuto, non solo è segno di clemenza che regna in certe astere dello Stato, con un presidente della Repubblica e con un maestro di diritto, oggi è un segno di clemenza e di riconoscimento affermando che il più, basta rivolgersi al popolo, ma è carico di implicazioni future, perché sulla sua base domani, dietro ricorso al Consiglio di Stato potrebbe chiarire l'insostituibilità dello stesso referendum del 28 ottobre.

Maria A. Maccioco

Mentre la società monopolistica è da anni sotto accusa

Nuove rivelazioni del bimbo testimone della tragedia

La «Romana gas» si accaparra

il metano ENI

Già firmato il contratto per i giacimenti di Vasto - 500.000 metri cubi al giorno - Progettati due nuovi impianti

lungotevere Aventino

Pauroso crollo per il gas



La «Romana gas» si accaparra il metano ENI. Il contratto per i giacimenti di Vasto è stato firmato. Progettati due nuovi impianti per la produzione di gas. La società monopolistica è sotto accusa.

Il metano sta per arrivare. Entro il 1963, con ogni probabilità, grosse condutture metalliche lunghe centinaia di chilometri collegheranno i giacimenti di Vasto scoperti dall'ENI con il Lazio. L'ombra, ecco, dunque, una buona notizia: le famiglie disprezzate di un combustibile a prezzi convenienti per la cucina e gli impianti di riscaldamento, se non subito, in prospettiva, potranno pensare ad una riduzione dei costi.

Il quadro però non è roseo come può sembrare. La prima volta il metano entrerà in servizio in breve tempo, è vero. Ma vi è già chi ha pensato di sfruttare il proprio interesse: la «Romana gas». Appena le nuove condutture giungeranno alle porte di Roma, la società monopolistica si appropria di tutto il prodotto, fino all'ultimo centimetro cubo (e di centimetri cubi ne arrivano 500 mila milioni ogni giorno: in termini più semplici, cinquecentomila metri cubi).

I prezzi convenienti del nuovo combustibile saranno una vera e propria cecaggina per i maggiori azionisti della «Romana» (che conta tra i propri dirigenti, accanto al più bel nome della finanza italiana, il principe Pacelli, vicepresidente). L'accaparramento sarà possibile grazie ad un contratto firmato recentemente tra l'AGIP - società del gruppo ENI (stabile) - e la «Romana gas», per la fornitura massima di 500 mila metri cubi al giorno di gas metano a 9000 calorie. L'annuncio è ufficiale ed è stato dato dal direttore della società, Vittorio Cova (il Comune era già stato informato dell'accordo con l'ENI fin dal 14 maggio scorso, ma finora la notizia era rimasta sepolta nel cassetto di qualche ufficio capitolino). La cosa è tornata di attualità - e di vivacissima attualità, come si vedrà - quando la «Romana» ha presentato un progetto alla commissione speciale per il piano regolatore - chiedendo, perentoriamente, che il nuovo assetto urbanistico della città tenga conto prima di tutto dei suoi progetti per lo sfruttamento del metano.

Per il primo anno è previsto l'arrivo a Roma di una media di 100 mila metri cubi giornalieri, che saliranno a 250 mila il secondo anno e quindi a 500 mila gli anni successivi. I progetti della «Romana» riguardano la costruzione di due nuovi centri, oltre l'attuale di San Paolo. Il primo dovrebbe sorgere in località Bocca di Leone, nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria Tiburtina; il secondo nella zona Valle Bruciata-Malagrotta. Quest'ultima scelta è dovuta ad un accordo già stretto con la Purifina: in un'area vicina, infatti, sono state già acquistate dalla «Romana» le attrezzature per la costruzione di una nuova stazione gascrificatrice. Le altre due stazioni, nel caso di improvvisi aumenti del consumo e di cali della produzione, la «Romana» pensa di ricavare gas dal petrolio con il procedimento di cracking. Ai Piani del Trullo, inoltre, dovrebbe essere costruita una nuova stazione gascrificatrice. Le aree sono state già acquistate dalla «Romana»: non manca, ora, che cominciarne la costruzione. Il solo ostacolo viene dal nuovo progetto di piano regolatore, che prevede zone verdi, parchi pubblici e im-

pianti spartiti dove invece si vorrebbero costruire giacimenti. Da qui i ricorsi della «Romana» e il pro-memoria al Comune.

La «Romana gas» afferma di aver fretta, e prospetta un raddoppio a breve scadenza della produzione: da un milione a due milioni al giorno di metri cubi. Tutte cose buone, non c'è dubbio. Ma deve essere proprio questa società a realizzare tale programma? Non è la oggi che si parla della revoca della concessione, che scade nel 1970. La CGH, ha rimesso la proposta anche in occasione della lunga lotta sindacale dello scorso inverno.

Il gas della «Romana» è venuto quanto quello dei nazisti, non c'è settimana - ultimo tragico caso - senza che la «morte bianca» metta qualche vittima, ma la società si è sempre rifiutata di svelare i processi produttivi necessari

sono leggermente più costosi. Muovono pure a decine gli itentati, purché i profitti rimangano intatti. Gli impianti sono largamente deficienti: proprio ieri l'esplosione di una tubatura ha rischiato di provocare un disastro terribile. I prezzi - capitolo nero di tutta la vicenda - sono quelli che sono: 36 lire e sessanta a metro cubo, quando è dimostrato che potrebbero essere più bassi almeno di dodici lire. Ce n'è abbastanza per chiedere la decadenza della concessione e per la gestione pubblica del servizio.

Coi metano si aprirebbero per la «Romana» prospettive di ancor più facili guadagni. Ma è giusto che un bene pubblico sia accaparrato dal monopolio? Il Comune ha intanto un'arma nelle mani: può bloccare i piani della «Romana». Poi occorre prendere con coraggio, e urgentemente, i provvedimenti che in questa situazione impone.

Scacciato dalla scuola

Silenzio sullo studente ebreo



Le autorità scolastiche continuano nel loro silenzio ostinato di fronte al caso dello studente ebreo, Gianni Dell'Arlecina, scacciato dall'istituto « Pio XII ». Ministero e Provveditorato agli studi, anche ieri, non hanno sentito il bisogno di prendere una iniziativa per trovare al ragazzo un posto a scuola. Di fronte allo sdegno sollevato dall'intollerante provvedimento della direzione dell'istituto, le autorità ufficiali sono le uniche a non aver detto una parola. E' fatto questo che si commenta da solo.

Nozze Simeone Giordano

Il compagno Emma Simeone, redattore del nostro giornale, sposa questa mattina a Vietri sul Mare con la signorina Nina Giordano.

Al caro Emma e alla sua compagna giungano gli auguri affettuosi dei redattori tutti dell'Unità, e delle maestranze della GATE.

Mercoledì congresso degli Amici

Mercoledì alle 18 proseguirà in Federazione il congresso provinciale degli Amici. Il tema dell'Unità con gli interventi sulla relazione del compagno Claudio Verdini. Presiederà e concluderà i lavori il compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità e membro della direzione del PCI.

Domani, intanto, avrà luogo alle 18 presso la sede dell'Unità una riunione per decidere l'assegnazione dei premi della gara di diffusione. Alla riunione sono invitati i responsabili degli « Amici » delle seguenti sezioni: San Basilio, Quadraro, Fincocchio, Garbatella, Quattrocchio, Pietralata, Ostia Lido, Donna Olimpia, Romanina, Nuova Gordiani, Ottavia, Monte Spaccato, Quarto Miglio, Casal Morena, Borgata André, San Saba, La Rustica, Vittoria, Tor Sapienza e Centocelle (Aceri).

Per la Fatme nuovo incontro

Domani, presso l'ufficio regionale del lavoro, dirigenti della Fatme e rappresentanti dei lavoratori torneranno a riunirsi per esaminare le possibilità di arrivare ad un accordo.

Le trattative avranno però il senso soltanto se la Fatme mostrerà disposta ad accettare le due condizioni poste dalla Commissione Interna nell'infuttuosa incontro svolto la scorsa settimana: accettazione del sindacato come interlocutore e dell'accordo protocollo-delineato dalle organizzazioni nazionali dei metalurgici.

I lavoratori della Fatme tuttavia chiedono oltre all'accoglimento delle rivendicazioni minime, la quattordicesima mensilità, cinque giorni di ferie in più all'anno, una somma di denaro per i sacrifici sopportati durante la lotta e un aumento salariale pari al 15 per cento.

Durante le trattative continuerà lo sciopero di due ore per turno.

Sciopero al «Buon Pastore»

I dipendenti dell'ospedale Buon Pastore sono nuovamente in agitazione perché il Sovrano Ordine Militare di Malta non vuole rispettare l'accordo raggiunto con i sindacati alla fine dello scorso mese di agosto.

I lavoratori dell'ospedale scenderanno allora in lotta per ottenere la concessione di un assegno integrativo e altri miglioramenti economici e normativi alla rappresentanza dello SMOM che, dietro il pretesto d'una riedificazione del personale, licenzia alcuni dipendenti, si ripropone con l'occupazione pacifica del Buon Pastore.

Dalla drammatica situazione si uscirà quando lo SMOM ritirerà i licenziamenti e accetterà, e pure parzialmente, le rivendicazioni poste dalle organizzazioni sindacali.

Nei giorni scorsi il Sovrano Ordine Militare di Malta ha invece compiuto un voltafaccia stringendo i lavoratori a proclamare tre giornate di sciopero a partire da martedì.

«Ha colpito mamma con due coltelli»

Giovanni Lupi, l'uomo di 33 anni che ha rivelato di coltellare la moglie Angela Pochini sotto gli occhi del figlioletto di cinque anni, è da ieri rinchiuso in una cella d'isolamento a Regina Coeli. Le porte del carcere si sono aperte davanti all'uoricida alle 15: per tutta la mattinata, i funzionari della Mobile lo avevano martellato di domande. C'erano ancora numerosi particolari importanti da chiarire: c'era soprattutto da accertare in modo definitivo se il Lupi avesse ucciso per legittima difesa.

«Lei mi ha aggredito prima con un coltello dalla punta rotonda, piccolo, lo ho disarmato, ferendomi, e lei è allora corsa a prendere l'altro coltello», aveva detto, per giustificarsi e per migliorare la sua posizione, l'uoricida. Già l'altro ieri il figlioletto Vittorio, l'unico impotente testimone della tragedia, lo aveva smentito: «Papà ha preso il coltello - aveva detto - ed ha colpito mamma tante volte fin quando non l'ha vista cadere per terra...».

La deposizione del piccolo, pur se gli investigatori erano stati costretti a prenderla con la necessaria cautela, aveva già smantellato la tesi della legittima difesa. Inoltre gli agenti non avevano trovato, durante il sopralluogo, il coltello con la punta tonda, ferì, nel corso di un nuovo sopralluogo, il coltello è stato invece ritrovato: era al suo posto nel cassetto del tavolo da cucina. La lama, storia, presentava delle macchie scure, come di sangue.

Un'ora più tardi, il capo della squadra omicidi, dott. Zampano, ha mostrato il coltello a Giovanni Lupi. «Sì, mia moglie mi ha assalito proprio con quel coltello», ha detto subito l'uomo. «Credo che lo abbia rimosso nel cassetto Vittorio», ha aggiunto.

Ancora una volta, il piccolo ha accusato, smentito il padre, Vittorio Lupi, tremante ed impaurito, è stato chiamato di nuovo dagli investigatori: lo ha interrogato, con dolcezza, una ispettrice. «Non è vero», ha poi avuto a dire quel coltellino - ha raccontato il bimbo - poi è corso a prendere quello grosso, quello con cui ha ucciso mamma...».

I funzionari si sono convinti così che Giulio Lupi non ha ucciso per legittima difesa. Subito dopo, hanno inchiodato l'uoricida a Regina Coeli con una pesante imputazione: omicidio volontario aggravato.

Vittorio Lupi è stato infine affidato ad una zia, Gabriella Puli. La donna, che è una sorella dell'uoricida, lo terrà con sé alcuni giorni, poi lo accompagnerà dai nonni, a Montelone Sabino.



Il piccolo Vittorio Lupi con la sorella della madre.

il partito

Congressi
La Rustica: ore 9,30, con R. Casiani; Villaggio (Aversa): ore 9,30, con Feliciano Montezzo; ore 10, pregresso con Mazzotti e Antonucci; Tuffino: ore 10,30, pregresso con G. Turano; Campo Marzio: ore 9,30, C.D. con Bouche; S. Greste: ore 15, con Fiore; S. Lucia: ore 15, con Mancini; Ienne: ore 15, con Capasso; Valle Pietra: ore 18, con Cesaroni; Fecce di Carino: ore 17, con il sen. Manicucci; Pavana: ore 17, con Agostinelli; Montagnano: ore 16, con Antonacci.

Commissione di controllo
Domani alle 19 in federazione riunione della Commissione federale di controllo. O.d.g.: «Relazione congressuale di attività».

Campagna tesseramento
Domani alle 18 in federazione riunione dei dirigenti di sezione e dei segretari delle cellule aziendali. C.d.g.: «Impostazione campagna tesseramento 1963». Relatore: Modica.

Espulsione
Il comitato direttivo della sezione San Basilio ha espulso dal partito Spaccato De Paolo per indegnità politica e morale e Maria Capone per indegnità politica.

TESSAB S.p.A.
VIA BOTTEGHE OSCURE, 43-53

TESSUTI E CONFEZIONI INGROSSO
Presenta il grande assortimento autunno-inverno e annuncia l'imminente apertura dei nuovi reparti ARREDAMENTO - CONFEZIONI

Studenti! Genitori!
CONTINUA LA GRANDE VENDITA ALLA LIBRERIA MARALDI DI LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE A METÀ PREZZO REPARTO LIBRI NUOVI SPEDIZIONI OVUNQUE CONTRASSEGNO ACQUISTIAMO TESTI SCOLASTICI IN CORSO VALUTAZIONE MASSIMA MARALDI VIA LEONE IV, 7-15 (Piazza Risorgimento) ROMA

IL SARTO di MODA
VIA NOMETANA, 31-33 (20 metri da Porta Pia)
E' al completo l'assortimento autunnale delle confezioni FACIS - MARZOTTO - ABITAL, ecc. per uomo, donna e ragazzi in 120 misure IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI - GIACCHE SPORT e PANTALONI, reparto sartoria su misura con ottime stoffe di fiducia GIACCHE e PANTALONI di RENZA ORIGINALI I prezzi del SARTO di MODA sono i più convenienti PROVATE ANCHE VOI!

500 milioni di deficit

Commercianti: mutua in crisi

trecento milioni di debiti all'idea del magro bilancio. Cassa mutua di commercio. Questa mattina, nella piazza Garibaldi, Bologna, l'assemblea dei soci non mancherà di sentire scontri vivissimi tra i rappresentanti della mutua e i dirigenti della mutua. E' forte, malgrado le prestazioni siano limitate, vero in corso: negli ospedali assistenza specialistica, ottenere la quale i comitati debbono prima pagare le proprie spese, dal medico generico. Chi, pagherà per le donne e che si rivolgerà per la assistenza: piccoli e medi commercianti, venditori ambulanti e rappresentanti di

commercio, i quali, in aggiunta al contributo ordinario di 1500 lire, dovranno versare quote integrative variabili dalle tre alle settanta lire. I dirigenti della Mutua, che guardavano la legge buona così come era stata voluta dalla DC, ne fanno ora una chiederanno stime che i minimi di pensione siano portati a 15 mila lire mensili, che l'età pensionabile sia fissata a 50 anni, per gli uomini e a 55 per le donne e che si rivedano i contributi statali pari al 50 per cento del costo delle prestazioni.

I delegati della Federazione commercianti di largo Argentina chiederanno stime che i minimi di pensione siano portati a 15 mila lire mensili, che l'età pensionabile sia fissata a 50 anni, per gli uomini e a 55 per le donne e che si rivedano i contributi statali pari al 50 per cento del costo delle prestazioni.

Domani, intanto, avrà luogo alle 18 presso la sede dell'Unità una riunione per decidere l'assegnazione dei premi della gara di diffusione. Alla riunione sono invitati i responsabili degli « Amici » delle seguenti sezioni: San Basilio, Quadraro, Fincocchio, Garbatella, Quattrocchio, Pietralata, Ostia Lido, Donna Olimpia, Romanina, Nuova Gordiani, Ottavia, Monte Spaccato, Quarto Miglio, Casal Morena, Borgata André, San Saba, La Rustica, Vittoria, Tor Sapienza e Centocelle (Aceri).

Domani, presso l'ufficio regionale del lavoro, dirigenti della Fatme e rappresentanti dei lavoratori torneranno a riunirsi per esaminare le possibilità di arrivare ad un accordo.

I dipendenti dell'ospedale Buon Pastore sono nuovamente in agitazione perché il Sovrano Ordine Militare di Malta non vuole rispettare l'accordo raggiunto con i sindacati alla fine dello scorso mese di agosto.

Il comitato direttivo della sezione San Basilio ha espulso dal partito Spaccato De Paolo per indegnità politica e morale e Maria Capone per indegnità politica.

mobilitici ROSA
ARREDAMENTI SVEDESI E NORMALI MODELLI ORIGINALI
VIA CASILINA 37/A - 45 ROMA tel. 778598
SCONTO FINO AL 40%

Per imbrigliare il caos e la speculazione

Piano regolatore: schema immediato proposto dal Pci

Consentirebbe fra tre anni, dopo uno studio approfondito ancora inesistente, la elaborazione definitiva

Fra qualche settimana il Consiglio comunale inizierà la discussione di un argomento che da qualche anno occupa un posto preminente nella cronaca cittadina: il nuovo piano regolatore. Le norme di salvaguardia prorogate di sei mesi sul progetto elaborato dai cinque urbanisti nominati dal ministro dei Lavori pubblici. Sullo scadenza il 18 dicembre. Il tempo stringe.

Frattanto la speciale commissione nominata dal Consiglio comunale è giunta alla discussione della prima parte del piano.

Nella riunione di lunedì scorso il compagno architetto Melogran ha esposto la posizione e le proposte del gruppo comunista, con un intervento che ha voluto essere un contributo critico ma costruttivo. Egli ha promesso che il gruppo comunista apprezzerà quanto vi è di differente nei grafici nei documenti, nelle relazioni del nuovo progetto di piano, del quale si appropria dalla giunta Ciccoetti. «Nel progetto di piano da esaminare abbiamo visto che molte cose sono cambiate. Per esempio, le previsioni del verde cittadino, per i rispondenti alle esigenze della città e collegate in un sistema più organico; le disposizioni previste per il centro storico e per i quartieri completamente

edificati della città; le norme che introducono limiti nella destinazione di uso e nei tipi edilizi; le previsioni sommarie delle attrezzature dei servizi, in particolare nella zona di espansione». Ciò che distingue più positivamente questo progetto di piano da quello del 1959 è il proposito di non limitarsi a fornire semplici norme per attuare un ordinato sviluppo della città, ma di aspirare invece a configurare una nuova struttura dell'organismo urbano, anche se tale aspirazione è riuscita solo in parte a tradursi concretamente in piano.

Sottolineare queste differenze è opportuno per smentire la tendenza manifestatasi nel precedente questo progetto di piano, che ha voluto essere un contributo critico ma costruttivo. Egli ha promesso che il gruppo comunista apprezzerà quanto vi è di differente nei grafici nei documenti, nelle relazioni del nuovo progetto di piano, del quale si appropria dalla giunta Ciccoetti. «Nel progetto di piano da esaminare abbiamo visto che molte cose sono cambiate. Per esempio, le previsioni del verde cittadino, per i rispondenti alle esigenze della città e collegate in un sistema più organico; le disposizioni previste per il centro storico e per i quartieri completamente

dal progetto in esame gli elementi negativi del piano del '59 che ancora vi sono rimasti».

Ed eccoci al piano. L'elemento più importante che appare dal progetto è la ripresa e lo sviluppo dell'ordinaria proposta del CET: la realizzazione dell'asse attrezzato, che però deve essere meglio definito, con la struttura viaria e direzionale, e con un organismo urbano. Porre una scelta come questa a base della ristrutturazione della città significa prendere un impegno che deve essere portato avanti con fermezza e coerenza.

In primo luogo, occorre affrontare senza mezzi termini le contraddizioni che appaiono evidenti ad una prima osservazione fra la funzione attribuita all'asse attrezzato e l'espansione massiccia prevista lungo la via Colonna, pesante eredità non eliminata dal piano del '59. Anni fa le caratteristiche di centro direzionale da conferire all'EUR furono ribadite in alternativa o in concorrenza con l'asse attrezzato. L'argomento sarà riproposto, tanto più che l'EUR è oggi una realtà, così come è una realtà lo sviluppo industriale della zona Fontina che rappresenta un altro fattore di attrazione nella stessa direzione. Le massicce espansioni previste dall'attuale progetto di piano lungo la Colonna, offrono dunque ulteriori pretesti a chi vuole la concentrazione degli interventi in direzione sud, e chi si batte contro la realizzazione dell'asse attrezzato come cardine del nuovo organismo urbano. Ecco dunque la contraddizione che deve essere eliminata.

Inoltre, per dare validità alla scelta dell'asse, il centro direzionale che gravita su di esso deve essere calcolato in base a dati meno approssimativi.

Infine occorre verificare se e in quale misura il sistema dell'asse attrezzato possa funzionare come centro non solo cittadino ma regionale. Una simile funzione, se prevalente, potrebbe anche giustificare l'ubicazione quasi periferica che è prevista nel piano di fattibile, attrezzatura direzionale. Ma in tal caso le caratteristiche dei servizi posti nella fascia direzionale devono essere precisate, legando la pianificazione urbana a quella del territorio, superando così uno dei punti deboli di questo piano come del precedente.

Per operare queste scelte non bastano le indagini finora svolte per la conoscenza della città e della regione. Esse sono estremamente insufficienti. Da altro canto un piano non può prescindere da queste indagini. Perciò comandi proponiamo che da questo progetto si ricavi un piano di minima previsione che serva a far scattare le norme di salvaguardia per altri tre anni. In questo periodo, che coincide all'incirca con la durata dell'attuale amministrazione comunale, si potrebbero condurre a termine quelle indagini e quegli studi di cui si sente la deficienza e si potrebbe arrivare ad avere un piano più organico e completo. Ciò non significa chiudere le porte all'opportunità di fare dell'ordinaria amministrazione, bensì prevedere con precisione solo gli sviluppi a più breve scadenza, mantenendo nella loro opportunità alcune destinazioni principali che interessano in gran parte gli sviluppi successivi. Significa inoltre introdurre nuovi criteri per tutti quei casi in cui non si è preparati a definire una scelta, non possa intervenire frattanto alcun fatto compiuto che comprometta la situazione.

In particolare, dunque, si richiede e aumentare la estensione delle zone riservate ai centri direzionali (zona D) stralciando quella lungo la via Colonna per sostituirla con un'area, nel medesimo settore della città, meglio legata al sistema dell'asse; estendere in tutta la zona la disposizione che esclude le convenzioni per l'urbanizzazione dei nuovi territori. Questa deve essere affidata invece ai piani particolareggiati mediante i quali l'amministrazione comunale può dirigere la successione degli interventi; ridurre le zone per le espansioni residenziali, per non pregiudicare scelte future; con fatti compiuti, stralciando buona parte dei nuclei delle previsioni del piano.

Queste le proposte compiute per il nuovo piano regolatore. Dare alla città un piano di minima previsioni che garantisca l'ordinato sviluppo imbrigliando il caos e la speculazione, elaborare nel frattempo il piano a lunga scadenza.

Falcia con l'auto 16 persone tornando da un matrimonio



La «1100» subito dopo l'investimento. Sulle strisce le scarpe di alcune vittime. Nella foto piccola: l'investitore

Per un sorpasso in piazza Cinecittà

Le vittime attendevano il tram - Due feriti gravissimi

Sedici persone sono state falciate da un'auto sulla Tuscolana: attendevano il tram sotto la pensilina di piazza Cinecittà quando bolide e piombato sul gruppo seminando panico e terrore. Due sono gravissimi: Corrado Bizzari, di 59 anni, abitante in via della Fatima a Tormentone, e Rosa, di 61 anni, abitante in via Furio Camillo sono stati ricoverati in osservazione al San Giovanni.

L'investitore tornava in contropiede dal pranzo di nozze della figlia con altri quattro amici. Non mi hanno funzionato i freni - si è disciolto - e non sono riuscito a bloccare il millecento. Avevo appena fatto un sorpasso in via Furio Camillo corsia. La hanno decelerato per lesioni colose. È un fabbro, Riccardo Falconi, di 61 anni che abita in via Familla di Lodi 30. La vettura era un'auto privata, un nobile nobile poche ore prima.

L'incidente è accaduto poco prima delle 17.30 ma il traffico è rimasto bloccato a lungo, gli uomini della Turispol e il traffico, quelli della «strada» e i vigili del fuoco sono rimasti sul posto oltre due ore per l'inchiesta. La vettura è stata rimossa con l'autogrù e sequestrata. Gli investigatori vogliono accertare se effettivamente ha i freni rotti. Per controllare se il guidatore era ubriaco, i medici gli hanno prelevato il sangue.

«È terribile», ha raccontato all'ospedale uno dei feriti - nessuno di noi ha avuto il tempo nemmeno di rendersi conto di ciò che accadeva. Ho sentito un gran boato, delle grida e, contemporaneamente, ho veduto la gente fuggire».

Mentre l'uomo rievoca la dinamica dell'avvenimento, al pronto soccorso del San Giovanni arrivano a elaskon e si svenano spregati le auto private e le autolettighe con i feriti. Medici e infermieri vengono chiamati dagli altri reparti per la situazione di emergenza. Oltre a Corrado Bizzari e Bruno Rossi, altre quattro persone appaiono gravi. Sono: Iginio Colasanti, di 30 anni, abitante in via Muzio Scevola 38, ricoverato con due mesi di prognosi; Angelo Botta, non meglio identificato (l'uomo non parla per lo choc); una sospettata frattura al cranio e le ferite ricoverato con 60 giorni di prognosi; Pia Marconi, di 59 anni, abitante in via Tuscolana 1021, ricoverata e giustamente ritenuta un mese; Rita Sordella, di 45 anni, abitante in circonvallazione Tuscolana 56, guaribile in 15 giorni.

Il guidatore era partito pochi minuti prima dal ristorante «Nino» di Cinecittà invitando sulla vettura altre tre persone che dovevano tornare in centro. Le auto, cominciando di metri dal capolinea dell'«T.4», proprio in piazza Cinecittà, ha sterzato sulla sinistra per superare due vetture che lo precedevano. Per alcuni metri ha cominciato a frenare, ma poi è piombato sulla piattaforma gremita di cittadini.

Quando i primi soccorritori si sono precipitati sui feriti, il guidatore è fuggito terrorizzato. Pochi minuti dopo un vigile del fuoco lo ha riconosciuto e indicato ai poliziotti.



l'investitore

Si allargherà la via Nomentana

La via Nomentana sarà prossimamente allargata nel tratto compreso tra San'Agnese e la cavalleria ferroviaria. Il Piano regolatore prevede che l'ampiezza sia di 40 metri.

L'allargamento avverrà sul lato destro verso Monte Salaria. Il progetto prevede una fascia di 15-20 metri sulla quale sorgono parchi e fabbricati. Il Comune ha già espropriato le aree appartenenze ai privati e procederà al più presto alla demolizione delle costruzioni esistenti.

I lavori tuttavia non potranno avere inizio fino a quando non saranno ultimati i viadotti di L. Italia, ormai quasi pronti. L'amministrazione militare non avrà messo a disposizione del Comune la zona militare della Batteria Nomentana. La pratica relativa è a buon punto.

L'intera opera costerà 310 milioni più 30 milioni per imprevisti e due per la segnalazione stradale.

Censimento dei disoccupati

Oggi, a cura dell'ufficio statistica e censimento del Comune, avrà inizio la rilevazione periodica delle forze del lavoro, alla quale sarà abbinata una speciale inchiesta su alcuni aspetti scolastici e linguistici della popolazione.

L'indagine, che terminerà il 27 ottobre, interesserà similia famiglie romane, scelte a sorte dall'Istituto centrale di statistica, ed avrà lo scopo di accertare i dati sulla occupazione, sulla disoccupazione e sulla sottoccupazione.

Tutte le informazioni sono rigorosamente vincolate dal segreto d'ufficio. I moduli del censimento, infatti, vengono compilati secondo un codice e trasmessi per la rielaborazione dell'ufficio centrale di statistica che li munita di quelli di numerosi altri Comuni d'Italia, senza alcun riferimento a famiglie o a persone.

Ma era etrusco

Un vaso etrusco, trattato in circostanze misteriose, è stato venduto per 80 milioni da un antiquario che lo aveva acquistato ad una società farmaceutica svizzera. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria stanno ora accertando nei paraggi di un altro reperto che hanno portato al sensazionale colpo.

Per ora le indagini hanno condotto alla denuncia di due persone: Ernesto Vitaliano, di 58 anni, abitante in via Annetta di Masiano 105, ex direttore capo restauratore al museo di Napoli, ed Angela Boncori, di 41 anni, da Montalto di Castro. Intorno ai due uomini si svolgeva un vasto traffico di materiale etrusco trafugato dalle tombe di Tarquinia e venduto poi all'estero attraverso un antiquario di Basilea, Erbert Chan.

Il vaso venduto in questi giorni è un pezzo di valore caratteristico da una figura di Ercule e Minerva che all'origine presentava alcune raffigurazioni. Per fortuna, il perfezionamento del Vitaliano era stato inviato al mercato di contrabbando. Poco tempo dopo Chan, che si era immediatamente conto del grande valore del vaso, si cominciò a cercare un acquirente che fosse disposto a sborsare almeno 80 milioni.

Attraverso il suo giro di conoscenze, lo svizzero riuscì a piazzare il vaso presso una società farmaceutica del suo paese, che sborsò senza esitazioni la considerevole somma.

La voce del grosso affare ripercorse e cominciò a circolare ed è giunta agli orecchi dei carabinieri. Le indagini, subito disposte, hanno dato il loro frutto. Nell'ambito Erbert Chan era già un nome noto in carica di un certo numero di denunce, che si fecero denunciare insieme ad altri dieci persone per aver trafugato pezzi antichi per cento milioni. Interrogato il Chan, è stato facile per i carabinieri elaborare nel frattempo il piano a lunga scadenza.

Studentessa si uccide col sonnifero

Seratina Marino, una studentessa di 23 anni, si è tolta la vita ingerendo una forte dose di barbiturici nell'appartamento di viale dell'Industria 10, in via Arno 51. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria stanno ora accertando nei paraggi di un altro reperto che hanno portato al sensazionale colpo.

Per operare queste scelte non bastano le indagini finora svolte per la conoscenza della città e della regione. Esse sono estremamente insufficienti. Da altro canto un piano non può prescindere da queste indagini. Perciò comandi proponiamo che da questo progetto si ricavi un piano di minima previsione che serva a far scattare le norme di salvaguardia per altri tre anni. In questo periodo, che coincide all'incirca con la durata dell'attuale amministrazione comunale, si potrebbero condurre a termine quelle indagini e quegli studi di cui si sente la deficienza e si potrebbe arrivare ad avere un piano più organico e completo. Ciò non significa chiudere le porte all'opportunità di fare dell'ordinaria amministrazione, bensì prevedere con precisione solo gli sviluppi a più breve scadenza, mantenendo nella loro opportunità alcune destinazioni principali che interessano in gran parte gli sviluppi successivi. Significa inoltre introdurre nuovi criteri per tutti quei casi in cui non si è preparati a definire una scelta, non possa intervenire frattanto alcun fatto compiuto che comprometta la situazione.

Arrestata la madre

Una giovane donna in stato d'incoscienza e malata di due bambini è stata arrestata per aver tentato di suicidarsi con un mattarello nella fucolata di 30 anni. Si chiama Rita Sordella, di 45 anni, abitante in circonvallazione Tuscolana 56, guaribile in 15 giorni.

Il guidatore era partito pochi minuti prima dal ristorante «Nino» di Cinecittà invitando sulla vettura altre tre persone che dovevano tornare in centro. Le auto, cominciando di metri dal capolinea dell'«T.4», proprio in piazza Cinecittà, ha sterzato sulla sinistra per superare due vetture che lo precedevano. Per alcuni metri ha cominciato a frenare, ma poi è piombato sulla piattaforma gremita di cittadini.

Quando i primi soccorritori si sono precipitati sui feriti, il guidatore è fuggito terrorizzato. Pochi minuti dopo un vigile del fuoco lo ha riconosciuto e indicato ai poliziotti.

80 milioni per il vaso rubato

Un vaso etrusco, trattato in circostanze misteriose, è stato venduto per 80 milioni da un antiquario che lo aveva acquistato ad una società farmaceutica svizzera. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria stanno ora accertando nei paraggi di un altro reperto che hanno portato al sensazionale colpo.

Per operare queste scelte non bastano le indagini finora svolte per la conoscenza della città e della regione. Esse sono estremamente insufficienti. Da altro canto un piano non può prescindere da queste indagini. Perciò comandi proponiamo che da questo progetto si ricavi un piano di minima previsione che serva a far scattare le norme di salvaguardia per altri tre anni. In questo periodo, che coincide all'incirca con la durata dell'attuale amministrazione comunale, si potrebbero condurre a termine quelle indagini e quegli studi di cui si sente la deficienza e si potrebbe arrivare ad avere un piano più organico e completo. Ciò non significa chiudere le porte all'opportunità di fare dell'ordinaria amministrazione, bensì prevedere con precisione solo gli sviluppi a più breve scadenza, mantenendo nella loro opportunità alcune destinazioni principali che interessano in gran parte gli sviluppi successivi. Significa inoltre introdurre nuovi criteri per tutti quei casi in cui non si è preparati a definire una scelta, non possa intervenire frattanto alcun fatto compiuto che comprometta la situazione.

Bimba picchiata in un tugurio

Una giovane donna in stato d'incoscienza e malata di due bambini è stata arrestata per aver tentato di suicidarsi con un mattarello nella fucolata di 30 anni. Si chiama Rita Sordella, di 45 anni, abitante in circonvallazione Tuscolana 56, guaribile in 15 giorni.

Il guidatore era partito pochi minuti prima dal ristorante «Nino» di Cinecittà invitando sulla vettura altre tre persone che dovevano tornare in centro. Le auto, cominciando di metri dal capolinea dell'«T.4», proprio in piazza Cinecittà, ha sterzato sulla sinistra per superare due vetture che lo precedevano. Per alcuni metri ha cominciato a frenare, ma poi è piombato sulla piattaforma gremita di cittadini.

Quando i primi soccorritori si sono precipitati sui feriti, il guidatore è fuggito terrorizzato. Pochi minuti dopo un vigile del fuoco lo ha riconosciuto e indicato ai poliziotti.

AUTUNNO INVERNO uguale

1961-62 = PREZZO = 1962-63

SATOS

la collezione più ricca in

SOPRABITI, IMPERMEABILI, VESTITI, GIACCHE e tutto per L'ABBIGLIAMENTO da UOMO

VIA DEL CORSO, 403

I tassisti: solo licenze individuali

Le commissioni interne della CGIL, che hanno approvato la proposta di licenze individuali, hanno deciso di chiedere al Comune di Roma di licenziare i tassisti a licenze individuali, anziché come gruppo unico.

La CGIL ha chiesto al Comune di Roma di licenziare i tassisti a licenze individuali, anziché come gruppo unico. La CGIL ha chiesto al Comune di Roma di licenziare i tassisti a licenze individuali, anziché come gruppo unico.

Tre C.I. al sindacato unitario

La CGIL ha proposto di importare nel sindacato unitario le commissioni interne di C.I. e C.I.S.N.A. di Colliatone, di Barra Wührer e di S. Siro.

La CGIL ha proposto di importare nel sindacato unitario le commissioni interne di C.I. e C.I.S.N.A. di Colliatone, di Barra Wührer e di S. Siro.

Nozze d'oro dei compagni Collalti

Oggi i compagni Rinaldo Collalti e Antonia Montesi festeggiano a Montepozzo le nozze d'oro, attorniate da figli, nipoti ed amici. Nota è la figura di comunista di Rinaldo Collalti, il quale ha spesa tutta la vita per la causa dell'antifascismo, senza temerariamente mollare le persecuzioni, il carcere, il confino e il campo di concentramento. In questa occasione, i compagni Rinaldo e Antonia Collalti, con le felicitazioni e gli auguri dei democratici, del quartiere Ponte-Parione, dei compagni delle sezioni Campitelli, Centro e dell'Unità.

TUTTI TELEVISORI come sempre ai prezzi più bassi

CAMBI VANTAGGIOSI DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

99.000 con RATE 3.000 MENSILI

OFFERTA SPECIALE TELEVISORE MAGNADYNE

32% SCONTI FINO AL

FRIGORIFERI BOSCH-FIAT-SIEMENS-MAGNADYNE-ZOPPAS-C.G.E.-REX

39.000 in poi

CUCINE con forno a GAS ed Elettrodomestici

25.000 in poi

MOBILI CUCINA METALLO e FORMICA

1000 mensili

LAVABIANCHERIA ULTIME NOVITA'

2.500 mensili

REGISTRATORI VOCE DA 29.000 in poi

RADIO-DISCHI-FONOVALIGIE ASPIRAPOLVERE

Prendendo strage presso Torino

Pazzo uccide moglie e figlie nel sonno

Le ha trucidate a martellate ed è fuggito per suicidarsi

Dal nostro inviato
GIAVENO, 20. Studiano tanto, fanno il filo a Roma... ma intanto fanno il filo a Torino. Ho fatto trucidare insonnate le mie figlie nel più disperato... lo non ho sofferto le mie figlie, io le amavo... Ho fatto trucidare insonnate le mie figlie nel più disperato... lo non ho sofferto le mie figlie, io le amavo... Ho fatto trucidare insonnate le mie figlie nel più disperato... lo non ho sofferto le mie figlie, io le amavo...

cieca della follia, c'è la spiegazione del dramma di Giaveno. Le ha scritte Giovanni Ruffino, di 39 anni, da Perno di Coazze, con una calligrafia tremolante, incerta, sui foglietti di un «blacco» per appunti. Forse le ha scritte subito dopo aver ucciso a martellate la moglie e le due figliole che dormivano ignare nei loro letti.



TORINO — Viviana Rolando e le sue due figliole. (Telefoto)

«isolati»

«Africa»

Sbarcati sani e salvi

Nostro servizio
VENEZIA, 20. Incubo del vaiolo e ormai ricordo per i passeggeri equipaggio della «Africa» bandiera gialla, che cinque giorni aveva rotolato sull'albero maestro della «Africa» è stata smantata alle 10.35 di stasera e subito dopo il dott. Bagnato, capo del servizio sanità marittima del mare Adriatico, ha detto che si era messa al Triestino. Ancora pochi minuti ed ecco, in cima scaletta, il primo passeggero, verso il quale si spingono giornalisti e fotografi. E' una giovane tedesca: Ursula Schaefer, le del dirigente della Swaberk Hoescht.

Completata la strage, il Ruffino si è tolta la tuta da lavoro, che si era messa al Triestino. Ancora pochi minuti ed ecco, in cima scaletta, il primo passeggero, verso il quale si spingono giornalisti e fotografi. E' una giovane tedesca: Ursula Schaefer, le del dirigente della Swaberk Hoescht.

Il processo Verdirame

Ascoltati 50 testi: non un passo avanti

Lettera del «feroce Saladino» - Depone il «gallo» del paese

Dal nostro inviato
PAVIA, 20. Non è improbabile che a conclusione dell'audienza di oggi al processo Verdirame, qualcuno sia diventato spettatore delle modifiche apportate dalla FIAT alle sue «1100». E' dubbio, invece, che qualcuno si sia convinto — a meno che non lo fosse stato in precedenza — che il dentista di Varese abbia compiuto, la notte del 21 luglio del 1960, la prova generale del delitto di Villa Sassone.

lippi non sa nemmeno che tipo di auto fosse. Sa però che aveva quelli che qui tutti chiamano «codini» posteriori. Rivide un'auto targata VA dopo il delitto e dedusse che fosse la stessa.

Quando lui e lo zio, alla luce dei fiammiferi, videro che in terra c'era un vaso rotto uscirono subito ed avvisarono i carabinieri.

Fino al 5 ottobre era permesso, in giorno di lavoro, di portare con sé un sacco di patate. Padula si è detto di una forma chiamata «Alastrim».

Teri notte c'è stato il tracollo, la crisi fatale che lo ha portato alla «strage» di «sorveglianza».

La sola cosa di una certa importanza che ha detto di aver notato che la «1100» che avevano incrociato aveva i fari di un color giallo rosso. Su questo particolare, rapido scambio di battute tra PM, PC e imputato. I fari della sua macchina — dice Verdirame — a quell'epoca davano una luce bianchissima. Ne aveva, infatti, messi dei nuovi da pochi mesi.

Quando dice che non ricorda quanto ha detto in istruttoria ed il teste ripete. Quando dice che non ricorda neppure se il parroco disse qualcosa a proposito dell'auto famosa, viene concesso.

Quando lui e lo zio, alla luce dei fiammiferi, videro che in terra c'era un vaso rotto uscirono subito ed avvisarono i carabinieri.

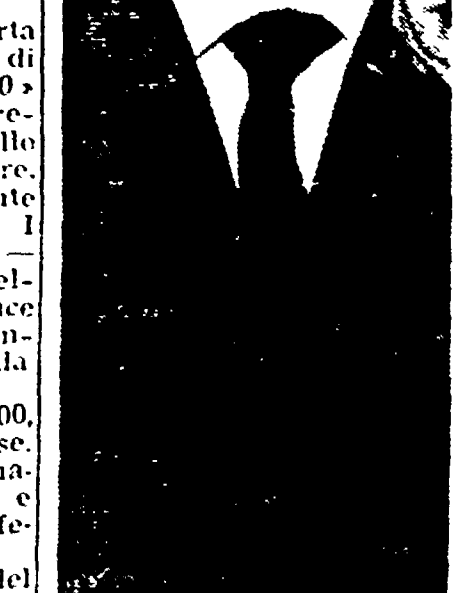
E' ACCADUTO

Un sacerdote di Mortara che aveva abbandonato la tonsura per fidanzarsi con la compaesana... si è sposato stamane. La sore di lui, Adele Zella, aveva del tutto per impedire l'impedimento del figlio. L'interdizione del figlio, infermista mentale. Ma la sentenza del tribunale ha dato libero l'ex prete.

continuatò ed a una mossa di 50 mila lire di multa per il 20 settembre, è stata avvertita l'assoluta per insufficienza di prove dall'accusa di criminalità nei confronti dell'ing. Luigi Paredi e dell'ing. Michele De Bernardi. La sentenza è stata emessa ieri dalla prima sezione del Tribunale di Genova dopo poco più di un'ora di permanenza in camera di consiglio.

Terremoto

A Spoleto e nel circondario una scossa di terremoto durata sei secondi, è stata avvertita dalla popolazione alle 10.26. Sono caduti calcinacci e si è avuto un po' di panico. Le lesioni sono state sospese nelle scuole e gli alunni hanno avuto vacanza.



Saplo Verdirame

La nuova precisazione del Verdirame: i colori della sua auto sono: blu-verde nella parte inferiore, azzurro chiaro nella parte posteriore e tutto blu verde.

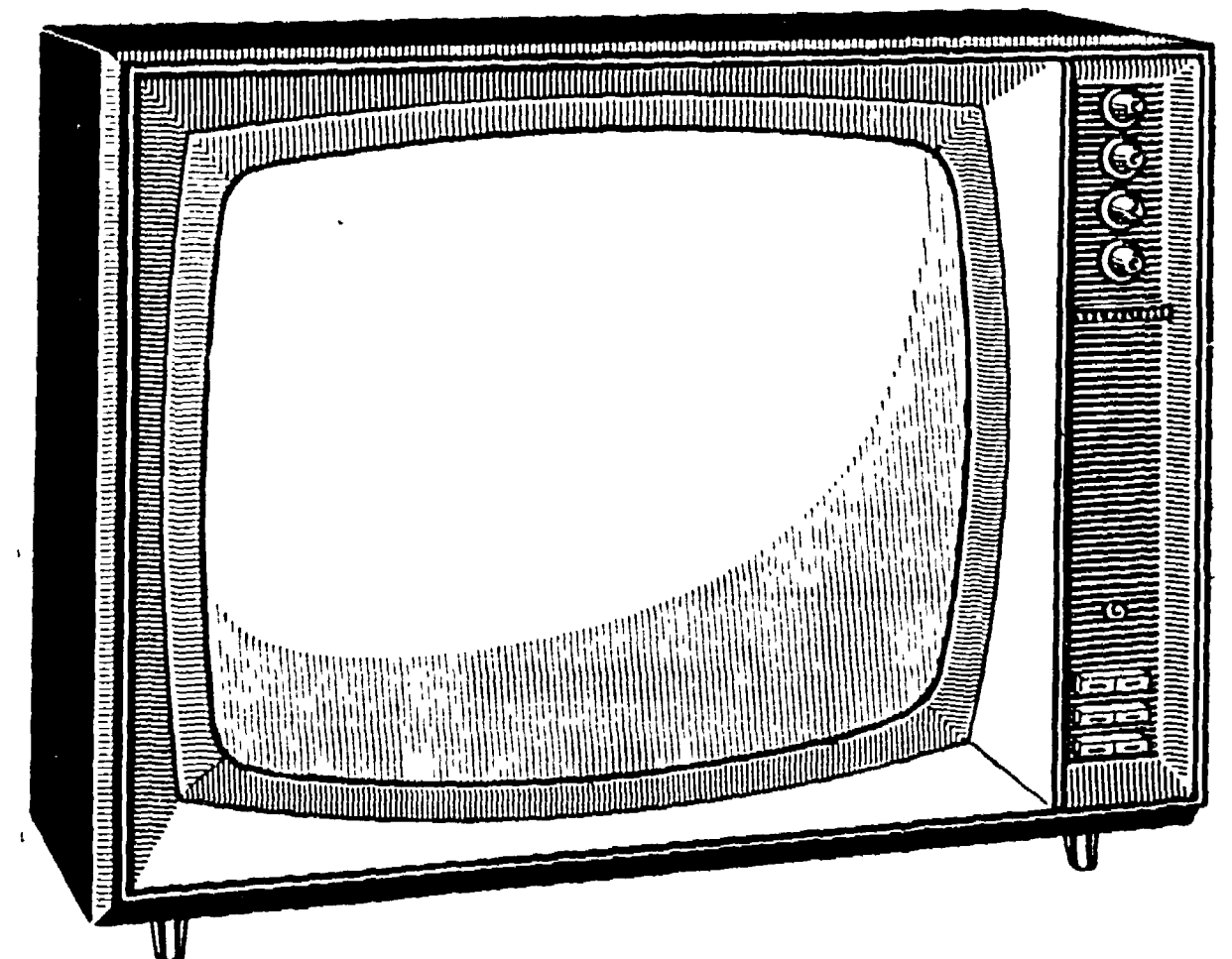
Fernando Strambaci

Autoscuola: un convegno a Roma

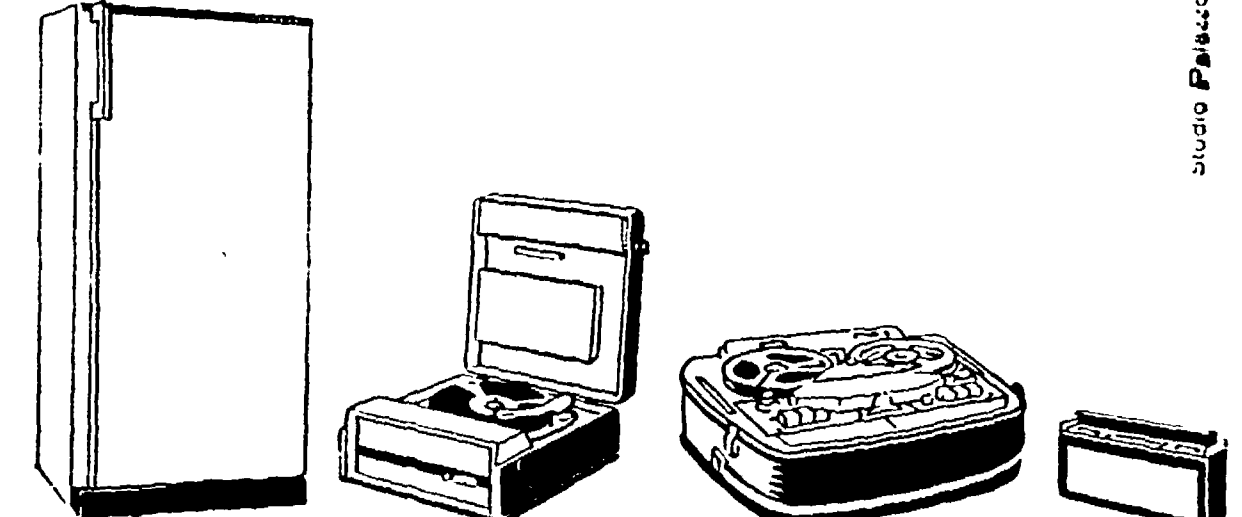
Con il patrocinio del Touring Club Italiano e promosso dalla rivista Autopress, si è tenuto a Roma nella Sala Borromini, un convegno nazionale di studi sui problemi delle autoscuole e degli uffici di assistenza automobilistica che ha cominciato i suoi lavori venerdì e li concluderà nella mattinata di oggi, domenica.

60 anni

da TELEFUNKEN al servizio del progresso



TTV 26L schermo 19 o 23 pollici
Regolazione automatica della ricezione del 1° e 2° canale (sintonia automatica)
Regolazione automatica della luminosità dello schermo
Ottima ricezione in zone particolarmente difficili



partecipate al quadrifoglio d'oro prossima estrazione 13 novembre vincite per 100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

100 MILIONI

in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.). Voi acquistate e la Telefunken pagal Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI TELEFUNKEN

la marca mondiale

PASTA del «CAPITANO»

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

Formula originale del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300

LEGGETE Vie nuove

LEGGETE Rinascita

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. STONATO, ROMA, Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e festivi. FORTI ORARIO, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Riceve anche per appuntamento. Telex 424764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1958

Medico specialista dermatologo

DOCTOR STROM DAVID STROM
Cura esteri-ante (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
cura delle complicazioni: tagli, fibriti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SENSUALI - VENEREE - PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-12
(Aut. M. San. n. 709/22155 del 23 maggio 1959)

LEONARDO SCIASCIA

Il lungo viaggio

Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità tagliata che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un respiro che veniva a spegnersi ai loro piedi.

Stavano, con le loro valigie di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata: vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare, aggruppati nell'arida piaga del feudo. Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi — lo di notte vi imbarco — aveva detto l'uomo: una specie di commesso viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto — e di notte vi sbarco: sulla spiaggia del Njugoirsi, vi sbarco; a due passi da Nuovaiorche... E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton, dodici giorni dopo l'imbarco... Fatevi il conto da voi... Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare... Un giorno più o meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America.

L'importante era davvero di sbarcare in America, come e quando non aveva poi importanza. Se ai loro parenti arrivavano le lettere, con quegli indirizzi confusi e sgorbi che riuscivano a tracciare sulle buste, sarebbero arrivati anche loro: «chi ha lingua passa il mare», giustamente diceva il proverbio. E avrebbero passato il mare quel grande mare oscuro; e sarebbero andati agli stori e alle farnie dell'America all'affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case.

Duecentocinquanta lire: metà alla partenza, metà all'arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna il mulo l'asino le provviste dell'annata il canterano le coltri. I più furbi avevano fatto ricorso agli usurai, con la segreta intenzione di fregarli; una volta almeno dopo anni che ne subivano angaria; e ne avevano soddisfazione, al pensiero della faccia che avrebbero fatta nell'apprendere la notizia: «Vieni a cercarmi in America, sanguisuga: magari ti ridò i tuoi soldi, ma senza interesse, se ti riesce di trovarmi». Il sogno dell'America traboccava di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro portafoglio o nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi.

Erano già le undici. Uno di loro accese la lampadina tascabile: il segnale che potevano venire a prenderli per portarli sul molo. Quando la spense, l'oscurità sembrò più spessa e paurosa. Ma qualche minuto dopo, dal respiro ossessivo del mare affiorò un più umano, domestico suono d'acqua: quasi che vi si riempissero e vuotassero, con ritmo, dei secchi. Poi venne un brusio, un parlottare sommesso. Si trovarono davanti il signor Mella, che con questo nome conoscevano lo impresario della loro avventura, prima ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra.

— Ci siamo tutti? — domandò il signor Mella. Accese la lampadina, fece la conta. Ne mancavano due. — Forse ci hanno ripensato, forse arriveranno più tardi. Peggio per loro, in ogni caso. E che ci mettiamo ad aspettarli, col rischio che corriamo?

Tutti dissero che non era il caso di aspettarli.

— Se qualcuno di voi non ha il contante pronto — ammonì il signor Mella — è meglio si metta la strada tra le gambe e se ne torni a casa: ché se pensa di fermarsi a bordo la sorpresa, sbaglia di grosso; io vi porto a terra com'è vero dio, tutti quanti siete. E che per uno debbano



Disegno di Vincenzo Gaetaniello

pagare tutti, non è cosa giusta: e dunque chi ne avrà colpa la pagherà per mano mia e per mano dei compagni, una pe-stata che se ne ricorderà mentre cam-pa; se gli va bene.

Tutti assicurarono e giurarono che il contante c'era, fino all'ultimo soldo.

— In barca — disse il signor Mella. E di colpo ciascuno dei parenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli.

— Cristo! E che vi siete portati la casa appresso? — cominciò a sgranare bestemmie, e finì quando tutto il carico, uomini e bagagli, si ammucchiò nella barca: col rischio che un uomo o un fagotto ne traboccasse fuori. E la differenza tra un uomo e un fagotto era per il signor Mella nel fatto che l'uomo si portava appresso le duecentocinquanta lire; addosso, cucite nella giacca o tra la camicia e la pelle. Li conosceva, lui, li conosceva bene: questi contadini zaurri, questi viani.

Il viaggio durò meno del previsto: undici notti quella della partenza compresa. Contavano le notti invece che i giorni: poiché le notti erano di atroce promiscuità, soffocanti. Si sentivano immersi nell'odore di pesce di nafta e di vomito come in un liquido caldo nero bitume. Ne grondavano all'alba, stremati, quando salivano ad abbeverarsi di luce e di vento. Ma come l'idea del mare era per loro il piano verdeggiantissimo di messe quando il vento lo sommuove, il mare vero li atterriva: e le viscere gli si strizzavano, gli occhi dolorosamente vermigliavano di luce se appena indugiavano a guardare.

Ma all'undicesima notte il signor Mella li chiamò in coperta: e crederono dapprima che fitte costellazioni fossero scese al mare come greggi; ed erano invece paesi, paesi della ricca America che come gioielli brillavano nella notte. E la notte stessa era un incanto: serena e dolce, una mezza luna che trascorrevano tra una trasparente fauna di nuvole, una brezza che dislagnava i polmoni.

— Ecco l'America — disse il signor Mella.

— Non c'è pericolo che sia un altro posto? — domandò uno: poiché per tutto il viaggio aveva pensato che nel mare non ci sono né strade né trazzere, ed era di dio. Luce la via giusta, senza sgarrate, conducendo una nave tra cielo ed acqua.

Il signor Mella lo guardò con compassione, domandò a tutti — E lo avete mai visto, dalle vostre parti, un orizzonte come questo? E non lo sentite che l'aria è diversa? Non vedete come splendono questi paesi?

Tutti convennero, con compassione e risentimento guardarono quel loro compagno che aveva osato una così stupida domanda.

— Liquidiamo il conto — disse il signor Mella.

Si tragarono sotto la camicia, tirando fuori i soldi.

— Preparate le vostre cose — disse il signor Mella dopo avere incassato.

Gli ci vollero pochi minuti: avendo quasi consumato le provviste di viaggio, che per patto avevano dovuto portarsi, non restava loro che un po' di biancheria e i regali per i parenti d'America: qualche forma di pecorino qualche bottiglia di vino vecchio qualche ricamo da mettere in centro alla tavola o alle spalliere dei sofà. Scesero nella barca leggeri leggeri, ridendo e canticchiando; e uno si mise a cantare a gola aperta, appena la barca si mosse.

— E dunque non avete capito niente? — si arrabbiò il signor Mella. — E dunque mi volete fare passare il guaio?... Appena vi avrete lasciati a terra potete correre dal primo sbirro che incontrate e farvi rimpatriare con la prima corsa: io me ne fotto, ognuno è libero di ammazzarsi come vuole... E poi, sono stato ai patti: qui c'è l'America, il dover mio di buttarvi l'ho assolto... Ma datemi il tempo di tornare a bordo, Cristo di Dio!

Gli diedero più del tempo di tornare a bordo: ché rimasero seduti sulla fresca sabbia, indecisi, senza saper che fare, be-

dicendo e maledicendo la notte: la cui protezione, mentre stavano fermi sulla spiaggia, si sarebbe mutata in terribile agguato se avessero osato allontanarsene.

Il signor Mella aveva raccomandato — sparpagiatevi — ma nessuno se la sentiva di dividersi dagli altri. E Trenton chi sa quant'era lontana, chi sa quanto ci voleva per arrivarci.

Sentirono, lontano e irreale, un canto: «Sembra un carrettiere nostro», pensaron: e che il mondo è ovunque lo stesso, ovunque l'uomo sprema in canto la stessa malinconia, la stessa pena. Ma erano in America, le città che baluginavano dietro l'orizzonte di sabbia e d'alberi erano città dell'America.

Due di loro decisero di andare in avanscoperta. Camminarono in direzione della luce che il paese più vicino riverberava nel cielo. Trovarono quasi subito al strada: «asfaltata, ben tenuta: qui è diverso da noi», ma per la verità se l'aspettavano più ampia, più diritta. Se ne tennero fuori, ad evitare incontri: la seguivano camminando tra gli alberi.

Passò un'automobile: «pare una sciocchezza»: e poi un'altra che pareva una millecento, e un'altra ancora: «le nostre macchine loro le tengono per capriccio, le comprano ai ragazzi come da noi le biciclette». Poi passarono, assordanti, due motociclette, una dietro l'altra. Era la polizia, non c'era da sbagliare: meno male che si erano tenuti fuori della strada.

Ed ecco che finalmente c'erano le frecce. Guardarono avanti e indietro, entrarono nella strada, si avvicinarono a leggere: Santa Croce Camarina - Scoglitti.

— Santa Croce Camarina: non mi è nuovo, questo nome.

— Mi pare anche a me; e nemmeno Scoglitti mi è nuovo.

— Forse qualcuno dei nostri parenti ci abitava, forse mio zio prima di trasferirsi a Filadelfia: ché io ricordo stava in un'altra città, prima di passare a Filadelfia.

— Anche mio fratello: stava in un altro

posto, prima di andarsene a Bruchilin... Ma come si chiamasse, proprio non lo ricordo: e poi, noi leggiamo Santa Croce Camarina, leggiamo Scoglitti; ma come leggono loro non lo sappiamo, l'americano non si legge come è scritto.

— Già, il bello dell'italiano è questo: che tu come è scritto lo leggi... Ma non è che possiamo passare qui la nottata, bisogna farsi coraggio... Io la prima macchina che passa, la fermo: domanderò solo «Trenton?». Qui la gente è più educata... Anche a non capire quello che dice, gli scapperà un gesto, un segnale: e almeno capiremo da che parte è, questa maledetta Trenton.

Dalla curva, a venti metri, sbucò una cinquantotto: l'automobilista se li vide guizzare davanti, le mani alzate a fermarlo. Frenò bestemiando: non pensò a una rapina, ché la zona era tra le più calme; credette volessero un passaggio, aprì lo sportello.

— Trenton? — domandò uno dei due.

— Che? — fece l'automobilista.

— Trenton?

— Che trenton della madonna — imprecò l'uomo dell'automobile.

— Parla italiano — si dissero i due, guardandosi per consultarsi: se non era il caso di rivelare a un compatriota la loro condizione.

L'automobilista chiuse lo sportello, rimise in moto. La macchina balzò in avanti: e solo allora gridò ai due che rimanevano sulla strada come statue — ubriacconi, cornuti ubriacconi, cornuti e figli di... — il resto si perse nella corsa.

Il silenzio dilagò.

— Mi sto ricordando — disse dopo un momento quello cui il nome di Santa Croce non suonava nuovo — a Santa Croce Camarina, un'annata che dalle nostre parti andò male, mio padre ci venne per la mietitura.

Si buttarono come schiantati sull'orlo della cunetta: ché non c'era fretta di portare agli altri la notizia che erano sbarcati in Sicilia.

Leonardo Sciascia



Leonardo Sciascia è nato a Rualcino in provincia di Agrigento, l'8 gennaio 1921. Maestro elementare fino al 1957, scrisse su questa sua lunga esperienza le Cronache scolastiche e, successivamente, Le parrocchie di Regalpetra, storia vera del suo paese. Questo libro, in particolare, riceve Sciascia al pubblico e alla critica (in precedenza egli aveva pubblicato anche un libretto di parole ed un altro di poesie).

Vennero poi Gli zii di Sicilia (premio Libera Stampa di Lugano, 1957) ed il giorno della civetta (premio Crotona di questo anno) forse l'opera sua più matura.

L'opera di Leonardo Sciascia sembra collocarsi tra la libellistica e la saggistica di costume e la narrativa vera e propria; tra il pamphlet letterario e morale e il racconto sociale. Le sue pagine sono sempre nutrite da una profonda scienza civile, da un appassionato legame con i problemi della sua terra, e i suoi temi sono sempre scottanti e attuali, come il lavoro dei salinari siciliani o la mafia.

Sciascia è anche autore di un saggio su Pirandello (1953) e di vari scritti critici.

Settanta giorni di lotta

Vogliono la terra che hanno strappato all'acqua I braccianti pionieri del Delta

70 giorni or sono, quando il grande sciopero nel Delta ha avuto inizio, parlava soltanto di «diritto della compartecipazione obbligatoria» e di «moderni contratti di lavoro». Ora nei picchetti, Jolanda, Massalvecchia, Adigoro, Lagosanto, si parla soprattutto di «sciopero». Le parole d'ordine della riforma agraria sono state, sono diventate, spolarli, un poco ogni ora tra l'urliata contro il crumiro, la difesa del picchetto contro gli agrari e i marescialli e il «no» dilattato alla lega alla sezione del Partito della «prospettiva». Sono state insieme alla consapevolezza che lo sciopero, anche questo sciopero, non basta. Perché a Ferrara, non più possibile limitarsi respingere ogni anno attacco alla compartecipazione. «O passiamoli, o passano loro» si dice sempre più spesso. La parola d'ordine del «terra a chi la lavora» è del resto antica, e da dieci anni o sono, è possibile strappare la prima piccola riforma, la il patto di compartecipazione, conquistato cinquant'anni or sono — riconoscendo al lavoratore la proprietà di una parte del prodotto — poteva già un problema in termini anzati. Certo tra i braccianti di allora e questi oggi, gli «operai agricoli» della zona del Delta, ad esempio, la distanza è enorme. La dove la fine del secolo orso si allungavano le tre colonne degli «scarriolanti» («A mezzanotte punto / Si sente un un rumore / Sono gli scarriolanti / Che vanno a lavorare...»), oggi trovano i trattoristi, i conduttori delle nuovissime macchine mobili» per la coltura della frutta («L'Ente») le razze dei boi aziendali. Ma è sufficiente abbandonare la na del frutteto e tornare sulle terre dell'Ente riforma per compiere un salto indietro di 50 anni.

Nel 1865, secondo una relazione del ministro Pareto, il 70% della superficie della provincia di Ferrara non era coltivata. Ben 88 mila ettari, in particolare, erano occupati da acque, 65.700 da prati naturali. Oggi gli ettari improduttivi sono scesi a 49.575: in cento anni il lavoro dell'uomo ha reso fertile ben 100.000 ettari di terra. Ma cosa significa «rendere fertile» terreno improduttivo? Guardate, sulla carta geografica, la zona compresa fra Ferrara e il mare, su cui, sino al Delta: tra le linee nere che indicano le grandi strade di comunicazione («antica «Romea», la «Cristina») e cerchietti dei borghi e delle frazioni, il drappaggio dei canali e del Po, troverete spazi di coltura strano, né terra, né mare, né fiume. E' la «Bassa» ferrarese, la terra delle grandi bonifiche sottratta al mare, alla palude, al canneto delle «valli» di pesca. E' terra spesso al di sotto del livello del mare, prosciugata dapprima e poi difesa, una volta, due volte, dieci volte, dalle acque sempre incombenti.

Ciociola da Spina, sommersa coi suoi tori, dai fertilizzanti, dai porti e dalle ville degli Estensi, dalle abbazie medioevali, la città, quella solida, invincibile, indistruttibile, del lavoro dei braccianti, ha così riconquistato, dopo tanti secoli, Ferrara al mare.

Non tutti, ovviamente, sono concordi nel riconoscere il ruolo svolto dal bracciante (che i 100.000 ettari di terra li ha «pepati» tutti col badile e la carrola) nella bonifica. C'è ancora traccia, per esempio, nel Ferrarese, delle leggende dei «pionieri» e delle bonifiche, i grandi agrari della «Bassa». La retorica sul pionierismo era personologica singolarmente. Tipico, ad esempio, il cavaliere del Lavoro Orfeo Marchetti, che «un po' il grande

capo» dell'agricoltura della «Bassa». Marchetti non accetta di essere messo sul banco degli accusati. «I terreni di bonifica — ha affermato nel corso di un recente convegno-studio — sono seminati di portafogli e quando si ara la terra vengono a galla dei portafogli. Quanti patrimoni ha ingoiato la bonifica ferrarese quando la facevamo i nostri padri, coi loro quattrini? Perché l'han fatta col loro quattrini? Che cosa volete sapere voi? E' ora di finirli con questa storia di chi l'ha fatta. Noi l'abbiamo fatta! L'ha fatto mio padre, se volete sapere uno di quelli che l'ha fatta. E io sono qui proprio per rivendicare tutto questo perché non è giusto che si continui a dire che siamo degli analfabeti...».

«Nelle campagne ferraresi — scrive Romeo Sparaboni nei «Lineamenti storici del movimento cattolico ferrarese» — durante la prima metà dell'800 non vi era un vero proletariato agricolo. L'economia semifeudale assorbiva tutta la produzione. Nel ventennio che va dal 1880 sino al 1900 e oltre, si hanno i grandissimi mutamenti originati dai lavori di bonifica. Le nuove condizioni del mercato inducono gran parte dei proprietari a sostituire più largamente il patto di mezzadria (vigente fin dai tempi del dominio Estense) con quello di bovaria e di economia». Dalle province vicine, e soprattutto dal Veneto e dalla Romagna arrivano colonne di lavoratori: in pochi anni i paesi delle bonifiche raddoppiano il numero degli abitanti. Accanto ai boari, ai «disobbligati», ecco allora gli sterratori, gli «scarriolanti», il macchinista, il fuochista delle nuove macchine impiegate nelle gigantesche opere di bonifica.

Dall'altra parte, a fianco degli agrari, ecco gli «appaltatori». Renato Sitti è



Italo Marighelli nella loro recente «Storia del movimento cooperativo ferrarese» (Editrice Cooperativa, Roma, 1960) rivelano il grado di socialità di questi «pionieri» delle bonifiche: nel 1880 il salario di un lavoratore addetto ai movimenti di terra non superava lire 1,50: era cioè il salario più basso, in senso assoluto, allora vigente.

La bonifica del Delta

Ma, accanto a questa giusta battaglia, i braccianti hanno condotto quella per la redenzione del Delta, per la bonifica, le irrigazioni, la difesa contro le acque. Attorno a Porto Garibaldi, al lido degli Estensi, c'è oggi addirittura una «marina» che per impianti turistici fa concorrenza al Rimini: ma quanti ricordano che dieci anni or sono i braccianti-pionieri condussero qui epiche battaglie, con gli scioperi a rovescio per prosciugare le valli, che Ercoli, Mazzoni, Fantinoli, Maria Margotti, sono caduti qui, vittime dell'odio degli agrari e delle forze di polizia?

Ma oggi, alla vecchia retorica sul «pionierismo» degli agrari, è successa la

nuova, ultima retorica, sui benefici dell'«esodo». Gli stessi uomini che sino a ieri amavano presentarsi come «ripopolatori» del Delta, dicono ora che gli uomini, i braccianti, erano «troppi», che il «Delta depressivo» non poteva più assicurare a tutti normali condizioni di vita, che dunque bisogna adesso rimandare alle province di origine, gli eredi dei «terrazzeri», degli «scarriolanti», che avevano prosciugato le valli. Solo così — si dice — sarà possibile aumentare i redditi di lavoro ai rimasti.

Certo, lo sappiamo, la «fuga» dalla terra è anche un inevitabile aspetto di quel complesso processo che ha portato l'Italia ad essere da Paese prevalentemente agricolo un Paese industriale-agricolo. La diminuzione della popolazione è dunque una condizione necessaria e inevitabile del «progresso» in Italia. Ma, non dimentichiamo, nel Delta, e non solo nel Delta, la «fuga» è iniziata, ed è continuata, come «espulsione»,

come «cacciata» dei braccianti e anche degli assenti, dei mezzadri, dei contadini. E, nelle zone della grande proprietà, i redditi di lavoro dei rimasti non sono aumentati, ma sono restati, e sono, nettamente al di sotto di quelli delle vicine province di Ravenna e di Bologna, nonché, per restare a Ferrara, di quelle della zona del frutteto.

Un colpo mortale

Lo sciopero di questi giorni ripropone in termini drammatici il problema: chiedendo l'eliminazione radicale della compartecipazione senza garanzie per quanto riguarda il lavoro e il salario, gli agrari chiedono infatti, praticamente, il permesso di cacciare in pochissimo tempo, legalmente, addirittura col permesso dei sindacati, almeno 20-25.000 braccianti. Ten-

tuno di dare un colpo mortale al movimento di classe nelle campagne, di scoppiarlo in campo aperto. Altro che «contratti moderni» per seppellire l'antica compartecipazione. E intanto i teorici del rapido ammodernamento del Paese, tutti coloro — entro lo schieramento di centro-sinistra — che pensano di risolvere tutto con gli «incentivi», patano dimenticare di aver parlato sino a ieri di «politica di piano» di Enti di sviluppo e anche di esproprio, e non sanno che proporre le solite misure assistenziali dello Stato burocrate, per dare una mano ai braccianti condannati all'esodo.

Ecco perché la grande battaglia dei braccianti ferraresi, nata per difendere, con la compartecipazione, il diritto al lavoro, è diventata una grande, avanzata battaglia per la terra nel cuore della più forte azienda capitalistica.

Nella foto in alto: contadine del Delta

I primi scioperi

Sia ben chiaro: i «pionieri» e ci sono stati veramente (la borghesia è stata anche una classe rivoluzionaria...), ma non parlavano obbligatoriamente con la cadenza ferrarese (non parli forse dell'iniziativa delle bonifiche da una società inglese?) e, soprattutto, per le spese, si servirono lentamente del portafoglio dello Stato. In totale, la proprietà privata ha contribuito, infatti, alle spese per le opere di bonifica per il 25% ottenendo, in cambio, l'aumento geometrico della rendita fondiaria.



«Vogliamo la lega»

Già nei primi anni, comunque, il movimento socialista aveva colto i limiti dell'accordo di compartecipazione, che è, prima di tutto, un vero e proprio blocco del salario a livelli assolutamente bassi. Da qui i grandi scioperi nei quali, assieme alla garanzia del lavoro, si poneva il problema dell'aumento della quota di riparto a favore dei compartecipanti.

1 milione di colpi in tasca con la nuova BIC-SUPERCLIC

*** Super-scatto di durata eterna in Delrin**

*** Delrin, resina acetica Duponi, è la più resistente materia termoplastica inventata dall'uomo: è forte come l'acciaio, pur essendo leggerissima. Molte parti delle capsule spaziali americane sono costruite in Delrin.**

*** Sfera diamante in carburo di tungsteno, la straordinaria lega metallica che non si usura. La scrittura fluisce veloce e scorrevole, senza sbavature e senza macchie. Aumenta la durata del refill perché regola alla perfezione il flusso dell'inchiostro.**

*** Linea anatomica studiata scientificamente. La sua perfetta impugnatura e la equilibrata leggerezza consentono molte ore di scrittura senza affaticare la mano.**

*** Clip di eccezionale flessibilità. Elastico e inalterabile.**

*** Il superscatto Bic è fabbricato in Delrin. Può fare milioni di scatti senza alterarsi. Scatto morbido, "simpatico", INFALLIBILE.**

*** Il refill scrive per 4.500 metri! E' intercambiabile, costa solo 50 lire, si può scegliere nei colori d'inchiostro blu, rosso, nero, verde, e in due tipi di punta: normale e fine.**

BIC

100 lire

SUPERCLIC

Tutte le Bic Superclik sono munite di anellino dorato di garanzia marchio BIC

la migliore penna a sfera che potete comprare con 100 lire

Prima assoluta al Quirino di Roma

Eduardo: favola e realtà nel «Figlio di Pulcinella»

Un'opera foltoissima di motivi, di richiami, di suggestioni — Tentativo arduo e affascinante di confrontare l'antica maschera con il mondo moderno



Eduardo nei panni di Pulcinella nel nuovo lavoro che l'autore-attore napoletano ha presentato ieri sera a Roma, con grande successo, in «prima» assoluta

Eduardo ha vestito ancora, ieri sera, i bianchi centri di Pulcinella; ha fatto calare sul viso tormentato la nera maschera bisbetica e rugosa. Non si trattava più, stavolta, di un omaggio affettuoso alla storia del teatro come lo fu la rappresentazione della *Palumella zompa e tola* di Petito, che inaugurò nel '54, a Napoli, il Seta Ferdinandus; ma di un tentativo audace, arduo, affascinante, di animare l'antico fantoccio a contatto del mondo moderno, di enucleare un senso attuale dall'enigmatica figura, piombata con tutto il suo carico d'anni nella contemporaneità.

Nei diciotto quadri di questa nuovissima commedia, data alle stampe (in una versione di poco differente) nel '60, ma apparsa soltanto ora sulle scene italiane, riscopriamo il Pulcinella della grinta e guardiana e sospettosa, ipocrita e opportunista, maligna e vendicativa — come dice una didascalia dell'autore — che la tradizione ci ha consegnato. Sessanta da secoli in una casa aristocratica, considerato con distaccata pietà e nutrimento di avanzati, alla stregua dei decrepiti animali domestici, egli si vede offeso dalla sorte l'estrema occasione di mettere alla prova le proprie ambigue qualità. Il suo padrone, il barone Arrigo Carolis De Pecorellis Vofa Vofa, scialacquatore di patrimoni e succubo delle ambizioni della moglie, vuol tentare la carriera politica, fondando un ennesimo partito monarchico, il cui programma prevede, sintomaticamente, fontane luminose, Piedigrotta, fuochi artificiali, distribuzione di maccheroni al popolo. E per conquistare il popolo, quale migliore alleato di Pulcinella, quale più chiaro sostegno che la sua presenza sui palchi dei comizi, a fianco del barone?

Il quale barone, tuttavia, ha nella vita privata più scrupoli che in quella pubblica e recalcitra, sia pure febbrilmente, al matrimonio con la figlia Mimmina e un anziano uomo d'affari, Nicola Sapore. In fondo avrebbe preferito, il barone, che Mimmina sposasse un bravo giovane pittore, Renato Fuso, al cui defunto padre — un capo partigiano — egli è debitore della pelle. Ma i quattro di Nicola Sapore sono indispensabili alla campagna elettorale, e le nozze si fanno. Nicola Sapore, però, muore poco dopo la cerimonia;

agli americani per una scatoletta di carne. John è tornato adesso dall'America, adolescente sedotto e spazzato di moglie e famiglia, piegato a servire, parla poco e rivede il suo covello, e lo confessa al padre, e quella sua faccia mezza bianca e mezza nera, che lo fa estraneo ad ogni società, così come nel paese dove è cresciuto, gli rende, va ostili e bianchi e negri. Pulcinella, dopo aver cercato vanamente di persuaderlo a seguire le sue orme, convocando anche, all'uopo, tutte le marionette sorelle, svela a John, il segreto di quella macchia sul volto non che una maschera, da mettere e da togliere a piacimento; ma è solo portandola che si possono frodare i potenti, pur essendo loro schiavi. E il figlio di Pulcinella si strappa su quel travestimento, corre felice incontro al mondo e ai suoi pericoli, con il proprio viso autentico e sincero. Pulcinella, intravedendo appena il senso di una tale rivolta, resta pietrificato, e si affrettava, pronto di nuovo, come sempre, all'obbedienza e all'inganno.

Il figlio di Pulcinella è un'opera foltoissima di motivi, di richiami, di suggestioni. Non ha, diciamo subito, la mirabile compattezza del più recente *Sindaco del rione Sanità*, che nell'approfondimento realistico di una situazione determinata trovava poi la radice della sua sconvolgente forza emblematica. Qui, la salatura tra il piano della favola, con i suoi simboli, e quello della realtà, con i suoi personaggi concreti, è riuscita solo parzialmente. Si potrebbe dire (sforzando forse il paradosso) che la solare chiarezza dell'intenzione, la assoluta evidenza che Eduardo ha voluto conferire al significato morale del dramma, quale si esprime nella bellissima scena conclusiva, hanno a tratti inceppato lo scrittore nella costruzione dell'edificio teatrale: dove elementi necessari e congrui, felicissimi anche spiccatamente, si alternano a travisatori appunti di costume, psicologie acutamente disegnate si affiancano ad altre che tengono della macchietta.

Più che una sintesi risolutiva, il figlio di Pulcinella è dunque, a nostro parere, una sapida antologia di questi decenni al teatro italiano e, forse, un'anticipazione di ciò che potrà dargli domani. E come in tutte le antologie che siano frutto di una passione e di una genialità eccezionali, vi spiccano pagine sfolgoranti: basti pensare (oltre che al già citato finale) al trepido racconto della paternità di Pulcinella, alla barocca, fastosa, fampante allegoria della «Sagra dei maccheroni», e, scendendo al particolare, alla strepitosa dissertazione del cameriere Vincenzo sul valore «ideologico» delle seminate patinate. Permangono in noi, tuttavia, il desiderio di vedere rimeditata e rivissuta intimamente dall'autore, fuor d'ogni indulgenza farsesca o moralistica, la materia di una commedia che pure contiene in sé quasi il presagio d'un rivoluzionario *Matrimonio di Figaro* dei nostri tempi.

La rappresentazione, che ha visto il Quirino gemito, ieri sera, d'un pubblico straordinario, e di quelle che riamano duramente e nella memoria Eduardo vi campeggia come interprete, come regista, come animatore. Tra i suoi compagni, hanno speciale rilievo l'ottimo Pietro Carloni, che è Nicola Sapore, Ugo d'Alessio, che è il barone, Alessandro Casagrande (John), Elena Tilenca (la serva Annetta), Lily Tirimanni (la zia), Teresa Vianello (Mimmina) sbriga con forse eccessiva disinvoltura la sua parte. Da ricordare Luisa Conte (la baronessa), il Lino (Renato), il bravo Canavale, il Palumbo, il Gioielli, Ettore Carloni. Notevole (anche se non sempre speditamente funzionale) la struttura scenica ideata da Ezio Frigerio. Il successo è stato altissimo, e numerosi gli chiamati. Il figlio di Pulcinella si replicherà soltanto a Roma, sul verso della fine dell'anno.

Aggeo Savioli

le prime

Musica
Il Trio di Bolzano

Dopo Chopin, Mozart e Beethoven, il Trio di Bolzano, con il suo complesso di Sante Andronico (violino), Nuccio Montanari (pianoforte), Giacomo Carpi (violoncello). Nel primo concerto d'altre si svolgerà il 23 ottobre del gruppo concertistico sono stati eseguiti tre dei sei *Trio* mozartiani: K 254, *a do maggiore*; K 498, *in sol maggiore*; K 496, *in sol maggiore*. Le esecuzioni sono state preziose, nitide, vivaci, imprevedibili, e di notevole interesse. Il Trio di Bolzano è un gruppo di alto livello artistico e di grande equilibrio. Il Trio di Bolzano è un gruppo di alto livello artistico e di grande equilibrio.

Teatro
Amleto

Il manoscritto teatro del «Laboratorio» ha ospitato la straordinaria tragedia di Shakespeare, rappresentata con una ricchezza di mezzi scenici, una cura di dettaglio, una ricchezza di mezzi scenici, una cura di dettaglio, una ricchezza di mezzi scenici, una cura di dettaglio.

Teatro
La «Messa» di Bach

Mercoledì 21 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorium di Via della Conciliazione, Fernando Previtali inaugurerà la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia con la «Messa in sol maggiore» di J.S. Bach. Il concerto sarà diretto da Luigi Luchini.

Teatro
Casals presenterà «El pessebre» a Mosca

S. JUAN (Fotografico), 20 Pablo Casals, il celebre violoncellista, ha detto ieri che conta di andare a Mosca, la prossima estate, per darvi il suo oratorio *El pessebre* in due rappresentazioni. Il celebre musicista spagnolo ha già presentato recentemente questa sua composizione ad Assisi e a Tolosa.

Teatro
Elizabeth Taylor di nuovo malata?

PARIGI, 20 Elizabeth Taylor è nuovamente malata. L'attore spagnolo Pablo Casals, il celebre violoncellista, ha detto ieri che conta di andare a Mosca, la prossima estate, per darvi il suo oratorio *El pessebre* in due rappresentazioni. Il celebre musicista spagnolo ha già presentato recentemente questa sua composizione ad Assisi e a Tolosa.

Per discutere i programmi TV

Incontro alla RAI

I rappresentanti dell'Associazione Radio Teleabbonati a colloquio con i dirigenti dell'ente

Si è svolto presso la Direzione della RAI, un incontro tra i dirigenti della Radio Televisione Italiana e i dirigenti dell'Associazione Radio-Teleabbonati, per discutere i problemi di indagine dei programmi televisivi. All'incontro hanno partecipato il presidente dell'Associazione, Ing. Marcello Rodino, amministratore delegato; il dottor Ettore Bernabei, direttore generale; il dr. Marcello Bernabei, vice direttore generale; il dr. Edoardo Bruno, il dr. Ivano Cipriani e il dr. Giorgio Golzi membri dell'Esecutivo.

Sono stati discussi i problemi generali di orientamento per l'immissione dei programmi di servizio, di interesse pubblico come è la televisione, e la possibilità di una serie di proposte concrete, riflettenti trasmissioni sulle quali si era maggiormente appuntato l'interesse dei telespettatori aderenti. I rappresentanti dell'Associazione Radio-Teleabbonati hanno insistito su una linea di organica programmazione che obbedisca a necessità delle informazioni indispensabili ai cittadini ed insieme al carattere educativo adeguato alla responsabilità nazionale, che incombe su un servizio di interesse pubblico come è la televisione. In questo spirito sono stati esaminati a olem, relativi alle trasmissioni di carattere culturale ed è stata sottolineata l'opportunità per la RAI di avere — su alcune trasmissioni di interesse culturale — un *Tempo libero*, la *TV degli artigiani* e *Personalità*, sia in genere per altre trasmissioni — una collaborazione costante con gli organismi rappresentativi.

Leon Tullio ha dato tra l'altro notizia delle decisioni della Commissione di vigilanza parlamentare che, in linea con le richieste dell'Associazione Radio-Teleabbonati, nella seduta del 18 scorso ha respinto i criteri per tutte le trasmissioni di carattere culturale, e ha assicurato la continuità di *Tempo libero* e *Personalità* anche nei periodi di chiusura delle Camere. Il sen. Tullio ha informato i dirigenti della RAI che il suo voto della Commissione di vigilanza parlamentare, in linea con le richieste dell'Associazione Radio-Teleabbonati, e con le organizzazioni rappresentative degli interessi degli utenti, ha confermato l'opportunità di frequenti contatti tra l'ente in questione e gli organi di rappresentanza della RAI, e che il suo voto è stato approvato.

Un milione di dollari alla Loren per un film. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren.

La «Messa» di Bach inaugura la stagione a S. Cecilia. Mercoledì 21 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorium di Via della Conciliazione, Fernando Previtali inaugurerà la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia con la «Messa in sol maggiore» di J.S. Bach.

Un milione di dollari alla Loren per un film. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren.

La «Messa» di Bach inaugura la stagione a S. Cecilia. Mercoledì 21 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorium di Via della Conciliazione, Fernando Previtali inaugurerà la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia con la «Messa in sol maggiore» di J.S. Bach.

Un milione di dollari alla Loren per un film. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren.

La «Messa» di Bach inaugura la stagione a S. Cecilia. Mercoledì 21 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorium di Via della Conciliazione, Fernando Previtali inaugurerà la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia con la «Messa in sol maggiore» di J.S. Bach.

Un milione di dollari alla Loren per un film. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren.

La «Messa» di Bach inaugura la stagione a S. Cecilia. Mercoledì 21 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorium di Via della Conciliazione, Fernando Previtali inaugurerà la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia con la «Messa in sol maggiore» di J.S. Bach.

Un milione di dollari alla Loren per un film. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren. Scoperto un milione di dollari per un film di Loren.

La «Messa» di Bach inaugura la stagione a S. Cecilia. Mercoledì 21 ottobre alle ore 21,30, all'Auditorium di Via della Conciliazione, Fernando Previtali inaugurerà la stagione di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia con la «Messa in sol maggiore» di J.S. Bach.

controcanale

Fra l'incudine e il martello vedremo

Canzonissima n. 3. Ecco le canzoni e i cantanti che saranno presentati nel corso della terza trasmissione di «Canzonissima» in onda giovedì 23 ottobre alle ore 21,05 sul Programma Nazionale TV. Veniamo anzitutto di Enzo Bonagura e Lino Beneletto (cui si deve anche *Acquerello napoletano*) Fu presentata nel 1959 al VII Festival della Canzone Napoletana, classificandosi terza. Fu cantata da Sergio Bruni che la ripresentò sul video *Anema e core* di Manlio Grolli. D'Esposito è stata ripresentata anche negli ultimi mesi di Franco Avallone ed è stata cantata nel 1961 da Cliff Richard. La canzone fu scritta nel 1950 ed è stata tradotta in tre lingue. Sarà interpretata da Gloria Christian.

Canzonissima e la Valente sono stati, ieri sera, un po' l'incudine e il martello tra i quali è venuta a trovarsi la penultima puntata dell'Amico del giaguaro. La verità la Valente ha fornito solo lo spunto per una delle parodie del trio Pisa-Brammer-Del Prete. Ma la vera «spina», per gli «Amici del giaguaro», è Canzonissima che, come già si è ricordato sabato scorso, non solo ha strattato i sudditi «amici» dalla loro sede di lavoro, ma ha pure messo a nudo la popolarità dello show di Loren e Zappalà.

Un complesso d'inferiorità riscontrato nella settimana passata si è riconfermato anche ieri sera: con la e tenerezza che se alla parodia di Fo, fatta con dubbio umorismo da Corrado, poteva, per una volta, pesare, il ritorno allo stesso tema di Canzonissima, stavolta si giustifica più difficilmente. Per lo meno, dà un pochino nell'occhio.

Raffaele Pisu si è dunque messo nei panni di *Enzo Bonagura*, con un'imitazione dello stiro che, qualche sera fa, Pisu ha studiato dal vero, assistendo a Canzonissima. Ancora Pisu si è visto penetrare le testa con un copione della trasmissione ambientata alla «Lotteria di Capodanno», al termine di una movimentata sequenza intitolata *Viale del tramonto*.

La tema della fine ha perduto un po' tutta la punta di vece, e l'atmosfera comico-matilde non è stata certo alleggerita da Peppino di Capri, che prese con un mondo crudele.

Lo sketch di Brammer per psicanalista si è detto, ancora una volta, esclusivamente sulla «cerca» del comico milanese; di certo, l'idea del dialogo tra paziente e dottore modellato sul genere del «colloqui» resterebbe non era delle più brillanti ed originali.

vice

RAI programmi

radio primo canale. 10,15 La TV degli agricoltori. A cura di Renato Veronesi. 11,00 Giornata missionaria mondiale. 11,45 Rubrica religiosa. 15,00 Sport. 17,30 La TV dei ragazzi. «Il circo in vacanza: gli acrobati del circo cinese». 18,30 Telegiornale del pomeriggio. 18,45 Sport. Cronaca registrata di un avvenimento sportivo. 19,35 L'ultimo volo. Telemi della serie «Al confini della realtà». 20,05 Alberto Bonucci. Quindici minuti dedicati all'attore. 20,20 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale della sera. 21,05 La ballata dei poveri gabbali. di Mario Ferietti. Regia di Alessandro Brissoni. 22,45 1962, anno del Concilio. A cura di Giuseppe Albertini. 23,35 Domenica sport Telegiornale. Cronache e commenti della giornata sportiva e della notte.

secondo canale

21,05 Caterina Valente. in «Nata per la musica» Orchestra Gianni Ferrero. 22,05 Telegiornale. Cronaca registrata di un avvenimento agonistico. 22,30 Sport.

QUESTA SERA, alle 21,05, prende il via sul secondo canale il nuovo show di Caterina Valente (nella foto): «Nata per la musica».



Ore 17: Parla il Programma. 17,05: L'evolvere d'Olimpo, 3 atti di E. Lope De Vega. 19: Programma musicale. 19,15: La Rassegna. 19,30: Concerto di ogni sera. 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Programma musicale. 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: 13. danzazione di Faust di H. Berlioz.

Lettere all'Unità

Un solo fronte democratico per la libertà del popolo spagnolo

Il convegno internazionale tenutosi a Roma il 13 e il 14 aprile, e conclusosi a Genova il 15 dello stesso mese, in occasione del XXV anniversario della guerra spagnola, mise in evidenza come l'avversazione al regime di Franco, sia condivisa dai democratici di tutto il mondo, indipendentemente dalle ideologie professate dai singoli.

Onvito scoppio dei due convegni, (che possono fondersi ed essere considerati una sola), era, in primo luogo, di denunciare ancora una volta la tirannia del regime imperante in Spagna, e, in secondo luogo, di concordare un'azione comune, davvero efficace, per ripristinare in quel Paese i principi democratici.

Fatta questa debita premessa, pensiamo ai fatti: per un po', la stampa italiana più autorevole, dalla sinistra alla destra democratica (la destra fascista naturalmente esclusa), ha dato risalto ai lavori del convegno e non ha mancato di esaltarne gli ideali che lo hanno ispirato; ma poi, questa voce si è affievolita, e prima che i lavori finissero, il suo mordente era già cessato.

Signor direttore, con questa lettera voglio richiamare gli uomini responsabili al rispetto degli impegni assunti, e per uomini responsabili intendo principalmente, alcuni dei quali, sebbene abbiano combattuto per la libertà del popolo spagnolo, non debbono ritenersi saldati il debito di riconoscenza contratto verso di esso. Molti di questi uomini, infatti, durante il periodo fascista, avevano trovato in Spagna generosa ospitalità. A costoro ritengo utile citare i versi di Marcos Ana, che da 22 anni languisce nelle carceri di Burgos, rea di non condonati, re le opinioni di Franco: «Il tempo cancella le sofferenze passate». «Altri popoli han cercato di alleviarcelo» (dalla poesia «La vita»).

A tal punto, ritengo fuor di luogo aggiungere altre parole che non siano stimolo a incalzare il

franchismo, e non dar tregua ai tiranni, che concubano la libertà in uno dei più nobili paesi d'Europa, un'Europa che ha tante pretese democratiche.

Davvero, signor direttore, ci troiamo di fronte a una causa che deve indurre alla formazione di un solo fronte democratico, in cui si trovino affratellati, insieme a tutti gli altri uomini di buona volontà, i cattolici e i marxisti; e ciò per superare un pericolo che, se sottovalutato, o peggio, affrontato con pigrizia, potrebbe rinnovare la tragedia del 1937, conclusa con l'incendio che i nazifascisti appiccicarono al mondo.

La prego, signor direttore, di perdonare il mio sfogo. G. B. GARIGLIO (Metello) (Milano)

Un pensionato che non vuole lamentarsi anche se ne ha le ragioni

Cara Unità, compagni e simpatizzanti hanno molto scritto sul nostro giornale sulle pensioni; io, invece, pur essendo un fatto importantissimo quello delle pensioni (tanto che non intendo discutere i motivi esposti dagli interessati) non sento di fare un'osservazione seria e profonda, per il semplicissimo motivo: sono un pensionato della Previdenza Sociale che prendo L. 9.480 al mese, adesso col famoso aumento prendo, siccome ho 65 anni compiuti, 15.000 lire.

Non dirò altro. Parlo invece della casa perché è il più sufficiente: difatti, per un magazzino per il mio lavoro, e per una modestissima casa di abitazione, pago L. 2.000 al mese e debbo quindi rimetterci L. 5.000 al mese. Francamente preferisco, finché raggio questo stato di cose, di non toccare questo argomento e consigliare, piuttosto, a tutti i nostri compagni, a tutti i simpatizzanti, a tutti i democratici, di seguire

attentamente l'Unità, leggendola tutti i giorni, specialmente nel periodo del X congresso. Avremo così modo di renderci conto dei grandi obiettivi che sono di fronte al nostro Partito.

GIUSEPPE DI LORENZO Gioiosa Mare (Messina)

Perché non siamo d'accordo con Mazzini in occasione del Concilio ecumenico

In occasione del Concilio ecumenico del 1869 Giuseppe Mazzini scriveva le ardenti pagine «Dal Concilio a Dio».

In esse egli, fra l'altro, diceva: «Non si accusa, benché lo potrei fondatamente, come perseguitatori inesorabili di quanti da noi dissentono. So che ogni religione fondata sopra una rivelazione imediata, diretta da un uomo ereditato di natura diversa dalla umana, non può non essere intollerante».

«Vi accuso di persistere nell'aggiungervi a un concetto di Dio, e della relazione tra Dio e noi, smemolato dalla scienza. «Vi accuso di fraintendere la santa anima di Gesù, piena di amore fraterno, mutandolo, in onta ai suoi più sublimi prescettimenti, in tiranno volgare e perpetuo delle anime».

«Vi accuso di chiudere, per vanità o sete di potere, gli occhi della mente... «E vi accuso, prima e più di ogni altra cosa, di non vivere se non di una vita di fantasmi ed eretici. In le tombe, accarezzano superstizioni e impicciscono, di terrori, i mortali».

Non pare a codesta redazione che, in occasione dell'attuale Concilio, sarebbe opportuno ricordare con un articolo editoriale quanto cento anni fa ebbe il coraggio di scrivere Mazzini?

Distintamente. SILVIO ARPELLINI Conegliano (Treviso)

Potrebbe essere interessante e utile una spiegazione storica delle ragioni per le quali cent'anni or sono Mazzini scriveva quelle parole, che oggi noi non faremmo più nostre perché nell'occuparci di politica, «non vogliamo occuparci di religione». Noi oggi siamo orientati a fare

l'unica cosa proprio cui Mazzini in quelle frasi sembrava disposto a rilinziare: ci battiamo cioè contro la intolleranza nei confronti dei dissidenti. Infatti si sono convinti della possibilità e necessità di una tollerante convivenza tra credenti e non credenti, anzitutto nelle «casse» del nostro Partito e quindi nel corpo intero della nazione italiana; oggi per il cammino di essa verso il socialismo, come nella «società socialista» di domani.

La ragione del nostro atteggiamento tra noi e il grande rivoluzionario di cent'anni or sono, sta nel ruolo positivo che noi, per la nostra ideologia classista, assegnamo alle masse popolari cattoliche nella possibile evoluzione democratica del nostro Paese.

Una sentenza che agguista soltanto pochissimi ferrovieri ex combattenti

Signor direttore,

circa sette mesi fa, dietro sollecitazioni pervenute agli interessi sorti attraverso le organizzazioni studentesche, il sottosegretario ad iniziative degli stessi uffici ferroviari, furono da noi ex combattenti (ferrovieri) della guerra 1915-1918, rimesse domande in carta bollata da L. 200 più L. 150 circa, per spese postali (lettere raccomandate con risposta pagata) e con le quali chiedevamo alla Direzione generale, F.S., l'applicazione, nel nostro favore, delle norme interpretative delle leggi numero 1152 del 4-12-54 e n. 471 del 3-4-1958.

Tutto ciò per ottenere quei benefici precedentemente elargiti ai ferrovieri ex combattenti della guerra 1940-45, che in definitiva si sarebbero risolti più o meno nel vantaggio di uno scatto di stipendio ridotto, di capicassa del 20%, in quanto noi ex combattenti ferrovieri della guerra 1915-1918 siamo tutti o quasi in pensione.

Se non che, una sentenza che oserei definire salomonica del Consiglio di Stato, dice che daranno quanto sopra solo a quelli che si trovano tuttora in servizio; ciò significa che fruiranno del beneficio qualche decina di alti papaveri.

Il sottoscritto domanda: ma è serio e dignitoso che così si agisca verso onesti lavoratori? GIUGLIANO LIVI (Firenze)



TEATRI

MAGNA Città Univers... SPIRITO (Tel. 659.310) ... E MUSE (Tel. 482.348) ... ROMANO ... METRO (Tel. 451.248) ... ZZO DELLO SPORTI

PALAZZO SISTINA T. 487.090

Alle 17 e 21.15 C. In Dappori con Marisa Merlini, Paolo Cattalini e Jacqueline Mille in: «Barbuda», rivista di Ruggero Baccari, regia di Daniele D'Anna. PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 870.343) ... QUINRO ... RIDOTTO ELISEO ... ROSSINI ... SATIRI (Tel. 565.325) ... TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera, 23 - S. Costantino) ... ZZO DELLO SPORTI

VALLE

Alle 17.30 Il Centro Teatrale Italiano presenta: «Processo per magia» di Apollonio di Maturara, con Renzo Giacomini. GROTTE DEL PICCIONE MARINO BARRETO jr. Festivi THE DANZANTE. ATTRAZIONI INTERNAZIONAL LUNA PARK ... MUSEO DELLE CERE ... ARENA ESDRA ... ALHAMBRA (Tel. 833.922) ... AMBRA JOVINELLI (713.406) ... LA FENICE (Via Salizada 3) ... PORTUENSE (Tel. 332.143) ... VOLTURNO (Tel. 471.557) ... CINEMA

GARDEN (Tel. 582.846)

Il figlio di capitano Blood, con J. Tati SA (582.846) MAESTRO (Tel. 788.088) ... MAJESTIC (Tel. 674.908) ... MAZZINI (Tel. 351.942) ... METROPOLITAN (689.400) ... MIGNON (Tel. 849.493) ... MODERNO (Tel. 460.285) ... MODERNO SALETTA ... MONDIAL (Tel. 834.870) ... NEW YORK (Tel. 780.271) ... NUOVO GOLDEN (Tel. 501.022) ... PARIS (Tel. 754.368) ... PLAZA (Tel. 681.193) ... QUATTRO FONTANE ... REAL (Tel. 381.254) ... RADIO CITY (Tel. 501.022) ... RIVOLI (Tel. 460.883) ... ROXY (Tel. 610.594) ... SALONE MARGHERITA ... SMERALDO (Tel. 351.581) ... SPLENDORE (Tel. 462.798) ... SUPERCINEMA (Tel. 480.948) ... ATLANTE (Tel. 426.334) ... AUGUSTO (Tel. 655.455) ... AURORA (Tel. 850.606) ... AUSONIA (Tel. 495.180) ... REX (Tel. 864.165)

TREVI (Tel. 689.619)

Fedra, con M. Mercuri (Tel. 15.15-17.45-20.00-22.30) DR ... BELSITO (Tel. 340.887) ... BOITO (Tel. 811.185) ... BOLOGNA (Tel. 426.700) ... BRASIL (Tel. 552.350) ... BRISTOL (Tel. 225.424) ... BROADWAY (Tel. 215.740) ... CALIFORNIA (Tel. 215.266) ... CINESTAR (Tel. 789.242) ... CLODIO (Tel. 353.657) ... COLORADO (Tel. 617.4207) ... CRISTALLO (Tel. 481.336) ... DELLE TERRAZZE (530.527) ... DEL VASCHELLO (Tel. 588.454) ... DIAMANTE (Tel. 750.145) ... EDEN (Tel. 380.0188) ... ESPERA ... FOLGIANO (Tel. 619.541) ... GIULIO CESARE (553.360) ... HARLEM (Tel. 691.6844) ... HOLLYWOOD (Tel. 290.85) ... IMPERO (Tel. 295.720) ... INDOINO (Tel. 582.495) ... ITALIA (Tel. 846.030) ... JORDIA (Tel. 858.924) ... MASSIMO (Tel. 751.277) ... NUOVO (Tel. 388.116) ... OLIMPICO ... PARIOLI (Tel. 874.951) ... PRENESTE (Tel. 290.177) ... PRINCIPE (Tel. 532.347) ... REX (Tel. 864.165)

ALASKA

Ponzo Pilato, con J. Marais ... ALCE (Tel. 632.648) ... ALCANTARA (Tel. 810.930) ... AVANA (Tel. 515.597) ... BELSITO (Tel. 340.887) ... BOITO (Tel. 811.185) ... BOLOGNA (Tel. 426.700) ... BRASIL (Tel. 552.350) ... BRISTOL (Tel. 225.424) ... BROADWAY (Tel. 215.740) ... CALIFORNIA (Tel. 215.266) ... CINESTAR (Tel. 789.242) ... CLODIO (Tel. 353.657) ... COLORADO (Tel. 617.4207) ... CRISTALLO (Tel. 481.336) ... DELLE TERRAZZE (530.527) ... DEL VASCHELLO (Tel. 588.454) ... DIAMANTE (Tel. 750.145) ... EDEN (Tel. 380.0188) ... ESPERA ... FOLGIANO (Tel. 619.541) ... GIULIO CESARE (553.360) ... HARLEM (Tel. 691.6844) ... HOLLYWOOD (Tel. 290.85) ... IMPERO (Tel. 295.720) ... INDOINO (Tel. 582.495) ... ITALIA (Tel. 846.030) ... JORDIA (Tel. 858.924) ... MASSIMO (Tel. 751.277) ... NUOVO (Tel. 388.116) ... OLIMPICO ... PARIOLI (Tel. 874.951) ... PRENESTE (Tel. 290.177) ... PRINCIPE (Tel. 532.347) ... REX (Tel. 864.165)

ADRIACINE (Tel. 330.212)

Amorino, con G. End A ... ANIENE (Tel. 890.877) ... AQUILA (Tel. 754.351) ... ARENULA (Tel. 653.460) ... ARIZONA ... AVORIO (Tel. 755.416) ... BOSTON (Tel. 430.268) ... CAPPANELLE ... CASTELLO (Tel. 561.767) ... COLOSSEO (Tel. 736.255) ... CORALLO (Tel. 211.621) ... DEI PICCOLI ... DELL'EMIRATO ... DELLE RONDINI ... EDILWEISS (Tel. 330.107) ... ELIDOR ... FARNESE (Tel. 564.315) ... FARO (Tel. 509.823) ... IRIS (Tel. 865.536) ... LEGGINE ... MARCONI (Tel. 240.796) ... NASCE' ... NIAGARA (Tel. 617.3247) ... NODDINE (Tel. 358.238) ... ODEON (Piazza Esedra 6) ... OTTAVIANO (Tel. 558.059) ... PALAZZO (Tel. 491.343) ... PEARLA ... PLANETARIO (Tel. 480.657) ... PLATINO (Tel. 215.314) ... PRIMA PORTA (Tel. 683.136) ... TUSCOLO (Tel. 471.854) ... ULISSE (Tel. 435.744) ... VENTURO APRILE (684.577) ... VERBANO (Tel. 811.185) ... VITTORIA (Tel. 576.316)

NOUVO DONNA OLIMPIA

Il trionfo di Maestrie, con Steve Reeves SM ... ORIONE (Tel. 776.960) ... OSTIENSE (Circovallazione Ostiense 127) ... PLANETARIO (Tel. 480.657) ... PLATINO (Tel. 215.314) ... PRIMA PORTA (Tel. 683.136) ... PCCINI (Tel. 490.343) ... REGILLA ... ROMA ... RUBINO (Tel. 590.827) ... SACRO CUORE (V. Magenta) ... SALA ERITREA (V. Lucrino) ... SALA PIEMONTE ... SALA S. SATURNINO ... SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) ... SALA S. SPIRITO ... SALA TRASPONTINA ... SALA URBE ... SALA VIGNOLI (Tel. 291.181) ... SAN FELICE ... SANIPPOLITO ... SAVIO (Tel. 295.621) ... TIZIANO (Tel. 398.777) ... VIRTUS (Tel. 620.409)

FINALMENTE Martedì ore 21 IL PIU' ATTESO DEBUTTO DELL'ANNO I FAMOSI BALLETTI RUSSI MOISSEIEV AL PALASPORT (EUR) Prenotazioni e vendite: Teatro Club - Via Carissimi 39 Tel. 860.958 Italturist: Via IV Novembre n. 112 - Tel. 688.233 Nei 40 bar elencati sui manifesti Fra tutti gli spettatori di platea che intervengono alla serata di gala del 23 ottobre verrà sorteggiata una edizione lusso in 8 volumi della ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO.

schermi e ribalte

SALE PARROCCHIALI ALESSANDRINO ... AVILA ... BELLE ARTI ... CHIESA NUOVA ... COLOMBO ... CRISOGONO ... DELL'EMIRATO ... DELLE RONDINI ... EDILWEISS ... ELIDOR ... FARNESE ... FARO ... IRIS ... LEGGINE ... MARCONI ... NASCE' ... NIAGARA ... NODDINE ... ODEON ... OTTAVIANO ... PALAZZO ... PEARLA ... PLANETARIO ... PLATINO ... PRIMA PORTA ... TUSCOLO ... ULISSE ... VENTURO APRILE ... VERBANO ... VITTORIA ... ADRIACINE ... ANIENE ... AQUILA ... ARENULA ... ARIZONA ... AVORIO ... BOSTON ... CAPPANELLE ... CASTELLO ... COLOSSEO ... CORALLO ... DEI PICCOLI ... DELL'EMIRATO ... DELLE RONDINI ... EDILWEISS ... ELIDOR ... FARNESE ... FARO ... IRIS ... LEGGINE ... MARCONI ... NASCE' ... NIAGARA ... NODDINE ... ODEON ... OTTAVIANO ... PALAZZO ... PEARLA ... PLANETARIO ... PLATINO ... PRIMA PORTA ... TUSCOLO ... ULISSE ... VENTURO APRILE ... VERBANO ... VITTORIA

Sulle qualifiche

Il nuovo nulla di fatto all'Intersind

La Fiom apre un'immediata consultazione fra i lavoratori delle aziende a partecipazione statale

La sessione di trattative iniziata martedì scorso fra le organizzazioni sindacali del metalmeccanico, l'Intersind e l'Asap, si è conclusa, nella tarda serata di venerdì, con un nulla di fatto. Infatti, dopo 5 settimane di discussione sul problema delle qualifiche operaie, il permanere — da parte dei rappresentanti delle aziende — di una posizione negativa rispetto alle proposte della Fiom e degli altri sindacati (posizione che non risolve i problemi connessi ad un adeguato inquadramento professionale particolarmente per quanto riguarda la grossa categoria dei manovali specializzati e delle donne) ha impedito il raggiungimento di un accordo.

L'Intersind e l'Asap hanno continuato a arroccarsi su una posizione di difesa della vecchia struttura limitandosi a proporre una soluzione ancora molto parziale della parità salariale fra uomini e donne e limitati miglioramenti per gli operai specializzati.

Una struttura della categoria quale è l'attuale non può garantire che queste rivendicazioni dei lavoratori siano soddisfatte. Oggi sono collocati nelle categorie femminili ed in quelle dei manovali specializzati, lavoratori e lavoratrici che compiono mestieri diversi per i quali è richiesta una diversa capacità professionale ed inoltre in questo modo viene bloccata ogni concreta possibilità di sviluppo di carriera.

Di fronte a questa posizione dell'Intersind e dell'Asap, la Fiom, in piena validità delle proposte presentate per una nuova articolazione delle categorie operaie avanzate da tutte le organizzazioni sindacali nella fase iniziale della trattativa sulle qualifiche.

Queste posizioni si articolano su una struttura di 6 categorie capaci di realizzare nello stesso tempo la completa parità salariale, il riconoscimento delle diverse capacità professionali, la possibilità di progresso e adeguato sviluppo di carriera, partendo, fatto 100 il manovale comune, da un coefficiente per l'operaio comune di 3, assolutamente non inferiore a quello dell'attuale manovale specializzato e cioè del 7% superiore alla paga minima del manovale comune. Queste proposte si possono così riassumere:

manovale comune: le lavoratrici e i lavoratori che compiono lavori di pulizia e di trasporto a mano;

operaio comune di 3: le lavoratrici ed i lavoratori che compiono lavori semplici di carattere ripetitivo o semiripetitivo e cioè coloro che compiono le mansioni più elementari nella produzione;

operaio comune di 2: le lavoratrici ed i lavoratori che svolgono lavori semplici impiegando macchine attrezzate o svolgono mansioni di montaggio in linea ove è richiesta qualche destrezza e un breve periodo di pratica e cioè coloro che nella produzione esplicano mansioni che richiedono una più alta capacità professionale di quella richiesta per l'operaio comune di 3.

operai comuni di 1: le lavoratrici ed i lavoratori che svolgono alle macchine, alle linee di montaggio, nella produzione mansioni che hanno un contenuto professionale più specifico o che sono in grado di compiere mansioni diverse;

operai qualificati: le lavoratrici ed i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

operai specializzati: le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

operai specializzati: le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

operai specializzati: le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

operai specializzati: le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

operai specializzati: le lavoratrici e i lavoratori che eseguono lavori che richiedono specifiche conoscenze tecniche o pratiche, i rimpiazzi alle linee, i conduttori alle macchine complesse che richiedono controlli o interventi;

Dopo 76 giorni di lotta

I braccianti ferraresi hanno imposto la firma dell'accordo

L'iniziativa della commissione consiliare presieduta dal Sindaco

Dal nostro inviato

FERRARA, 20. La lotta dei braccianti, sostenuta da tutte le forze democratiche e dall'opinione pubblica, ha imposto, dopo 76 giorni di sciopero, l'accordo agli agrari. Al termine di una lunga serie di incontri, nella tarda serata di oggi è stato firmato infatti in presenza di un accordo di massima che prevede tra l'altro: a) aumento salariale del 6 al 22 per cento per le varie categorie;

b) liberalizzazione graduale dell'obbligatorietà della compartecipazione in 5 anni. Nei primi 3 anni la liberalizzazione dovrà raggiungere il 50 per cento (e non il 60 come richiedevano gli agrari);

c) istituzione di una cassa di assistenza provinciale di assistenza e previdenza con un contributo degli agrari del 350 ai 450 milioni (e non 300 come proponeva la Confida).

L'accordo di massima è stato raggiunto grazie alla iniziativa della delegazione comunale, presieduta dal sindaco, compagno Ghedini, e composta da Galletti (PCI), Guarelli (PSI), Zanardi (DC) e Biasi (PSDI).

La direzione, eletta a conclusione di una lunga seduta del Consiglio comunale, aveva avuto incontri con le parti presso la sede municipale. Questi incontri avevano permesso di precisare i termini di un accordo attorno ai punti essenziali della vertenza.

Lo sciopero è così cessato alla mezzanotte di oggi. Nei prossimi giorni, avrà luogo un nuovo incontro presso l'ufficio provinciale del lavoro per esaminare i particolari dell'accordo.

Intanto, mentre la seconda giornata dello sciopero generale ha registrato nuovamente una compatta adesione di tutte le categorie dei lavoratori, addirittura clamoroso si era fatto l'isolamento del gruppo dirigente della Confida e della bonomiana. Già il consiglio comunale, la notte scorsa, nel corso di una seduta protrattasi fino alle tre del mattino, aveva duramente condannato l'irresponsabile atteggiamento. Comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno ribadito che il comportamento dei dirigenti degli agricoli, può trovare solo una giustificazione nel disegno di mirare più che alla difesa di interessi economici ad unificare i sindacati, i lavoratori, e il movimento democratico ferrarese che si è schierato al loro fianco.

Insieme agli ultras agrari, anche la DC tuttavia è uscita dalla riunione del consiglio politico con la testa rotta. Essa è stata incapace di dare una risposta precisa ad un quesito che da ogni parte veniva ripetutamente rivolto, quello cioè di dichiarare apertamente se essa è dalla parte dei lavoratori o da quella degli agrari.

Ma probabilmente il documento più chiaro ed esplicito circa l'isolamento degli agrari e la condanna dei loro atteggiamenti è quello pervenuto stamane da Codigoro, nel delta. Si tratta di un o.d.g. trasformato anche in manifesto, nel quale amministratori civici, dirigenti sindacali, partiti politici e Associazioni economiche rilevano « la grave responsabilità, morale e civile che la organizzazione degli agricoltori si è assunta rompendo deliberatamente le trattative », e chiedono « che il buon senso e l'interesse comune prevalgano sulla egoistica e ristretta visione degli interessi di parte », nonché un intervento risolutivo delle autorità di governo « per imporre il conseguimento di un accordo provinciale che dia tranquillità alle campagne e una ragione di vita ai braccianti e rappresentando la parte più umile e diseredata del popolo ».

Questo documento assume un significato e valore particolari se si considera che ne sono firmatari, insieme alla giunta, ai tre sindacati, ai partiti comunista, socialista e socialdemocratico, anche la DC, l'Associazione dei commercianti e degli artigiani e, insieme alle cooperative e all'alleanza dei contadini, la stessa federazione comunale della Coltivatori diretti bonomiana.

Flavio Dolcetti

A Roma

Sciopero all'ENPDEDP



Ieri sono scesi in sciopero i dipendenti dell'ENPDEDP (Ente di previdenza ed assistenza per gli enti di diritto pubblico), i quali rivendicano una parificazione nei trattamenti fra i lavoratori dei vari istituti previdenziali (INAM, INPS, INAIL, ENPAS, ecc.). Per la stessa ragione sciopereranno da domani per tre giorni, anche i dipendenti dell'ENPAS. Nella foto: i lavoratori dell'ENPDEDP manifestano a Roma con eloquenti cartelli

Le vertenze dei pubblici dipendenti

Ferrovieri: previsti altri scioperi locali

A rilento le trattative dei telefonici

I decreti approvati venerdì dal Consiglio dei ministri, per il fatto di essere in gran parte scontati, non hanno attenuato la tensione sindacale nel settore dei pubblici dipendenti. In mancanza di una netta definizione dei modi di applicazione degli accordi di luglio — che dovrebbe avere, nel corso di questa settimana — i ferrovieri si accingono ad estendere la nuova tattica degli scioperi compartimentali. Quello di ieri, riservato ai larghissimi addetti (sul 90 per cento) nel nodo ferroviario di Bologna, ha prodotto seri inconvenienti su tutte le linee principali dei paesi. I treni da Milano per Roma sono stati dirottati via Genova, con conseguenti ritardi, mentre le comunicazioni interregionali sono state ridotte a pochissimi convogli. Numerosi i passaggi puntati affidati alle forze di polizia.

Gli scioperi, compartimentali — attuati, già in due zone importanti, come Bologna e Genova — sembrano essere stati affrontati con eccessiva disinvoltura dalla amministrazione ferroviaria, mentre in realtà il servizio che ne è derivato ha colpito gli interessi di migliaia di cittadini.

Per la metà della settimana entrante è prevista anche la definizione dei decreti concernenti la indennità di studio agli insegnanti. L'altro grave problema che si trascina dal cosiddetto accordo di giugno del 17-18-19 scorsi sono i prosciolti del telefonico. Sono stati discussi i capitolati feriti, trattati di malattia e festivi, cioè

Le raccoglitrice: una tragedia meridionale

Il 35% dei figli muore a tre anni

L'impressionante documentazione del dottor Argiroffi

Dal nostro inviato

REGGIO CAL., 20. Medici, sindacalisti, dirigenti femminili, hanno discusso oggi le tre relazioni introdotte dal convegno sui problemi sindacali e sociali delle raccoglitrice di ulive. Il convegno sta così sviluppando la sua tematica che, partendo dalla richiesta medica sulle condizioni delle raccoglitrice esposta dal dottor Argiroffi all'inizio dei lavori, investe tutti i problemi generali delle condizioni di vita e di lavoro.

Non si tratta dunque di un convegno di mera denuncia delle condizioni di arretratezza e di miseria estrema di centinaia di migliaia di donne — e dei loro figli e delle loro famiglie — condizioni che caratterizzano la vita di interi paesi, di intere zone del Mezzogiorno e che sono già note per l'azione più che decennale del movimento operaio; pure a tratti emergono dal dibattito tali dati e accenti ed episodi che si rinnovano in tutta l'amarrezza e l'orrore per una condizione, quasi una maledizione collegata a secolari tecniche produttive, a feudali condizioni della vita sociale, ad una legislazione antiquata e inoperante, ad una mancanza pressoché assoluta di assistenza per la lavoratrice e per i suoi figli.

Un quadro drammatico della situazione calabrese ha offerto in particolare nella sua relazione il dottor Argiroffi, un giovane medico che vive ed opera a Taurianova, al centro di una grande zona olivicola. Egli ha portato al convegno, fra l'altro, i risultati di sue accurate indagini statistiche che delineano senza possibilità di equivoco la situazione della sua zona come di tutte le zone similari del Mezzogiorno. Facciamo solo alcuni esempi: su 100 donne interrogate o esaminate dal dottor Argiroffi il 66% è risultato totalmente analfabeta, il 24% sa solo scattare la propria firma; il 62% è risultato affetto di anemilostomiosi e di altre malattie dovute alle infezioni contratte nel corso della raccolta delle ulive (cioè significa, per ognuna, la perdita di mezzo litro di sangue al giorno); l'indice di densità nelle abitazioni delle raccoglitrice — quasi sempre di uno o due vani senza servizi igienici — è di 4,3 persone per vano; il 35% dei loro figli muore prima di aver compiuto tre anni. Per quanto riguarda l'alimentazione l'82% delle donne interrogate non si nutre mai di uova, il 10% non mangia da uno a 4 anni; il 72% mangia carne meno di due volte al mese (e in gran parte una sola volta al mese); il 36 per cento non mangia mai pesce ecc. L'alimento di una raccoglitrice di ulive di una qualunque delle sue estenuanti giornate di lavoro risulta del seguente tipo: il mattino una tazzina d'orzo e una frisella di 50 grammi; alle 14, 200 grammi di pane e olio, una arancia, una manciata di fichi secchi; a sera 350 grammi di pasta e fagioli, 100 grammi di pane, un bicchiere di vino.

L'indagine del dottor Argiroffi continua nell'esame delle condizioni psichiche dei figli delle raccoglitrice, delle strutture civili dei paesi ecc. Ma bastano i dati che abbiamo elencato per delineare la situazione di donne che — come le ha descritte la signora Maria Franconio Tauriano, dell'Udi di Reggio — sono e niente nella famiglia, niente nella società, niente nella vita degli altri: intensità di un lavoro per il profitto di altri ».

Ciò detto, però, che cosa si può fare? Sono state sollecitate a una serie di iniziative: l'accoglimento nella Camera dei proietti di legge presentati dall'Udi. La lotta per l'adeguamento dell'assistenza, per l'equiparazione e a quella dei lavoratori dell'industria, l'introduzione di nuove tec-

niche per la raccolta delle ulive, la tutela della salute attraverso la distribuzione obbligatoria da parte del padrone di scarpe e guanti di gomma alle raccoglitrice ecc. Tutto questo però può realizzarsi solo se inquadrate in una consapevole azione sindacale e politica, per la modifica del rapporto di lavoro, per il miglioramento salariale, per la trasformazione del rapporto di proprietà. Queste questioni — che erano al centro delle relazioni del dottor Antonio Bloise e del prof. Bruno Vidmar — sono state sviluppate in una serie di interventi e in particolare in quello del segretario regionale calabrese della CGIL, Poerio.

Poerio ha ricordato come nella sola provincia di Catanzaro 60 mila capifamiglia (il 30% del totale) siano emigrati abbandonando la casa e — si calcola — circa 180 mila bambini. Si tratta, naturalmente, delle famiglie più misere in cui la donna viene a trovarsi col peso di nuove responsabilità dovendo lavorare (e dove, se non negli uliveti) e badare alla casa. Poerio si è oggi generalizzata l'abitudine di portare i figli in campagna obbi-

gandoli anche dai primi anni dell'infanzia a dare il loro contributo nella raccolta a cottimo del prodotto.

La raccolta delle olive interessa tutto il mondo contadino le cui forze devono combattere unite la battaglia.

Per i contadini una misura da richiedere urgentemente è quella della divisione del prodotto degli alberi — e non solo di quello della terra — nei contratti a compartecipazione. La battaglia per il salario è comunque il punto essenziale anche della lotta per un ammodernamento degli uliveti e per la modifica dei rapporti di proprietà.

Poerio ha concluso ricordando l'esperienza delle cantine sociali sulla base della quale possono prospettarsi intorno al frantoio nuove forme associative nell'ambito della grande e generale battaglia per la terra.

Il convegno si concluderà amattina e nel pomeriggio il compagno Bitossi terrà un comizio alle raccoglitrice di ulive a Taurianova.

Aldo De Jace



ALBA — Nel giorni 13 e 11 si è tenuto ad Alba il Convegno Internazionale sul Nocciolo organizzato dalla Camera di Commercio di Cuneo. A tale manifestazione hanno preso parte numerosissime personalità e studiosi che vivamente si interessano del problema della coltivazione e dell'impiego del nocciolo. Nel corso del convegno è stato visitato lo stabilimento dell'industria Dolciaria Ferrero, che per la fabbricazione di alcune sue specialità, assume un notevole quantitativo della produzione nazionale del nocciolo. Numerosi docenti universitari italiani e stranieri, il Comitato scientifico della Associazione dei Direttori dei Laboratori Chimici Provinciali, agrari, biologi, fisiologi, chimici, visitano i perfetti e moderni impianti dell'industria Dolciaria Ferrero

ANNUNCI ECONOMICI

- | | |
|--|---|
| 1) COMMERCIALI L. 50 | 2) OCCASIONI L. 50 |
| BATELLI, MATERASSI, impermeabili, divani, antichi pigiama, plastica, nylon. Riparazioni esegue laboratorio specializzato. Lupa, 4-A. | A.A.A. ATTENZIONE! UGO! ORO! ORO! IS KABATI QUALSIASI OGGETTO scelto e pesante dal Cliente L. 600 IL GRAMMO, solo da « DI TULLIO - VIA DEI SERPENTI 31 (Autobus M) Tel. 462402. |
| 3) CAPITALI SOCIETA L. 50 | BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORODICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantesgrammi - SCHIAVONE - Montebello 88 (480 370) |
| E.A.C. - CESSIONI STIPENDIO - Livorno più accreditato - Le condizioni migliori - Celertit - Antepazioni - Pellicceria. 10. Firenze. | NON COMPRATE: Mobili - Specchiere - Tappeti - Servizi - Piatti, Bicchieri, Posate, Cristallerie - Porcellane - Quadri - Lampadari, eccetera; senza prima visitare: VIA FALEOMO 63 - Travereto tutto!! Prezzi bassissimi!!! |
| 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 | TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più! Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi. Nannucci Radio Via Rondinelli, 2. V.le Raffaello Sanzio, 6/8 |
| AUTONOLEGGIO RIVIERA - Prezzi giornalieri feriali: | 1) I.FEZZINI-COLLEGI L. 50 |
| FIAT 500 N L. 1.250 | LA CARRIERE nuove Vi avvertirete frequentando Corsi diurni e serali inizio immediato per Operatori Elettrotecnici e stenografici (telebando) datilografici stenografici - I.C.F. Centroretrocontabile - Via dei Servi, 49 - Tel. 287991 - Firenze |
| BIANCHINA L. 1.350 | STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili - Via San Genarolo al Numero 20 - Napoli |
| BIANCHINA 4 posti L. 1.450 | 16) 31 L'APPART L. 50 |
| FIAT 500 N Giordani L. 1.500 | AFFITTASI locale - Uso negozio o laboratorio - Centocelle 25.000 mensili - Tel. 462.440. |
| BIANCHINA Panor L. 1.500 | |
| BIANCHINA Spyder L. 1.700 | |
| FIAT 600 L. 1.700 | |
| FIAT 750 L. 1.800 | |
| DAUPHINE Alfa R. L. 2.200 | |
| AUSTIN A740 L. 2.200 | |
| ONDINE Alfa R. L. 2.300 | |
| ANGELIA de LUXE L. 2.400 | |
| FIAT 1100 Lusso L. 2.600 | |
| FIAT 1100 Export L. 2.600 | |
| GIULIETTA Alfa R. L. 3.000 | |
| FIAT 1300 L. 3.000 | |
| FIAT 1500 L. 3.200 | |
| FIAT 1800 L. 3.500 | |
| FORD CONSUL 315 L. 3.800 | |
| FIAT 2300 L. 3.800 | |
| Telefoni 420 942 425 624 420 814 | |
| AUTOMOBILISTI: Gomme ricostituite, occasioni, vulcanizzazione, equilibratura, raddrizzatura ruote, Via Lupa 4/A. | |

Chiesta la requisizione delle cantine

BARI, 20. L'Alleanza dei contadini ha chiesto, con un telegramma al prefetto, la requisizione di tutte le cantine per metterle a disposizione dei piccoli produttori. Nel maggior centro vinicolo pugliese, infatti, migliaia di quintali di uva da tavola sono rimasti invenduti e debbono essere avviati alla vinificazione. Ma gli stabilimenti vinicoli sociali hanno esaurito le capacità ricettive; sulla restante capacità disponibile si esercita la speculazione che è giunta, a Ruvo, a estorcere un milione alla locale cooperativa per l'uso di tre piccoli locali di vinificazione. Tutti i più grossi proprietari sono nella speculazione: non solo chiedono prezzi esorbitanti ma offrono ai piccoli produttori disperati prezzi di 2500-3000 lire al q.le per delle uve che il mercato quotava oltre seimila. La situazione è grave e il governo ne porta una responsabilità diretta sempre a Ruvo, la cantina sociale pronta da tre anni è stato rigettato con cavilli dal ministro della agricoltura a tutto vantaggio della Federconsorzi.

Aumentano gli scambi tra Italia e Cecoslovacchia

Una commissione mista italo-ecoslovacca inizierà domani lunedì alla Farnesina i suoi lavori per la redazione delle liste contingenti di interesse commerciale di cui il 1963. Le due delegazioni saranno rispettivamente guidate nel corso delle trattative dal ministro plenipotenziario Mario Lucifora e dal direttore del commercio estero cecoslovacco Vladimir Babacek.

I rapporti commerciali fra i due paesi sono regolati da un accordo a lungo termine, valido fino a tutto il 1965 e firmato a Praga il 7 luglio 1961. L'accordo prevede che siano fissati anno per anno e con criteri equitativi le liste contingenti di interscambio; per il corrente anno il valore complessivo del commercio estero italo-ecoslovacco dovrebbe ammontare a 43 miliardi di lire, un indice di aumento di più del 26 per cento rispetto al 1961.

movimento democratico

Iniziativa della Federazione

Sottoscrizione

L'obbiettivo di Torino: tesseramento in 4 giorni

La graduatoria delle Federazioni

La Federazione torinese ha rivolto a tutti i compagni l'appello a recarsi nelle sedi del Partito nelle giornate dal 4 al 10 novembre per rinnovare la propria tessera. Il senso di questa iniziativa non tende soltanto ad eliminare dalle operazioni annuali di tesseramento ogni residuo burocratico, non mira solo ad ottenere un impegno politico e produttivo del lavoro di molti attivisti, negli anni scorsi impegnati nel recupero «a domicilio» delle tessere. Tale iniziativa trova la sua motivazione essenziale nella necessità di una generale rivitalizzazione dell'impegno ideale, politico e pratico dei comunisti che costituisce uno degli obiettivi centrali di tutto il dibattito congressuale.

zamenti solo in quanto si estende e si qualifica l'organizzazione. I voti aperti nelle nostre file negli anni della crisi del movimento di classe possono e debbono venire ora colmati, e in una misura che sia corrispondente al generale e rapido aumento del peso della classe operaia e alla decisiva funzione rinnovatrice che essa deve assolvere nella società.

tessera, è anche un appello a compiere ogni sforzo per portare nelle nostre file nuovi compagni e soprattutto quelle forze nuove della classe operaia, i giovani, le donne, gli immigrati, che sono state tra i protagonisti delle lotte più recenti.

Un primo successo di queste quattro giornate di tesseramento consentirà nelle settimane successive di proseguire con più speditezza e con maggiore convinzione il lavoro per un generale rafforzamento del Partito.

Ugo Pecchioli

Comizi del PCI

Campagna abbonamenti

DOMANI
PADOVA: Conferenza su «L'Unità col PSI», Flaminio; ANCONA: Tribuna politica sulle Tesi, Galluzzi;
PARMA: Tribuna politica sulle Tesi, Napolitano;
TRIESTE: Comitato elettorale, Balboni;
GERACE: Comitato elettorale, Cinanni.

MARTEDÌ
PERUGIA: Conferenza - dibattito sulle Tesi, Pavolini;
MODENA: Manifestazione per la Regione, Santarelli.

OGGI
LOCATE: Pina Re;
SEVESO: Vala.

Federazione di Salerno
OGGI
FAIANO DI PONTECAGNANO: on. Feliciano Granati;
SALA CONSILINA: on. Pietro Amendola.

L'Associazione «Amici dell'Unità» ha convocato una serie di convegni regionali per la programmazione della campagna di abbonamenti all'«Unità», a «Rinascita» e «Vie Nuove» per il 1963, secondo il seguente calendario:

22 ottobre, ad Alessandria, per il Piemonte e la Liguria (Panizza, Ardissone).
23 ottobre a Bologna, per l'Emilia (Gaddi, Panizza).
23 ottobre ad Ancona, per le Marche e l'Umbria (Allegra).
24 ottobre a Milano, per la Lombardia (Panizza, Dama).
24 a Padova, per il Veneto e il Trentino A.A. (Gaddi, Farina).
25 ottobre a Napoli, per la Campania (Allegra, Valenza).
25 ottobre a Trieste, per il Friuli-Venezia Giulia (Gaddi).
26 ottobre a Firenze, per la Toscana (Gaddi, Dama).
29 ottobre a Bari, per le Puglie e Lucania (Allegra, Reichlin).

Ecco l'elenco dei versamenti effettuati all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 20 ottobre 1962 per la sottoscrizione del miliardo.	
Bolzano	2.616.000 163,5
Modena	57.860.000 160,7
Melfi	2.854.000 142,7
Coenza	7.120.000 142,4
Sondrio	1.250.000 135
Milano	87.000.000 131,8
Potenza	2.750.000 125
Aosta	3.000.000 120
Catania	4.200.000 118,5
Bologna	78.000.000 116,9
R. Emilia	38.000.000 115,1
Matera	2.877.000 115
Ravenna	28.380.000 113,5
Pescara	4.950.000 112,5
Rimini	7.200.000 110,7
Crotone	3.950.000 110
Ascoli P.	2.729.000 109,1
Imperia	3.907.000 108,5
Passaro	4.200.000 108,2
Parma	11.340.000 108
Trieste	7.500.000 107,1
Prato	11.770.000 107
Forlì	13.000.000 104
Verbania	3.600.000 102,8
Slacca	1.437.000 102,6
Novigo	8.200.000 102,5
Taranto	4.600.000 102,2
Corno	4.600.000 102,2
Lecco	3.255.000 102
Agrigento	3.054.000 101,8
Bergamo	5.050.000 101,2
Imola	5.555.000 101
La Spezia	10.557.000 100,5
Ferno	3.015.000 100,5
Siena	22.000.000 100
Ferrara	20.000.000 100
Alessandria	15.000.000 100
Perugia	11.000.000 100
Savona	6.000.000 100
Grosseto	10.000.000 100
Palermo	8.000.000 100
Cremona	7.800.000 100
Piacenza	6.000.000 100
Monza	6.000.000 100
Teramo	5.000.000 100
Caserta	4.300.000 100
Catanzaro	4.200.000 100
R. Calabria	4.200.000 100
Lecco	4.000.000 100
Viterbo	3.700.000 100
Ragusa	3.500.000 100
Latina	3.500.000 100
Trapani	3.500.000 100
Bridisil	3.500.000 100
Massa C.	3.400.000 100
Viareggio	3.400.000 100
Enna	3.400.000 100
Caltanissetta	3.200.000 100
Cuneo	3.200.000 100
Cagliari	3.200.000 100
Siracusa	3.000.000 100
Frosinone	3.000.000 100
S. Agata M.	2.000.000 100
Sassari	2.000.000 100
Rieti	2.000.000 100
Nuoro	2.000.000 100
Aquila	2.000.000 100
Carbonia	1.800.000 100
Ternini Im.	1.200.000 100
Cassino	1.100.000 100
Isernia	1.000.000 100
Oristano	1.000.000 100
Tempio	800.000 100
Vicenza	4.912.000 98,2
Avellino	2.782.000 98,7
Terni	5.807.000 96,7
Vorino	28.500.000 94,9
Vercelli	9.500.000 95
Macerata	4.750.000 95
Asti	1.900.000 95
Brescia	12.346.000 94,9
Biella	8.600.000 94,2
Firenze	39.480.000 94
Crema	2.418.000 93
Genova	35.200.000 92,6
Pavia	14.667.000 91,6
Udine	12.200.000 91,2
Pistoia	10.897.000 90,8
Trento	2.260.000 90,4
Ancona	9.000.000 90
Lucca	12.600.000 89,1
Novara	3.120.000 89,1
Verona	5.300.000 88,3
Novara	7.747.000 88,3
Arezzo	10.200.000 85
Livorno	17.050.000 84,1
Foggia	8.400.000 80
Treviso	3.600.000 80
Pordenone	1.800.000 80
Avezzano	960.000 80
Venezia	9.550.000 79,6
Benevento	1.949.000 77,9
Roma	35.000.000 77,7
Campobasso	1.125.000 75
Mantova	11.264.000 70,4
Pisa	12.600.000 70
Belluno	1.400.000 70
Vercelli	4.079.000 67,9
Bari	7.800.000 65
Chieti	1.300.000 65
Padova	5.100.000 60
Napoli	11.278.000 45,1
Salerno	2.628.000 43,8
Messina	1.095.000 36,5
Emigrati Svi.	2.500.000
Emigrati Bel.	850.000
Emigrati Lus.	450.000
Varie	23.700
TOTALE	1.010.234.100

All'ultimo momento la Federazione di BARI ha effettuato un altro versamento di 1.500.000 lire.

RAVENNA: le seguenti sezioni della Federazione di Ravenna hanno raggiunto e superato l'obiettivo loro assegnato: Russi, Cafucci, Milano Marittima, Cadlugo, Castiglione di R., Strocchi, Celli, Fabbrago, Isola, Fosso, S. Bernardino.

SAVONA: la sezione di Ceriala ha superato il 100% dell'obiettivo.

No USA alla tregua H chiesta dai neutrali

Nuova esplosione americana a grande altezza

NEW YORK, 20. Gli Stati Uniti hanno effettuato la scorsa notte nel Pacifico il trentunesimo esperimento nucleare dell'attuale serie, sesto della serie «ad alta quota». L'ordigno, che aveva una potenza di meno di ventimila tonnellate di tritolo — quasi uguale, cioè, a quella della bomba atomica che fu sganciata su Hiroshima nel 1945 — è stato fatto esplodere ad una quota di circa cinquanta chilometri. Un settemo ordigno nucleare di potenza inferiore al milione di tonnellate, sarà fatto esplodere ad un'altezza leggermente inferiore mercoledì prossimo.

A quanto viene riferito, tali esperimenti vengono compiuti mediante un vettore diverso da quelli usati per l'esplosione dell'8 luglio nelle «Isole di Van Allen» e negli altri quattro — tutti falliti — della serie «ad alta quota». Al missile Thor, usato in quelle occasioni, è stato sostituito un missile speciale, spinto da un motore «Sergant».

Le nuove prove nucleari americane coincidono con il dibattito alla Commissione politica dell'ONU sul problema della sospensione degli esperimenti, che registra nuovi ed interessanti sviluppi. Ieri sera, la Svezia ed altri ventinove paesi neutrali si sono fatti promotori di un piano che chiede la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari immediatamente o, quanto meno, a partire dal 1 gennaio 1963, data entro la quale si prevede che tanto gli Stati Uniti quanto la Unione Sovietica abbiano terminato le loro prove. Il progetto di risoluzione dei trenta paesi invita l'Assemblea a condannare tutti gli esperimenti e chiede alle potenze nucleari di accordarsi sulla base del piano presentato a Ginevra dai paesi neutrali.

Fonti americane hanno dichiarato che gli Stati Uniti sono «decisamente contrari» al progetto. In effetti, le delegazioni americana e britannica hanno presentato un loro progetto, che esclude dal divieto gli esperimenti sotterranei, almeno che la Unione Sovietica non accetti le «ispezioni in loco».

Si è inoltre appreso oggi che gli Stati Uniti stanno preparando un «piano quinquennale di sviluppo» degli armamenti americani. Esso è relativo agli anni fiscali 1964-1968. Tra i problemi in esso affrontati vi sarebbero:

- 1) Sviluppo delle forze missilistiche strategiche, delle reti radar e del sistema dei «satelliti spia».
- 2) Relativa importanza degli armamenti missilistici e delle forze aeree strategiche da bombardamento, con particolare riguardo alla costruzione dell'«superbombardiere» RS-70.
- 3) Piano dell'azione per la costruzione di un apparecchio di intercettazione capace di raggiungere una velocità di 3200 chilometri all'ora.
- 4) Incremento delle forze aeree tattiche, in vista della possibilità di conflitti limitati e ripartizione di queste forze tra l'aviazione e l'esercito.

E' ancora in vigore il codice del lavoro fascista

Gravi violazioni delle libertà sindacali in Somalia

Nella sede del comitato anticoloniale italiano, in via Cola di Rienzo 28, un gruppo di sindacalisti somali ha tenuto ieri una conferenza stampa per denunciare le violazioni delle libertà sindacali operate dal governo di quel paese, in questi ultimi tempi.

Nell'ex colonia la situazione è grave. L'amministrazione italiana ha lasciato una situazione disastrosa sotto tutti i punti di vista (basta dire che il 70 per cento della popolazione è analfabeta e che in tutto il paese non esiste una sola università) e il governo si avvale ancor oggi del codice del lavoro fascista varato nel '35 da Mussolini. Ciò comporta non solo

l'obbligo da parte dei sindacati di annunciare l'estensione del lavoro ben 30 giorni prima, ma anche la possibilità da parte del governo di licenziare a suo piacimento gli scioperanti.

Recentemente i dipendenti pubblici somali hanno effettuato un grande sciopero, durato più giorni, per rivendicare un aumento dei salari. Il consiglio dei ministri ha reagito licenziando in tronco il segretario della confederazione generale dei sindacati (federato alla FSM) Omar Altezza dal suo incarico di insegnante e avvalendosi di questo licenziamento per contestare allo stesso Omar Altezza il diritto di continuare a dirigere la confederazione

sindacale dei lavoratori in quanto «disoccupato».

L'atteggiamento del governo somalo rivela quindi una pericolosa tendenza ad avvertirsi di mezzi autoritari in cui l'uso della violenza e del soffocamento corrono ad istaurare un regime di continua violazione della libertà.

Sta di fatto comunque che dopo le misure adottate dal consiglio dei ministri per rompere lo sciopero dei dipendenti pubblici, le libertà sindacali sono state in Somalia praticamente abolite. I sindacalisti dell'ex colonia italiana desiderano che l'opinione pubblica del nostro paese venga informata di questa anomala situazione.

Domani il processo a Mandela

PRETORIA, 20. Il governo del Sud Africa — all'indomani della nuova sentenza di condanna pronunciata dall'ONU contro il regime razzista e fascista del dott. Verwoerd — ha preso altre misure per la repressione del movimento di emancipazione negro e contro i gruppi politici dei bianchi antirazzisti e progressisti.

Verwoerd ha decretato, base alla legge per la soppressione del comunismo, la proibizione di tutti i raduni politici, in Sud-Africa e nel territorio fiduciario dell'Africa Sud-occidentale, che venisse organizzati in rapporti all'estero o alla condanna «di persone coinvolte in attività sovversive».

Il decreto tende soprattutto a bloccare qualsiasi dimostrazione a favore di Nelson Mandela, il leader del movimento nazionalista clandestino, e lunedì prossimo sarà proceduto per istigazione alla violenza, cioè per aver consentito a Ruitard anche nei clandestini i sud-africani nella lotta contro la segregazione.

Il pretesto per il decreto è stato fornito dal lancio di una bomba — avvenuto ieri sera a Pretoria — contro l'ufficio del ministro dell'Economia agricolo, D.C. Uys. L'esplosione non ha provocato feriti, quanto l'ufficio era vuoto al momento dell'attentato. L'edificio è stato immediatamente isolato dalla polizia, e a nessuno è permesso avvicinarsi ad esso. Anche l'attività di giornalisti e dei fotografi è stata limitata.

CORA GOL!

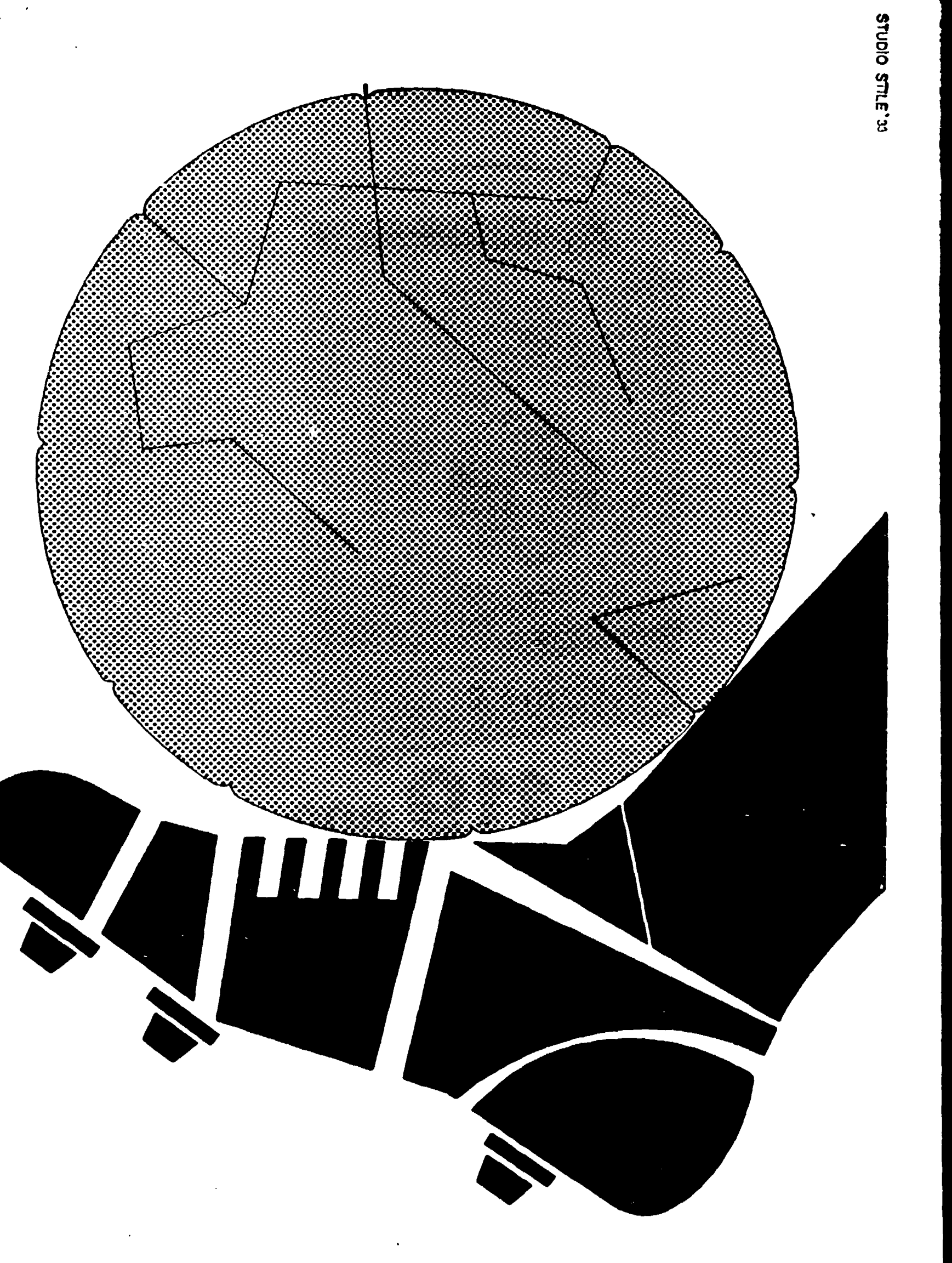
concorso milioni di premi - figurine gratis

5 FIAT 1300

- 2000 volumi del "REGOLAMENTO DEL CALCIO" della F.I.G.C.
- 500 radio tascabili EUROPHON a 7 transistori
- 500 radio portatili EUROPHON a 7 transistori

per chi consuma, al bar o in casa,
STRAVEI o AMARO CORA
inviando a CORA - GOL! - TORINO il numero di tagliandi previsti dal regolamento

2 estrazioni al mese e 1 estrazione finale!



BERE BENE BERE CORA e ...CORA-GOL!

AUT. MIN. 52897 del 10-8-62



STUDIO STILE '63

Himalaia

Aspri combattimenti ai confini cino-indiani

la settimana nel mondo

Berlino: ripresa della discussione

La ripresa, ad alto livello, della discussione americano-sovietica su Berlino...

di essi è stato integralmente ripreso dalla Pravda, il noto editoriale di Walter Lippmann...

Energica nota di protesta consegnata stanotte all'incaricato di affari indiano - Menon difende la linea Mac Mahon

PECHINO, 21 (matina). La situazione alla frontiera indo-cinese si è improvvisamente e drammaticamente aggravata nelle ultime ore...

questa circostanza per rilevare che non ci sono dubbi sulla illeggittimità dell'attacco e sulla illeggittimità della posizione indiana...

Un'altra fonte indiana ha commentato che la battaglia, dopo alcune ore, volgeva a favore dei cinesi, sicché — è stato detto — le forze indiane sono state costrette a ripiegare di fronte alle soverchianti forze cinesi...

Spagna

Altri giovani processati dai giudici di Franco

MADRID, 20. Una lunga serie di gravissime pene detentive sono state chieste dall'accusatore del tribunale speciale facciata di Madrid contro un altro gruppo di giovani spagnoli antifranchisti...

franchista caduta nella rete degli aguzzini di Franco. (Le pene detentive arrivano fino a 30 anni di carcere)...

Truppe della RAU nello Yemen

IL CAIRO, 20. Su richiesta dello Yemen, le truppe della RAU sono arrivate nello Yemen per difendere il paese...

Tra i giovani condannati a 30 anni di carcere e lo studente di economia all'Università andalusa Francisco Sanchez Ruano, che secondo l'accusa avrebbe guidato un gruppo di giovani stranieri...

Nelle aggressioni contro di noi — ha detto Al Sallal — il Saud e il Hussein sono aiutati dagli imperialisti americani e britannici...

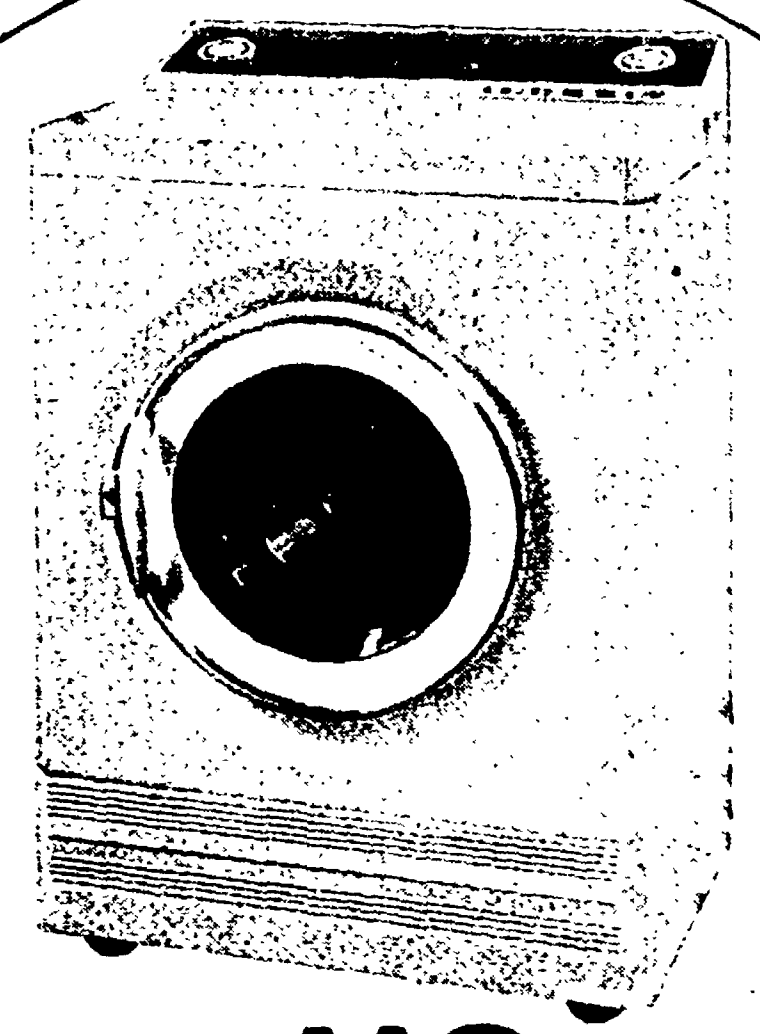
DALLA PRIMA

gazione generale di stamane, non si è proceduto a una nuova votazione per l'elezione delle dieci commissioni conciliari...

Table with 2 columns: Location (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) and numbers representing election results.

nel vostro interesse...

... confrontate PREZZO e CAPACITA'



LIRE 119.800

modello con vasca di ricupero supplemento di L. 10.000

LAVA 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA (in un solo bucato: 2 lenzuola matrimoniali - 2 lenzuola da una piazza - 3 federe) L'UNICA AUTOMATICA CON RICUPERO DELL'ACQUA L'AUTOMATICA CHE STERILIZZA 5 Kg DI BIANCHERIA (termostato fino a 100°C) AUTOMATISMO TOTALE CON INSAPONATURA PREVENTIVA DI 5 Kg DI BIANCHERIA

AUTOMATISMO TOTALE con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio. Riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione.

Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi. MONTATA SU ROTELLE non richiede installazione fissa. CESTELLO in acciaio inossidabile. ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA

INDESIT

- 125 L. mod. export L. 53.500
125 L. mod. lusso con sbrinatori automatici L. 57.400
155 L. mod. export L. 69.500
155 L. mod. lusso con sbrinatori automatici L. 74.500
180 L. mod. lusso con sbrinatori automatici L. 81.500
230 L. mod. lusso con sbrinatori automatici e quadrante di controllo L. 105.000



l'unico frigo montato su rotelle